

FAMEJA

ALPINA

ASS^{NE}
NAZ^{LE}
ALPINI

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO



Il nostro futuro

Il Progetto Giovani funziona!

Anno LII - Dicembre 2006 Poste Italiane SpA - spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DCB TV - Fassa Pagata - Taxe Perçue

Nella convinzione che chiunque sia chiamato ad incarichi di responsabilità abbia il dovere di ottimizzare l'uso delle risorse affidategli, questo, a maggior ragione, riteniamo valga per chi opera nel volontariato.

Consapevoli dell'impegno della nostra Sezione per gestire, comunque con successo, il bilancio economico, anche in un momento particolarmente impegnativo come l'attuale, pensiamo doveroso un distinguo per quanto riguarda il periodico "Fameja Alpina".

diventare un centro di profitto. Questo, infatti, può diventare un serio potenziale ostacolo all'autonomia per la voce dei nostri Gruppi alpini che, sempre più numerosi, attraverso le pagine del periodico sezionale, lasciano la testimonianza della loro operatività.

In occasione dei recenti incontri con i Raggruppamenti, la Redazione ha indicato le direttive che intende seguire per migliorare "Fameja Alpina". Indipendentemente da questo, quale segno tangibile della volontà di partecipare al sostegno del bilancio sezionale, nell'anno

COMUNICAZIONE: COSTO O INVESTIMENTO?

"Fameja Alpina, la voce dei Gruppi alpini della Sezione ANA di Treviso".

In questa direzione ha operato, opera ed intende operare l'attuale Direttore, con il sostegno di tutta la Redazione, per dare successo alla scelta della Sezione di assicurare una puntuale e documentata comunicazione non solo ai soci ma anche nell'ambito dell'operatività della nostra Associazione a livello locale, nazionale ed internazionale.

Diversamente da altre attività, pertanto, consideriamo che "Fameja Alpina" non debba

2006 il giornale uscirà solo due volte, con relativo risparmio delle spese di stampa e di distribuzione.

Riteniamo importante dedicare questo editoriale al tema della comunicazione per condividere, con gli alpini e gli amici degli alpini della nostra Sezione, l'impegno a riflettere sull'autonomia e sull'indipendenza di "Fameja Alpina" nei confronti delle sirene del mondo commerciale e della pubblicità, una risorsa al servizio dei nostri Gruppi e della nostra Sezione.

**LA REDAZIONE
AUGURA
A TUTTI I LETTORI
BUON NATALE
E FELICE
ANNO 2007**



FAMEJA ALPINA

Anno LII - Dicembre 2006 - n. 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:
Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,
Giampietro Fattorello,
Gianni Frasson, Marino Marian
Isidoro Perin, Ivano Stocco*

Autorizzazione:
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:
Treviso - Via S. Pelajo, 37
Tel. 0422 305948
Fax 0422 425463

Stampa:
Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso - Sped. in abb.
postale 3° quadrimestre 2006

Lettera al Direttore

CARA "FAMEJA ALPINA", QUANDO SI DICE ALPINITÀ!

Alpinità: siamo convinti che spesso, forse troppo spesso, si abusi di questa parola.

Al Gruppo di Bavaria è mancato in toto un numero di "Fameja Alpina". Fatte le dovute verifiche, il Comitato di redazione ha scoperto la causa: incidente tecnico; anche la più moderna tecnologia può fallire.

Assieme abbiamo trovato la soluzione senza gravare sulle casse già debilitate della Sezione.

Quello che ci ha ampiamente gratificato è avere avuto ospite alla nostra assemblea di primavera il direttore di "Fameja Alpina" Piero Biral, che ha spiegato pubblicamente l'incidente tecnico e ha chiesto venia per l'accaduto.

Per noi, questa è alpinità!

Essere alpini non significa essere perfetti, ma avere una mezza marcia in più, questo sì!

**Il capogruppo di Bavaria
Stefano Callegari**



Piero Biral posa tranquillo accanto al cuoco Adriano. Per ora non... finirà arrosto!

POSTA ALPINA

SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Posta alpina	pag. 3
Dalla Sezione	pag. 4
Speciale Adunata 2006	pag. 8
Iniziative giovani	pag. 15
Raduni & Anniversari	pag. 18
Solidarietà	pag. 23
Protezione Civile	pag. 24
Al Portello Sile	pag. 28
Cultura	pag. 30
Feste & Incontri	pag. 38
Sport	pag. 41
Vita di Gruppo	pag. 43
Anagrafe	pag. 51

Indirizzi e-mail della Sezione:

treviso@ana.it

famalp@libero.it

protciv.anatreviso@libero.it

Cari amici lettori, in questo numero troverete molti articoli riguardanti argomenti assai datati, ma che testimoniano le iniziative degli alpini della nostra Sezione nel corso dell'anno 2006 o addirittura del 2005.

Purtroppo l'aver saltato un numero ci ha costretto a rivedere alcune parti e a revisionare il giornale in questo modo. Abbiamo fatto il possibile per renderlo meno anacronistico e più aggiornato in vista dell'uscita a Natale.

Grazie per la Vostra comprensione.

La Redazione

NUOVE DISPOSIZIONI SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI

Le nuove disposizioni in materia di legge sulla PRIVACY obbligano gli organi sezionali, quindi anche tutti i Capigruppo, alla segretezza dei dati dei propri iscritti e alla divulgazione di notizie o dati personali solo con assoluta attenzione al soggetto al quale tali informazioni arrivano e totale atteggiamento di salvaguardia nei confronti dei soci. La solita storia, dirà più di qualcuno: tanto poi sanno tutto di tutti e ci fanno le pulci al conto in banca e alle carte personali senza che noi possiamo farci nulla. Da un certo punto di vista è vero: troppo spesso ci arriva pubblicità che non vorremmo vedere o ci telefonano dei "furbastri" per offerte molto dubbie, senza che sappiamo come hanno fatto ad avere il nostro indirizzo o numero telefonico. Ma la legge è chiara e severa: se non rispettiamo certe regole, le sanzioni possono essere salate, in caso di controlli a tappeto. Quindi, adeguiamoci senza tante storie: basta poco!

Tutti i documenti cartacei debbono essere riposti in luoghi chiusi a chiave, i documenti informatici in computer protetti da chiavi d'accesso; fate firmare delle liberatorie in caso di richieste dati a soci o altri soggetti per i quali desiderate un margine di garanzia dinanzi alle autorità.

Nelle prossime settimane la Sezione di Treviso individuerà, tra l'altro, la formula per poter chiedere ufficialmente a tutti i Capigruppo, in carica e futuri eletti, di inserire alcuni dati personali (indirizzo, un telefono a scelta, un indirizzo mail...) nel nostro periodico, come avevamo già fatto gli anni scorsi, quando la privacy era ancora molto blanda: ciò servirà, come richiesto con sollecitudine da moltissimi Capigruppo, a rendere più veloci e semplici gli scambi di informazioni e le comunicazioni fra Gruppi, che altrimenti devono passare per la segreteria sezionale anche solo per farsi dare dei numeri di telefono. Naturalmente, tale liberatoria servirà anche per i rapporti tra la Sezione e i suoi "capitani": dovrà obbligatoriamente essere sottoscritta dai Capigruppo ora in carica e all'atto dell'elezione dei neoletti.



ERRATA CORRIGE:

Immaginazione della nuova sede di S. Biagio di Callata non si è tenuta nell'aprile 2006 (era indicato il giorno di Pasqua, tra l'altro.);

Andrea Scanduzzi, autore della lettera in Posta Alpina, è capogruppo di Crocetta e non di Volpago del Montello;

A pag. 20, nel pezzo relativo al libro di Zago del Gruppo di Santandrea, abbiamo erroneamente chiamato Mirko e non Loris Conte il consigliere di Raggruppamento;

Ci scusiamo, infine, col Gruppo di Breda di Piave per non aver inserito l'appuntamento per il 50° anniversario di fondazione il 23 aprile 2006.

Selva del Montello, 24 settembre 2006: l'Adunata sezionale raccoglie a sé le forze della Sezione e festeggia l'anniversario del Gruppo organizzatore e la sua nuova sede

A SELVA UN'ADUNATA E UNA FESTA DI GRUPPO



Non c'è due senza tre! Anche l'Adunata sezionale 2006, tenutasi a Selva del Montello domenica 24 settembre, ha suggellato un ulteriore importante avvenimento della nostra vita associativa: l'inaugurazione di una nuova sede dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dopo Falzè di Trevignano nel 2004, Villorba nel 2005, il lavoro degli alpini e degli amici degli alpini di Selva del Montello, la sensibilità dell'Amministrazione locale che ha dato loro fiducia e messo a disposizione i locali della vecchia sede delle scuole medie, hanno aggiunto una "nuova perla alla già ricca collana" fatta di numerosi punti d'incontro per le comunità sparse in tutta Italia ed all'estero: una "baita" dell'ANA. Un luogo vivo, fucina di idee e progetti al servizio della collettività dove il primo impegno è sempre l'attenzione rivolta a chi è meno fortunato, a chi ha bisogno. Una festa, dunque, per il Gruppo alpini di Selva, che ha festeggiato contemporaneamente anche il 50° anniversario di fondazione, contento di veder stringersi attorno a sé gli alpini della Sezione di Treviso e non solo quelli. Un avvenimento al quale, purtroppo «... non ci si deve abituare», come ha sottolineato il vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili nel suo intervento di saluto.

Ma questa, come per Falzè e Villorba, è soprattutto la festa per il Gruppo che ospita l'Adunata sezionale degli alpini ed

amici degli alpini della Sezione di Treviso.

A questa manifestazione, cosa rimane in comune con l'Adunata nazionale?

Per chi devono sfilare gli alpini, oltre che per gli abitanti del luogo che ospita la manifestazione, se non per il proprio Presidente sezionale e tutto il Consiglio Direttivo Sezionale?

Non ha forse il Presidente sezionale, accompagnato dalle autorità militari, civili e religiose invitate, nonché dai rappresentanti della sede nazionale dell'ANA che accettino di partecipare, una volta all'anno il diritto di salutare e rendere omaggio alla forza della Sezione che sfila davanti al Vessillo? Non è forse l'Adunata sezionale l'occasione di incontro degli alpini e degli amici degli alpini della Sezione di Treviso di trovarsi assieme e rivivere i momenti di gioia che ci accomunano in occasione dell'Adunata nazionale?

Questo, senza nulla togliere al valore della manifestazione ed all'occasione di festeggiare un momento significativo ed importante quale l'inaugurazione della sede di un Gruppo alpini e il loro anniversario. Un'Adunata sezionale ripensata nello spirito e nell'organizzazione? Probabilmente sì!

Come pure vanno ripensati anche alcuni comportamenti oggetto di riflessione nell'intervento del Vicepresidente nazionale dell'ANA, timorosi nella difesa dei nostri valori ed inutilmente preoccupati

per il futuro della nostra Associazione.

«Alpini si diventa!» ha sottolineato Gentili ricordando l'impegno dei ragazzi volontari che oggi indossano il cappello alpino a dispetto di quelli che il cappello alpino lo hanno dimenticato, pur essendo nati in montagna o vivendo in territori montani. A tale riguardo, toccanti sono le parole "dell'alpino Cauteruccio" che nell'introduzione al libro scritto dal Presidente onorario della Sezione Francesco Cattai "Memorie di un alpino novantenne", così recita: «... Per me erano e restano potenziali alpini tutti i giovani nati e cresciuti in un ambito dove si apprende che la vita non è cosa facile e scontata, per cui non c'è modo di avere ... grilli per la testa, figli di famiglie in cui si impara a guardare ai genitori oltre che con amore, con rispetto e riconoscenza, dove si percepiscono i doveri prima di cominciare a capire che esistono anche i diritti, dove, talvolta, la fatica di guadagnarsi il pane quotidiano raramente si associa ad un companatico di scarse gratificazioni e soprattutto, dove certi valori, semplici ma assoluti, si respirano fin dal primo vagito...».

In ogni caso, un plauso al Gruppo di Selva del Montello. Mano alla tesa del cappello alpino.

Con affetto e rispetto.

La Redazione

MANO TESA A SALÒ': CORDIALITÀ E COLLABORAZIONE FRA DUE SEZIONI ALPINE

L'inaugurazione di una nuova sede dell'ANA è sempre occasione di festa, non solo per l'Associazione Nazionale Alpini, ma anche per la comunità intera che ospita questo evento.

Il filo dell'amicizia, che tesse la forza della nostra Associazione, grazie alla sensibilità del presidente Luigi Casagrande e del CDS della Sezione di Treviso, per aver accettato l'invito della Sezione di Salò di partecipare, in occasione della loro 54^a Adunata sezionale, alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede sezionale, ci ha permesso di cogliere e condividere momenti di gioia e viva soddisfazione sabato 2 settembre 2006. Sentimenti già provati dagli alpini della Sezione di Treviso, domenica 10 aprile 2005, inaugurando la nostra bellissima e funzionale sede di via S. Pelajo. Una testimonianza, quindi, di stima e solidarietà portata agli alpini salodiani tramite il consigliere sezionale Adriano Giuriato, che ha scortato il nostro Vessillo in occasione della manifestazione, accompagnato da alpini trevigiani con i Gagliardetti dei Gruppi "M.O. T. Salsa" e Treviso-Città.

Una presenza gradita ed apprezzata da parte del presidente Fabio Pasini e di tutto il CDS di Salò che hanno voluto e cercato attenti di attenzione nei confronti degli ospiti, come testimonia l'immagine della foto che ritrae, assieme ai Vessilli delle due Sezioni, oltre al Presidente della Sezione di Salò ed il nostro consigliere Giuriato, anche i loro presidenti emeriti Giuseppe Granata e Michele Milesi. Per la cronaca, a conclusione della cerimonia, la serata del sabato è stata dedicata alla comunità di Salò ed agli ospiti intervenuti, con la rappresentazione teatrale ispirata dal libro "Il sergente nella neve", di Mario Rigoni Stern, a cura del "vestonese" Stefano Corsini, accompagnato da giovani talenti per la voce, le musiche e gli effetti sonori. Un'opera originale, non alternativa ma complementare a quanto proposto dall'attore Paolini ispirato dallo stesso testo, e sicuramente in sintonia con lo spirito della qualificata rappresentazione "Centomila gavette di ghiaccio", a tutti noi alpini trevigiani ben nota ed apprezzata. Al termine della serata, quindi, per noi un "rientro a baita" per essere puntuali, la mattina successiva, al 35° raduno del Bosco delle Penne Mozze.

Agli alpini salodiani un grazie per l'accoglienza e i nostri complimenti per la buona riuscita della loro 54^a Adunata, sperando di poter aver presto occasioni di incontro e collaborazione fra le nostre due Sezioni.

foto di G. Bottarelli

M. Marian



RINNOVO CARICHE SEZIONALI

Durante il Consiglio sezionale del 24 marzo 2006 sono state rinnovate le cariche direttive della Sezione alpini di Treviso:

Escono dal Consiglio ROMANO NANI e ALDO GHELLER per raggiunti termini di permanenza. Al loro posto si insediano ADRIANO GIURIATO (1° Rgr., già cooptato al posto di Nani da qualche mese) e EZIO MICHELIN (23° Rgr.)

Viene riconfermato il presidente sezionale LUIGI CASAGRANDE; vengono riconfermati i vicepresidenti MIRCO BEDIN (vicario), LUIGINO DARIO e VARINNIO MILAN;

Viene riconfermato tesoriere il consigliere FRANCO SCHIAVON;

Viene riconfermato responsabile organizzativo GIANNI MAGGIORI;

Viene riconfermato segretario del CDS MATTEO CARNIEL.

Responsabili Comitati alle attività sezionali:

Viene riconfermato per il comitato di "Fameja Alpina" GIANCARLO BUCCIOL;

Viene riconfermato per la Protezione Civile PAOLO MOSCHETTA;

Viene riconfermato per "Parole attorno al fuoco" VARINNIO MILAN;

Viene riconfermato per il gruppo sportivo GIANNI MAGGIORI;

Viene riconfermato per il Bosco delle Penne Mozze REMO CERVI;

Vengono riconfermati per "Al Portello Sile" REMO CERVI e SILVANO BOTTEGA.

Un saluto ai consiglieri uscenti, in particolare alla famiglia di Romano Nani, "andato avanti" da poche settimane, e un augurio di buon lavoro ai Consiglieri eletti a rappresentare la nostra Sezione.

FONDO 1 EURO PER LA SEDE SEZIONALE

Mancano all'appello ancora alcuni Gruppi. Il CDS li invita a consegnare al segretario sezionale gli aiuti per la sede entro il 2006.

FONDO OSSIGENO FAMEJA ALPINA

Grazie ai Gruppi di: Biadene, Caerano S M., Camalò, Carbonera, Castagnole, Cornuda, Cusignana, Fagarè della B., Falzè di Trevignano, Giavera del M., Gorgo al M., Maser, Mogliano V., Monfumo, Negrizia, Oderzo, Roncadelle, Salgareda, S. Polo di P., Tempio, Trevignano, Treviso "M.O. E. Reginato", Venegazzù e Volpago del M.

Grazie inoltre a quanti singoli alpini hanno versato in sede oboli personali.

TOTALE AL 30/10/2006

EURO 1.645,20

FONDO OSSIGENO PER LA SEZIONE

Altivole
Cendon

euro 200
euro 200

CONSIGLIO E CARICHE SEZIONALI - ANNO 2006

Totale ISCRITTI: 11.354*

Presidente
CASAGRANDE LUIGI

Vicepresidenti
BEDIN MIRCO
MILAN VARINNO
DARIO LUIGINO

Consiglieri sezionali
GIURIATO ADRIANO
BOTTEGA SILVANO
VALLI CARLO
FERRARO VALENTINO
MICHIELIN EZIO
MAGGIORI GIANNI
MOSCHETTA PAOLO
PIVA IVANO
MARIAN GIULIANO
CERVI REMO
GUIZZO ENRICO
TESSARIOL BARTOLOMEO
BUCCIOL GIANCARLO
ALECCHI LUIGI
CARNIEL MATTEO
REDIGOLO AGOSTINO
VETTORETTO GINO
CONTE LORIS
BRISOTTO GIANNI
PAGOTTO LUCA
SCHIAVON FRANCO

Revisori dei Conti
ZANI SERGIO
CAGNATO VENTURINO
PANNO BRUNO

Revisori dei Conti supplenti
BASTIANON ROMEO
PAVAN SILVANO

Giunta di Scrutinio
NASCIMBEN REMIGIO
SCALCO ANSELMO
RENOSTO MARIO
CASTELLETTI GIAMPIETRO (Suppl.)

Segretario sezionale
DE ROSSI ROBERTO

Coordinatore Protezione Civile
FINELLI GIANCARLO

Coordinatore Sportivo
DAL BORGO DARIO

Responsabile "Al Portello Sile"
ZANARDO FRANCESCO

Responsabile Libro Verde e Centro Studi A.N.A.
MELLUCCI ANSELMO

Responsabile "Fameja Alpina"
BIRAL PIERO

Consigliere nazionale di Raggruppamento
FAVERO SEBASTIANO

*Aggiornamento del 10/11/2006

PROSSIMI APPUNTAMENTI

24 dicembre 2006
Tradizionale veglia natalizia al Bosco delle Penne Mozze;

5 gennaio 2007
40° Panevin di Arcade e premiazione dei vincitori della 12^a edizione del concorso letterario internazionale "Parole attorno al fuoco";

4 marzo 2007
Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali a Vedelago

TUTTI I GRUPPI CHE VOGLIONO PARTECIPARE CON ATTENDAMENTI ALL'80^a ADUNATA NAZIONALE DI CUNEO DEL 2007 DEVONO COMUNICARE QUANTO PRIMA ALLA SEZIONE PIEMONTESE LE LORO NECESSITA' DI SPAZI PER CONSENTIRE UNA CORRETTA ORGANIZZAZIONE. PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI AI CAPIGRUPPO E AI CONSIGLIERI DI RAGGRUPPAMENTO.

IL CONSIGLIO SEZIONALE RACCOMANDA A TUTTI I GRUPPI, MA IN PARTICOLARE A QUELLI PIU' VICINI A TREVISO, DI METTERSI A DISPOSIZIONE CON QUALCHE ALPINO PER LE NECESSARIE OPERAZIONI DI SFALCIO DELL'ERBA E DI CURA PERIODICA DEL GIARDINO DELLA SEDE SEZIONALE.

LA SEDE E' DI TUTTI, DIAMO UNA MANO A TENERLA IN ORDINE E FAR VEDERE ALLA COMUNITA' LO STILE DEGLI ALPINI DI TREVISO!!

ELENCO GRUPPI E CAPIGRUPPO

Rgr. Gruppo	Cognome Nome	Rgr. Gruppo	Cognome Nome
15 Altivole	VISENTIN Tarcisio	12 Onigo	CIET Alessandro
4 Arcade	CECCONATO Florindo	7 Ormelle	CARNELOS Bruno
13 Asolo	PANAZZOLO Domenico	13 Paderno del Gr.	GUADAGNIN Giovanni
6 Badoere	RIGHETTO Antonio	16 Paese	MASSOLIN Gianfranco
16 Barcon	FOLTRAN Maurizio	12 Pederobba	MICHIELON Roberto
8 Bavaria	CALLEGARI Stefano	3 Pero	ROMANELLO Bruno
10 Biadene	BONESSO Fortunato	6 Piavon	BUCCIOL Giancarlo
3 Biancade	BELLO Danilo	5 Ponte di Piave	GRANZOTTO Remigio
8 Bidasio	CITRON Luciano	16 Ponzano	DONZELLI Dario
3 Breda di P.	MARANGON Antonio	2 Preganziol	DA PONTE Marcello
5 Busco Levada	MASSAROTTO Cristian	2 Quinto di TV	SOLIGO Severino
10 Caerano S. M.	POLONIATO Luigi	15 Resana	SIMIONATO Gino
4 Camalò	LONGO Luciano	15 Riese Pio X	MAGGIORI Gianni
2 Campocroce	BUSATO Franco	3 Roncade	GRESPLAN Ivano
5 Campodipietra	MIOTTO Lodovico	7 Roncadelle	DE GIORGIO Loris
1 Carbonera	GASPARETTO Matteo	3 S. Biagio di Call.	CENEDESE Daniele
2 Casale sul Sile	BENETTI Antonio	8 S. Croce del Mont.	BORTOLINI Giovanni
15 Caselle d'Altivole	PERIN Luciano	9 S. Maria della Vitt.	GAI Angelo
16 Castagnole	GEROMEL Mirco	7 S. Polo di Piave	COLMAGRO Antonio
13 Castelcucco	CADORIN Franco	8 SS. Angeli - Giav.	MARINELLO Luigi
15 Castelfranco	ANTONELLO Gianluca	15 S. Vito d'Altivole	MERLO Alessio
12 Castelli di Monf.	FORNER Giovanni	5 Salgareda	DAL MAS Bruno
16 Cavasagra	GIRARDI Santo	16 Santandrà	FURLAN Rino
1 Cendon	FUSER Luigi	9 Selva del Mont.	BETTIOL Antonio
6 Chiarano	DARIO Agostino	17 Signoressa	BORDIGNON Rosario
11 Ciano del Mont.	ALECCHI Luigi	1 Silea - Lanzago	LORENZIN Danilo
7 Cimadolmo	GRIGOLIN Giorgio	4 Spresiano	BROL Franco
12 Cornuda	CARNIEL Matteo	7 Tempio di Ormelle	ZANETTE Pietro
14 Coste-Cresp.	BALDISSERA Flavio	17 Trevignano	DE BORTOLI Natalino
11 Crocetta del Mont.	SCANDIUZZI Andrea	1 Treviso-Città	PRATI Giorgio
8 Cusignana	FRANCESCHINI Giovanni	1 Treviso-Reginato	RENOSTO Mario
3 Fagarè	CANDEAGO Walter	1 Treviso-Salsa	DAL BORGO Dario
17 Falzè di Trevign.	DE PICCOLI Giovanni	16 Vedelago	BAGGIO Giorgio
13 Fietta del Grappa	PREVEDELLO Biagio	9 Venegazzù	DOMENGONI Devis
7 Fontanelle	TONELLO Rodolfo	4 Villorba	MARIOTTO Alvaro
8 Giavera del Mont.	ZANATTA Stefano	4 Visnadello	BRAZZOLOTTO Ilario
6 Gorgo al Mont.	DA DALT Sergio	9 Volpago del Mont.	SEMENZIN Giacomino
16 Istrana	MARTIGNAGO Ugo	3 Zenson di Piave	CASON Gaudenzio
6 Mansuè	DE LUCA Guglielmo	2 Zero Branco	BARBAZZA Adriano
14 Maser	DE ZEN Luigi		
4 Maserada sul Piave	CORAZZA Giuseppe		
2 Mogliano V.	MILAN Varinnio		
3 Monastier	SPERANDIO Danilo		
13 Monfumo	BISA Silvano		
10 Montebelluna	MENEGON Amedeo		
6 Motta di Livenza	BELTRAME Roberto		
17 Musano	ZANATTA Alberto		
5 Negrisia	CAPPELLOTTO Mauro		
8 Nervesa della Batt.	FURLANETTO Sergio		
1 Nogarè	BOLZONELLO Antonio		
6 Oderzo	VENDRAMINI Carlo		

**QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO,
COME FORNITICI DA VOI O DAI CAPI-
RAGGRUPPAMENTO**

**NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI, VI
PREGHIAMO DI METTERVI IN CONTAT-
TO CON LA REDAZIONE DI "FAMEJA
ALPINA" PER LA CORREZIONE. GRAZIE.**

IL SENSO VERO DELL'ADUNATA NAZIONALE



Asiago ci accoglie con entusiasmo, mettendoci a disposizione persino la propria storia esposta alle finestre.

La febbre d'Adunata comincia a salire assieme all'Alzabandiera in tutti i Sette Comuni dell'Altopiano alle ore 9 di venerdì. Ad Asiago la cerimonia assume i contorni della solennità per la presenza della fanfara della Julia, di tante autorità civili e militari, alpini e simpatizzanti che hanno gremito piazza Carli. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide che, dinanzi al municipio, ricorda i Caduti.

Al pomeriggio, prima dell'arrivo della gloriosa Bandiera di guerra che rappresenta il simbolo di quest'Adunata, i vertici dell'ANA assieme alle autorità civili e militari hanno incontrato le Sezioni Estere provenienti da tutti i continenti. Un'Assemblea carica di incontri struggenti e momenti drammatici: un rappresentante ha ricordato agli astanti che all'estero quando le cose qui in Italia vanno bene, tacciono, quando vanno male ce le sbattono in faccia!

Carretti, presidente della Sezione Argentina, esterna la sua rabbia: «Non sono riusciti a distruggere un paese con tredici zeri di inflazione e nessuno riuscirà a distruggere la nostra alpinità!»

Quante difficoltà in terra straniera! A Calgary, in Canada, un prete protestante (italiano) si è rifiutato di benedire il monumento agli alpini eretto con tanti sacrifici.

È proprio vero che la PATRIA è come la salute: la si apprezza appieno quando manca!

Sabato 13 maggio:

**Volano le "bianche"
nell'azzurro della Cattedrale
degli Alpini,
sfilano gli eroi
sotto il Grande Arco,
chinando il capo
al Tricolore.**

È il gran giorno della memoria, della "Colonna Mozza" e del Grande Ossario del Leiten. Stamattina gli Alpini sono tornati lassù e ce lo racconta uno dei giovani della nostra Sezione, Moreno Rottin:

«L'Adunata di Asiago è stata per me, la più suggestiva e particolare delle mie trascorse, soprattutto per come ho vissuto la giornata del sabato sull' Ortigara.

Ortigara...! Quante volte l'ho sentito nominare per la sua storia e per quella di migliaia di padri, nonni e fratelli.

La sveglia suona alle 5 come un allarme, dopo solo due ore di riposo in branda, ma la voglia di andare supera la stanchezza e allora... via! Scarponi, zaino in spalla e l'affezionato cappello che, nel frangente che passa dalla mano alla testa, mi fa pensare a quanto tempo non mi accompagna più in montagna.

La mente, allora, va ai ricordi della "naja", le sveglie "forzate", le marce su e giù per i monti della Carnia, i campi, i tanti compagni di avventura e di tanta fatica «per niente!!!», si diceva allora e

invece si comincia a comprendere il significato di alcuni valori dal congedo in poi!

E fra un pensiero e l'altro, lungo il sentiero fra neve e rocce... ecco finalmente la sacra cima, e, da lassù, come formiche laboriose salire a centinaia le penne nere da ogni parte d'Italia, ci fa comprendere l'importanza che ha per la nostra storia questo Monte.

Durante la cerimonia e la S. Messa, molto particolare per quel contesto oltre che toccante e commovente, ai piedi della Colonna Mozza, pensavo ai miei compagni rimasti a valle e ai quanti dispiaciuti per non esser potuti salire fin lì a presenziare a questa... forse unica ed indimenticabile occasione».

Nel pomeriggio, dopo la presentazione della nuova "Canta dell'Ortigara" da parte dei cori ANA della Sezione di Vicenza, tocca al Sacratio militare del Leiten il caloroso abbraccio degli alpini convenuti per la S. Messa, celebrata dal vescovo della diocesi di Padova mons. Antonio Mattiazzo.

La conformazione del monumento ben si presta ad accogliere sulle gradinate le centinaia di Gagliardetti e, sopra la balaustra più alta, i Vessilli delle Sezioni. Naturalmente c'è anche quello di Treviso e qui incontro persino il presidente Casagrande che si complimenta con gli alpini del Gruppo di Castagnole. Emozionante la vista della folla che gremisce tutto il viale fin giù al Piazzale degli Eroi e oltre fino al centro della città.

Il prelado saluta anche a nome di tutti i parroci della parrocchie dell'Altopiano e ci fa partecipi della sua alpinità essendo un "vescovo scalatore", che ha più volte celebrato la messa sulla vetta di Cima Dodici, il punto più alto della sua diocesi. Mons. Mattiazzo dedica la celebrazione eucaristica alla memoria di tutti gli alpini Caduti, in particolare ai ragazzi morti in Afghanistan.

Nell'omelia invita a mantenere vivo lo spirito alpino nel cuore, nel carattere e nell'impegno di volontariato, di solidarietà e di valori. In particolare afferma: «Dove c'è disimpegno voi portate l'impegno, dove c'è corruzione voi portate l'aria pura dell'onestà». Ci invita a tenere ben presenti gli ideali della Fede e della Cristianità vissuta con i fatti piuttosto che con le parole.

Ci sentiamo in dovere di chiedere perdono ai 60.000 Caduti che qui riposano per i trabiccoli che in questi giorni stanno profanando Asiago e per gli eccessi che ne conseguono; riusciremo mai ad essere uomini prima che alpini?

Domenica 14 maggio:

Alle sette del mattino i reduci sono già al proprio posto, pronti a portare la loro testimonianza sotto una fredda pioggia che ne esalta il coraggio, protetti solo dal loro inseparabile cappello. I giovani alpini, orgogliosi e consapevoli dell'impegno cui sono stati chiamati



dai vertici dell'ANA, fanno ala ai mezzi militari d'epoca che trasportano i loro "veci". Le foto a margine sono più eloquenti di qualsiasi commento. Commovente la partecipazione della gente che ha fatto ala al passaggio di questi uomini, che hanno subito e fatto la guerra, e che ora passano orgogliosi e consapevoli di essere stati gli artefici della prosperità e della pace che oggi possiede l'Italia.

Tra gli altri non potevano mancare gli scrittori Mario Rigoni Stern e il suo amico Nelson Cenci (nel riquadro sotto).

Il resto della giornata, dedicata alla sfilata, si consumerà tra aspettative deluse da chi considera questo giorno il più

importante della manifestazione e l'entusiasmo della folla che ha continuato imperterrita ad applaudire gli alpini anche sotto il tremendo acquazzone del primo pomeriggio che ha condizionato il passaggio della nostra Sezione.

Per fortuna, ad Asiago, è stato il sabato a decretare il successo sublime di quell'"Assemblea" auspicata dal nostro consigliere sezionale Gianni Brisotto (foto sopra) ai suoi amici giovani alpini nella riunione del 6 aprile 2006, e da Mario Rigoni Stern nell'intervista che precede l'Adunata; una coincidenza che ci deve incoraggiare sulle aspettative della nostra Associazione, almeno finché ci saranno giovani così! **Isidoro Perin**

MARIO RIGONI STERN E "L'ASSEMBLEA" DI ASIAGO

"IL SERGENTE NELLA NEVE": UN FARO PER L'ANA!

21 aprile 2006: intervista di Isidoro Perin a pochi giorni dall'Adunata di Asiago

- Signor Mario, cosa si aspetta nel suo cuore dall'Adunata di Asiago?
- Chi viene ad Asiago, sappia che viene ad un'Assemblea, che nell'Ossario-Monumento ci sono 60.000 Caduti; non si tratta solo di una manifestazione. Siamo seri! Facciamo anche festa per il piacere di incontrarci, ma ricordiamoci che siamo qui per un omaggio a coloro che hanno dato la vita.
- Cosa vorrebbe che cambiasse, o che non cambiasse, per garantire un futuro all'Associazione?
- Io sono sempre stato contro l'abolizione della leva, per motivi personali e per rispetto alla Costituzione, ma soprattutto penso che le adunate tra professionisti saranno un'altra cosa. Tra cinquant'anni lo spirito sarà completamente cambiato.
- L'A.N.A. ha dato più spazio ai giovani; cosa dovrebbero fare per sostenere la nostra Associazione?
- Semplice: seguire le tradizioni dei "Veci".
- Lei ha un cuore che sa leggere i ricordi con tutti e cinque i sensi del nostro corpo (ricordo ancora la sua intervista alla "Stampa" di Torino in occasione dell'Adunata di Aosta, dove raccontava, assieme ai suoi vent'anni, persino il profumo del pane). Qual'è il suo ricordo più bello?
- Tanti... ma quelli più cari sono legati alla guerra, agli amici, quando, assieme alla sofferenza, si divideva anche il pane.



- Lei che è maestro di comunicazione, cosa consiglia ad un redattore di una testata alpina?

- Di abbandonare la retorica e scrivere le cose come stanno.

- Ha qualcosa da dirmi che non le abbia chiesto?

- Sì! Auguri a tutti gli amici di "Fameja Alpina!"

- Grazie Mario!

4 Settembre 2006: l'intervista a Mario Rigoni Stern continua...

Incontro il "sergente nella neve" nella sua casa a qualche mese dall'Adunata di Asiago. Mia figlia Martina ne approfitta per farsi rilasciare una dedica sul suo libro, mentre gli chiedo cosa gli resta in cuore dell'Adunata di Asiago.

- L'Ortigara... l'Ortigara!

- E la messa all'ossario del Leiten (in cimbro vuol dire salita)?

- Meglio il silenzio dell'Ortigara!

- Perché?

- Il silenzio...

Si rivolge a Martina:

- Vai volentieri a scuola?

- Sì! Non vedo l'ora di cominciare. - Poi, con una carica che rivela tutta la sua voglia di vivere:

- Ricordati che chi cerca un lavoro non lo trova, ma chi ha voglia di lavorare ne trova tre! Arrivederci.

Mario, abbiamo tutti ancora bisogno di te!

I. P.

UN RADUNO A "DUE TEMPI" E DUE MARCE

LA MIA ADUNATA



Ad Asiago c'ero anch'io! Il nucleo del Gruppo Treviso-città è partito alla volta dell'Altipiano nel pomeriggio di giovedì 11, a bordo di rombanti motociclette, motorini e scooter (i "due tempi" dell'occhietto), dopo aver provveduto a fissare penna e nappina ai caschi, precedendo il "grosso della truppa" che sarebbe giunto successivamente: la scelta delle due ruote è stata preventiva - e lungimirante - nei confronti degli immancabili ingorghi che avremmo trovato ad Asiago. Le tende le avevamo già piantate la domenica precedente nel campo AS18 (Asiago 18).

L'appuntamento principale dell'Adunata è stato per me quello di venerdì, giornata in cui ci siamo recati in gita-pellegrinaggio alla Colonna Mozza dell'Ortigara, origine e culmine del nostro essere e sentirci alpini, depositari della memoria del sacrificio degli oltre 13.000 alpini che tra il 10 ed il 29 giugno 1917 persero la vita in quell'inferno di ferro e fuoco, testimoni viventi della bontà della scelta dei nostri predecessori che nel 1920, in quello stesso luogo, decisero la fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini. Raggiunto Piazzale Lozze dal rifugio Campomulo a bordo dei pulmini "navetta", e superato di buon passo il Monte Lozze dominato dalla statua della Madonna degli Alpini opera di Giuseppe Cinetto, abbiamo superato il vallone dell'Agnellizza ancora ricoperto da un abbondante strato nevoso, risalendo poi il sentiero che conduce a quota 2.106 di Cima Ortigara: ognuno dei nostri passi, agevoli oggi, era costato l'e-

stremo sacrificio di mille e mille alpini, fanti della 52^a, militari austriaci, accomunati in cielo nella pace eterna, ed ora qui in terra in un'Europa che ricerca, faticosamente ma caparbiamente, l'unità "dei popoli" oltre che economica.

La Colonna Mozza appare d'un tratto, appena superati gli avamposti austriaci: dietro, a nord, più in basso, la brulla distesa del terrazzamento estremo superiore dell'Altipiano, cinto dalla cresta delle cime, la massima il Ferrozzo (Cima 12), poi Cima Undici, formidabile punto di tiro per le artiglierie avversarie: qui, sul luogo del "big bang" dell'alpinità, al cospetto dei "primi tra i veci", in muto raccoglimento, abbiamo ripercorso le tappe che ci hanno condotti fin qui, collettivamente come Associazione ed individualmente come uomini, valutando le difficoltà superate e le nuove sfide che ancora ci si prospettano.

Altro momento molto significativo è stata la S. Messa solenne di sabato pomeriggio al Sacrario, cui ha partecipato una folla di migliaia di fedeli che si snodava fin quasi al Piazzale degli Eroi, segno che molti, pur impossibilitati a raggiungere l'Ortigara (vera Cattedrale degli Alpini) per la cerimonia ufficiale del mattino, hanno comunque voluto ricordare e rendere omaggio ai 54.286 Caduti sull'Altipiano ivi sepolti.

Ma Adunata è anche festa, anche allegra: bellissima e vivibile la serata di venerdì, con viva partecipazione, nume-

rosi cori ed orchestre spontanee nelle piazze e sulle strade, scarsa presenza di trabiccoli, tanto da farci sperare in un drastico ridimensionamento di quel bubbone ed in un ritorno alle Adunate a dimensione umana. Speranza purtroppo puntualmente smentita sabato sera, quando il centro è stato invaso da assordanti e pirotecnici pseudo-veicoli, mentre vigili e servizio d'ordine, tanto solerti nell'obbligare me, in motorino, a fare un giro di 15 km sull'Altipiano per coprire la distanza di 800 metri, hanno benevolmente chiuso nei loro confronti, come ogni anno, entrambi gli occhi: poco importava se in centro i pedoni non riuscivano a circolare, l'aria era irrespirabile ed il rumore assordante e se l'esibizione corale in Duomo era godibile al 50% (o meno) per il continuo disturbo proveniente dall'esterno e dal via vai di gente attraverso la navata quasi fessimo al mercato! Comunque quest'anno una novità c'è: alcuni trabiccoli che recavano insegne in qualche modo riconducibili al territorio della nostra Sezione sono stati fotografati, ed i proprietari, se iscritti all'ANA, saranno posti di fronte alle loro responsabilità, non ultima l'eventualità dell'allontanamento!

Altro punto debole per me è stata la viabilità (bella scoperta!). Il grande senso unico avrebbe forse funzionato se il traffico al suo interno fosse stato fluido, ma è comprensibile che chi arrivava si fermava per chiedere informazioni sulla propria dislocazione ai volontari della PC lungo il percorso, volontari spesso ignari della posizione di campeggi, strade ed alberghi: ecco che si formavano strozzature e quindi la paralisi totale di sabato e domenica. Anziché volontari a Rosà e Bassano a dirigere il nulla, ne servivano di più ad Asiago, possibilmente istruiti adeguatamente onde poter dare risposte pronte ed adeguate alle legittime domande di chi arrivava... e ce ne sarebbero stati.

Non mi si fraintenda e nessuno me ne voglia se ho espresso cose che andavano dette: l'Adunata 2006 di Asiago, pur nella partecipazione ridotta rispetto alle altre (lo si è visto alla sfilata), è stata per me e per tutto il Gruppo Treviso-città una grande Adunata, vissuta comunque in allegria, in armonia fra noi, con gli altri e specialmente nel ricordo di chi, precedendoci, ha "lasciato una traccia".

Paolo Carniel

Ortigara: in pellegrinaggio alla Colonna Mozza, la vigilia della cerimonia solenne.

TA-PUM

Le tragiche vicende dell'Ortigara, che costarono la vita, in brevissimo tempo, a 23.000 Italiani (la maggioranza alpini dei 24 battaglioni impegnati) e 9.000 Austriaci e che si risolsero, tatticamente parlando, in un nulla di fatto (una sconfitta, in pratica), rimasero fin da subito tragicamente incise nel ricordo dei Reduci, suggerendo parole e ritmi di una fra le più tristi cante alpine: "Ta-pum".

Già il titolo è onomatopeico: contrariamente alla maggioranza delle canzoni, non è descrittivo nel senso più comune del termine, ma rende perfettamente quale fu l'ultimo "suono" udito da migliaia di vittime: il colpo del cecchino, la bomba di mortaio... ta... pum!

In "Dove sei stato mio bell'alpino" il reduce è stravolto,

*Ho lasciato la mamma mia,
l'ho lasciata per fare il soldà
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...
Venti giorni sull'Ortigara
senza il cambio per dismontà
(rit.)
E domani si va all'assalto,*

*soldatino non farti ammazzar,
(rit.)
Quando poi si discende a valle
battaglione non hai più soldà.
(rit.)
Nella valle c'è un cimitero,
cimitero di noi soldà.
(rit.)*

*Cimitero di noi soldà
forse un giorno ti vengo a trovà.
(rit.)
Quando portano la pagnotta
il cecchino comincia a sparar.
(rit.)*

P. C.

SULLE ORME DEI PADRI

Il nome del Monte Ortigara apparve per la prima volta 89 anni fa, con l'inizio dell'offensiva della Sesta Armata Italiana che aveva il compito di respingere gli Austro-Ungarici attestati sulle catene montuose a nord dell'Altopiano di Asiago e in particolare su Cima Portule - Cima Dodici - Monte Ortigara - Passo dell'Agnella. Dal 10 al 29 giugno del 1917 ebbe luogo sull'Ortigara una delle battaglie più cruente e sanguinose con grandissime perdite di vite umane di alpini e soldati di altre armi. I 22 battaglioni alpini, nei numerosi tentativi di riconquistare le posizioni perdute, con le Brigate "Piemonte" e "Regina" persero 461 ufficiali e 12.700 soldati fra caduti, dispersi, feriti e prigionieri; in totale la Sesta Armata perse 28.000 uomini.

Questo breve ricordo per i nostri Caduti ai quali la giovane Associazione Nazionale Alpini, sorta a Milano nel 1919, dedicò la 1^a Adunata nazionale nel settembre del 1920, con l'inaugurazione sulla cima dell'Ortigara della Colonna Mozza con la scritta "Per non dimenticare". Nell'occasione padre Giulio Bevilacqua, decorato con due medaglie al valor militare, pronunciò una vibrante orazione per onorare la memoria dei Caduti, ma soprattutto per ricordare per sempre il sacrificio dei nostri padri.

E un ricordo è appunto quello della giornata di sabato antecedente alla 79^a Adunata di Asiago, partecipando alla cerimonia in cima all'Ortigara che è stata molto bella, suggestiva con la S. Messa, l'Alzabandiera e l'onore ai

Caduti in un paesaggio quasi invernale, abbondantemente innevato, ma non raro per il mese di maggio. Tanti Gagliardetti, tante penne al vento, ma anche tanta commozione per questa "Cattedrale degli Alpini" finalmente partecipi di una Adunata vera di alpini tra i monti e le riflessioni su un luogo tanto importante, glorioso di eroici sacrifici, per ritrovare dentro se stessi

l'amore per la nostra Patria. Tra gli altri ha partecipato anche il Gruppo alpini di Giavera del Montello, portando con fierezza il Vessillo sezionale, assieme al consigliere nazionale Ivano Gentili.

Gruppo di Giavera del M.

Il Gruppo di Giavera con Ivano Gentili (primo in piedi a ds.) e il rappresentante del Progetto Giovani di Treviso Brisotto (secondo da sx.) sull'Ortigara.



A PIEDI AD ASIAGO (CON I MULI DI SCORTA)



Camminatori e muli all'arrivo ad Asiago.

«Abbiamo marciato sulle orme dei padri verso questo suolo e questi monti cari alla Patria e sacri di coraggio e di sangue per portare ai “nostri” figli un messaggio di pace. Alpini di ieri, di oggi, di sempre».

Questo è il motto che ci ha accompagnato durante la marcia del ricordo da Vedelago ad Asiago in occasione dell'Adunata nazionale 2006. Ma facciamo un passo indietro.

Durante l'Adunata di Parma, più di un anno fa, abbiamo pensato di fare qualcosa di particolare in occasione della 79^a Adunata di Asiago. Già al nostro rientro abbiamo messo in moto la macchina organizzativa coordinata da Vittorio Bellò, tracciando per prima cosa un percorso che ci portasse, a piedi, verso i monti sacri agli alpini. Abbiamo preso contatto con le Amministrazioni comunali, i Gruppi alpini e le Sezioni dei paesi lungo il tragitto e abbiamo trovato due muli, Fonso e Fargo, congedati dalla Brigata “Cadore”, che ci accompagnassero nella nostra avventura. Naturalmente abbiamo reperito anche qualche generoso sponsor che ci aiutasse, soprattutto per quanto riguarda la logistica.

Bene, dopo un anno di preparazione, si parte! Emozionati come al primo giorno di scuola ci ritroviamo giovedì alla sede del Gruppo alpini Vedelago. I basti rigorosamente “made in naja” vengono posti sopra ai muli. Giusto il tempo di organizzare la colonna; un saluto veloce dal Sindaco “Alpino” di Vedelago, al Vessillo della Sezione di Treviso, ai Gagliardetti e a ai partecipanti, la benedizione del parroco, i ringraziamenti del capogruppo Baggio e...

eccoci, il momento è arrivato: un passo dopo l'altro ci incamminiamo in direzione di Bassano del Grappa. La prima tappa dopo un'ora di cammino: siamo a Fanzolo di Vedelago e dalle locali scuole elementari si sente urlare “VIVA GLI ALPINI”. Entriamo nel cortile e “saliamo in cattedra” per spiegare ai bambini incuriositi chi siamo e come eravamo. I muli ne sono i testimoni. Bassano però è lontana e ci vediamo costretti a ripartire, arricchiti dall'entusiasmo del “nostro futuro”. Marciando attraverso il comune di Riese Pio X arriviamo a Poggiana dopo 3 ore di cammino ristorati dagli alpini del luogo che ci ospitano per un panino e dell'acqua. Ripartiamo in direzione Ramon di Loria dove il locale Gruppo ci aspetta per il pranzo. La Sezione è la “Montegrappa” e l'ospitalità è davvero alpina. Non ci viene negato niente, neanche il caffè alpino di loro invenzione e veramente buono. È bello cantare e fare festa con gli amici di Ramon, ma i muli scalpitano: il segno che bisogna ripartire. Alla comitiva si aggregano degli alpini del coro ANA di Preganziol. La cosa ci riempie di gioia e i canti ci alleviano le fatiche degli ultimi chilometri verso Bassano. Nel tardo pomeriggio si arriva alla caserma “Montegrappa”: l'emozione è tanta, soprattutto per il proprietario dei muli Antonio Dall'Anese che è tornato dopo 35 anni alla sua caserma con i suoi muli e suo figlio Alberto (consigliere della vicina Sezione di Conegliano). Le lacrime di gioia scorrono calde... quanti ricordi la “naja”... quanta emozione nei racconti dei “veci”... Giusto un momento per “leccarsi le ferite”, ovvero

sistemare alla meno peggio le vesciche ai piedi, ed è già ora di ripartire. Lasciamo la “Montegrappa” e attraversiamo il Ponte degli Alpini direzione Valstagna. A metà mattina arriviamo a Solagna dove ci accolgono con festa grande i bambini che ci vengono incontro. Dopo il discorso del locale Sindaco, sono seguiti momenti molto toccanti con la partecipazione di un reduce di Russia e sua moglie che ha voluto per una volta dar da mangiare ai muli come faceva suo marito in guerra. È stato

un grande piacere vedere l'emozione negli occhi della popolazione coinvolta, vedere la gente che tornava indietro di 30 anni quando in quelle stesse strade passavano muli e alpini in marcia da Bassano verso Cima Grappa, vedere che gli alpini lasciano il segno. Anche qui, però, il tempo a nostra disposizione è poco, bisogna ripartire, zaino in spalla, riprendiamo i canti e via fra gli applausi della gente. Arriviamo in breve a Valstagna dove ci aspettano 4.444 scalini per raggiungere località Sasso d'Asiago. La fatica di due giorni di cammino si fa sentire, ma una buona doccia fredda e una dormita ci rigenera. Sabato mattina partiamo in direzione Asiago per una mulattiera usata nella Prima Guerra. Passiamo per i luoghi dove i nostri padri hanno dato la vita per la nostra Patria, fino a raggiungere la nostra meta: l'Ossario di Asiago.

Domenica, finalmente, la sfilata ufficiale. La forte pioggia non ci ha fermato e con grande soddisfazione abbiamo reso gli onori al Labaro nazionale.

Per me e il gruppo dei marciatori c'è la consapevolezza di non aver fatto niente di eccezionale, ma anche di aver vissuto un'Adunata unica nel suo genere. Tutta la marcia rimarrà nel nostro cuore per molti anni soprattutto per il calore della gente, per aver visto riaffiorare nei “veci” i ricordi del passato e perché no, per aver assistito al germogliare di ideali alpini nelle nuove generazioni che speriamo possano ricordare sempre quanto hanno speso i nostri padri per la

LIBERTÀ.

Ivano Stocco

IL PERCORSO DELLA MEMORIA

Quando, nel 2005, in un incontro conviviale, l'alpino Walter Corrosini ci propose di andare ad Asiago a piedi, salendo alcune cime, accompagnati dai muli, sembrava un'idea suggerita da "dio Bacco".

In seguito questa proposta prese piede e tra una verifica e l'altra abbiamo visitato e suddiviso il percorso, predisponendo i vari pernottamenti per tutta la comitiva. Il tempo passò ed era giunto il momento di realizzare ciò che mesi prima era stata un'idea buttata là. Mio figlio Mauro nel frattempo comperò una mula che chiamammo "Asia", vista la meta finale. Con l'intento di abituarla alla montagna, un paio di mesi prima ci siamo allenati per poter affrontare i dislivelli che ci attendevano. Abbiamo deciso di partire la domenica precedente l'Adunata, iniziando dal paese di Pederobba dove, con gli alpini locali e quelli di Onigo, abbiamo reso omaggio ai Caduti di quel paese con la deposizione di una corona d'alloro.

La prima tappa è stata: Pederobba, Monfenera, Monte Tomba e Monte Pallon, dove gli alpini di Possagno ci aspettavano per ospitarci nella loro baita e per l'occasione hanno effettuato il percorso altri alpini e familiari.

La seconda tappa ci ha visti passare per il Monte Archeson, il sentiero delle Meatte, la Val delle Mure dove una fioritura primaverile eccezionale ci accompagnava verso la Cima Grappa: qui, accompagnati dal maresciallo D'Agostino, abbiamo reso omaggio a tutti i Caduti del Primo Conflitto Mondiale che riposano nel Sacrario. Abbiamo poi proseguito per il Monte della Croce, il Monte Asolone (località in cui si notano ancora i segni delle granate e le trincee) scendendo dal quale siamo arrivati in località Lepre, dove abbiamo potuto ristorarci con una doccia calda ed una buona cena.

Il terzo giorno, purtroppo, ci siamo svegliati con la pioggia che ci ha accompagnato per tutta la giornata: dalla località Lepre alla località Finestron, da qui giù per la strada asfaltata fino al sentiero n° 20 che si collega al n° 13, che porta nel paese di Cismon. In questa circostanza la mula ha fatto il viaggio di trasferimento su di un camioncino vista la pericolosità dell'ultimo tratto, con il fondo ciottolato scivoloso, la larghezza insufficiente dello stesso e il salto di circa trenta metri sotto di noi dove scorreva un ruscello; pertanto abbia-



mo preso questa decisione onde evitare inutili rischi.

Anche in questa località, presso un alberghetto abbiamo rispettato i riti della sera prima, con l'aggiunta della visita agli alpini del paese per il consueto scambio di doni e di un bicchiere di vino.

Prima di iniziare il viaggio abbiamo reso omaggio ai Caduti del paese, partendo ora con una splendida giornata che ci accompagnerà da Cismon a Carpanè Valstagna (purtroppo l'asfalto ci scaldava i piedi). Abbiamo preso il sentiero "calà del sasso", percorso interessante e suggestivo formato dai 4.444 scalini, dove i boscaioli un tempo facevano scendere i tronchi a valle in un avvallamento del terreno che scende al fianco dei gradini. Vedevamo che anche la mula, pur avendo quattro zampe, arrancava con fatica e ti rendevi conto di quanto utile sia stato il mulo per i nostri alpini sia in tempo di guerra che durante la "naja" nelle varie esercitazioni estive o invernali. Giunti nel paese di Sasso d'Asiago, siamo stati accolti calorosamente dagli alpini del luogo e ci siamo scambiati i Gagliardetti. L'ultima tappa è stata il raggiungimento di Asiago, la meno pesante come dislivelli ma la più lunga; dopo un'ora di cammino eravamo al Col del Rosso, da cui si vede la piana di Asiago: sembrava quasi di toccarla, mentre avevamo ancora diverse ore da faticare.

Le fatiche e i disagi di questo percorso, però, sono sempre stati alleviati dai

riconoscimenti di stima e di gioia espressi dalla gente e dai bambini che incontravamo lungo il percorso e soprattutto gli alpini i quali si avvicinavano per accarezzare la mula e ringraziarci per la nostra avventura.

Grande è stata la soddisfazione di entrare ad Asiago con "Asia": la gente del posto e gli alpini che in quel momento erano in centro ci applaudivano, ci ringraziavano e ci riprendevano con fotocamere e cineprese; è stato un bel momento, non sentivamo neanche la fatica dei cinque giorni.

Posso assicurarvi che non siamo stati dei marziani, anche altri gruppi sono arrivati a piedi; solo volevamo rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre, percorrendo l'itinerario della Prima Guerra Mondiale, dove loro hanno combattuto, sofferto e molti hanno perso la vita, mentre noi abbiamo trovato dei magnifici fiori e delle belle giornate trascorse in amicizia, armonia e serenità.

Ringrazio mio figlio l'alpino Mauro, l'alpino Walter Corrosini, l'alpino Davide Toscan e per le riprese l'amico degli alpini Renato Conte, che a più di settant'anni ha faticato e sudato come noi; i ringraziamenti vanno pure alle signore Franca, Ugolina e Nadia che assieme agli alpini Antonio Zanatta e Stefano Perinotto ci hanno accompagnato nel primo tratto di questa magnifica impresa che di sicuro resterà scolpita nei nostri cuori.

Adriano Giuriato

S. Maria della Vittoria

IN MARCIA PER ASIAGO

In occasione della 79^a Adunata nazionale di Asiago, anche il Gruppo di S. Maria della Vittoria ha deciso di fare l'impresa: ha raggiunto l'Altipiano in marcia. Un primo gruppo è partito direttamente dal Montello, l'altro da Valle S. Liberale, ripercorrendo i sentieri della Grande Guerra e attraversando il Grappa. La prima comitiva di baldi alpini ha raggiunto Asiago dopo tre giorni di marcia, la seconda dopo due. Hanno faticato, sudato e imprecato per le non sempre ottimali condizioni meteo, ma alla fine ce l'hanno fatta, con fiero orgoglio e spirito alpino.



SEMPRE PIÙ DONNE ALLE ADUNATE, ANCHE AD ASIAGO



Grande è stata l'emozione di marciare lungo le vie di Asiago il 14 maggio 2006 e sentire gli applausi di migliaia di uomini e di donne ai bordi delle strade o affacciate ai balconi delle case. Tutto un «Viva gli alpini! Viva i giovani!». Molte volte, passando, si sentiva gridare anche «Viva le donne!». Un gradito complimento anche alle molte ragazze che compongono la banda musicale di cui io stessa faccio parte, quella del comune di Motta di Livenza. Alle donne che assistevano alla manifestazione - lo si vedeva sui loro visi - faceva piacere tanta presenza femminile. Negli ultimi anni il numero di donne alle Adunate è del resto progressivamente cresciuto tra gli spettatori. Ad Asiago ho potuto vedere molte signore anziane, entusiaste e commosse al passaggio degli Alpini, che forse hanno riportato loro alla memoria i tristi eventi della guerra. Le montagne dell'Altopiano asiaghese, infatti, si macchiarono del sangue di molti giovani alpini che, coraggiosamente, si sacrificarono per la Patria.

Penso che la memoria di quei giorni fosse forte e sentita da tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione. Molta gente è salita a visitare il Sacrario militare del Leiten: il fiume di cappelli dalle penne nere che "perenne" saliva il viale degli Eroi era impressionante. Tutti coloro che hanno compiuto il pellegrinaggio al Sacrario non possono essere usciti indifferenti dal monumento che protegge le fredde tombe dei soldati caduti durante la battaglia dell'Ortigara. Altrettanto incredibile era la vista di Asiago dall'alto del Sacrario: le strade sembravano impercorribili.

Si potrebbe parlare a lungo di un'Adunata, ma non si riuscirebbe mai a rendere le emozioni che si vivono. L'unico vero modo per capirle è parteciparvi, magari già il prossimo anno alla 80^a Adunata nazionale di Cuneo.

Angela Nardo

IL PROGETTO GIOVANI DELLA SEZIONE DI TREVISO DECOLLA



Giovani.

Facile a dirsi, ormai nei Gruppi non ce ne sono quasi più, e quei pochi faticano a trovare uno stimolo per partecipare alle vita sociale del proprio Gruppo.

Che fare? Ecco che, per volere del presidente nazionale Perona, si sono costituiti dei gruppi di lavoro, per capire, studiare e organizzare delle iniziative che stimolino la vita associativa negli iscritti poco presenti e l'iscrizione di nuovi soci.

A livello di Raggruppamento nazionale (3° Veneto, Friuli, Trentino-Alto Adige) si sono svolte 3 riunioni dove abbiamo cercato di capire come muoverci e quali numeri possiamo trovare ognuno all'interno della propria

Sezione, traendo l'esperienza da quelle Sezioni che già da anni si sono attivate in questo progetto, come la Sezione di Vicenza che già dal 1993 ha creato un comitato giovani, con lo scopo di sviluppare attività che interessino ai giovani, li facciano conoscere tra di loro, ovviamente rimanendo in tema alpino, come per esempio visite a sacrari, reduci, sport alpino ecc. il tutto una o due volte all'anno (per il resto il giovane continua la sua vita associativa con il proprio Gruppo).

Durante le riunioni svoltesi a Treviso, l'ultima a fine ottobre nella sede di via San Pelajo, i giovani partecipanti hanno espresso il loro punto di vista sul rappor-

to che hanno con i "veci", i giovani non iscritti e su cosa manca o è carente nell'Associazione per attirare nuovi iscritti.

Le varie attività proposte sono state: la camminata con i muli fino ad Asiago per l'Adunata, la S. Messa sull'Ortigara il sabato, in Albania e Grecia a piedi rifacendo il percorso della Julia, sport, un torneo di carabina, la cerimonia nazionale sull'Adamello.

È grazie alla collaborazione dei Gruppi di Treviso "M.O. T. Salsa" e Treviso-città che il 10 settembre hanno organizzato un torneo di carabina presso il poligono comunale di Treviso, attività che ricorda le esercitazioni in poligono durante il periodo di "naja" e motivo di stimolo perché avere un alpino entusiasta della vita associativa significa avere un alpino che trascina.

Invito tutti i Capigruppo a spingere i propri alpini a partecipare alle riunioni per i giovani e non porre delle barriere, dicendo «MI NO I MANDE TREVISO», perché i giovani di oggi saranno coloro che manterranno in vita i Gruppi di domani, e se nel frattempo gli diamo la possibilità di divertirsi, rendersi utili, in nuovi campi, domani non lasceranno l'Associazione perché ormai rimasti in pochi a tirare la carretta.

**Il consigliere sezionale
responsabile del Progetto Giovani
Gianni Brisotto**



*In alto i "bocia" che sfilano con i "veci".
In basso, la sfilata si avvia verso il Sacrario del
Leiten.*

PORTIAMO L'ALPINITÀ NELLE SCUOLE

Quando andiamo nelle classi elementari e medie per divulgare il significato del volontario sociale svolto dagli alpini, portiamo sempre con noi "L'Alpino", "Fameja Alpina" e i racconti del concorso letterario "Parole attorno al fuoco". Soprattutto portiamo sempre la foto di Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II, col cappello alpino da generale donatogli in occasione dell'Adunata nazionale di Roma del 1979. Accettandolo, il Sommo Pontefice disse con un sorriso: «Il cappello alpino bisogna meritarselo». Poi agli alpini presenti disse anche: «Non abbiate paura».

Le domande degli alunni sono tantissime. Noi rispondiamo con sincerità. I bambini sono particolarmente incuriositi osservando le immagini delle nostre Adunate e mostrano una

grande simpatia per le nostre iniziative di solidarietà come per esempio la Colletta Alimentare. Ecco perché, gelosi custodi dell'alpinità, vogliamo lasciare negli scolari un'immagine forte del nostro spirito di corpo e di tutto ciò che abbiamo fatto e faremo per il nostro Paese, come è accaduto in Friuli, in Piemonte, in Molise e in occasione di altre calamità. Alla fine lasciamo sempre la foto di Papa Wojtyła col cappello alpino, una copia di "Fameja Alpina" e "dell'Alpino" e numerosi distintivi di cori alpini veneti. Un modo per incentivare l'amore per lo spirito alpino e, un domani, portare nuova linfa per il volontariato alpino.

Adriano Renosto

Crocetta del M.

IL GRUPPO DI CROCETTA EROGA DUE BORSE DI STUDIO

Il Gruppo di Crocetta del Montello, proseguendo l'iniziativa avviata nel 2002-2003, ha istituito anche per l'anno scolastico 2004-2005 due borse di studio di 200 Euro cadauna, riservate agli alunni della locale scuola media.

Per partecipare al concorso, gli alunni dovevano presentare un lavoro consistente in una intervista-testimonianza, raccolta presso una persona che avesse vissuto nel Comune di Crocetta del Montello durante il conflitto 1940-1945, che riguardasse un fatto, un episodio del quale fosse stata testimone diretta in qualsiasi veste o lo avesse vissuto in prima persona, riguardante sia un fatto di combattimento o di vita militare in generale, sia la normale vita quotidiana, pur legata alla contingenza

del conflitto in atto.

Cinque i lavori presentati entro il termine del 30 settembre 2005, valutati da una apposita commissione composta dalla prof.ssa Bruna dal Monte per la scuola media, da Silvio Antiga per l'ANA e dal dott. Valentino Morello quale membro esterno.

La Commissione, dopo attento esame, ha peraltro segnalato la sua difficoltà nel designare i temi ai quali assegnare le borse di studio, ritenendoli tutti di ottimo livello, e pur dando le indicazioni necessarie per individuarli. Ha peraltro fatto "pressioni" presso l'Associazione, affinché fossero tutti premiati, tant'è che il Gruppo, con uno sforzo economico, ha assegnato le due borse di studio di 200 Euro e quattro

premi "speciali" di 100 Euro.

Le borse di studio sono quindi state assegnate agli alunni Marco De Vido e Alberto Meneghel, e gli altri premi a Angelo Bordin, Maddalena Gazzola, Eleonora Grando e Giulia Mondin.

La consegna è avvenuta, per mani del capogruppo Andrea Scandiuizzi, in occasione di una simpatica cerimonia, alla quale erano presenti tutti gli alunni della scuola e molti genitori, il Preside e gli insegnanti, il 22 dicembre 2005 presso l'aula magna della scuola media. Presente anche il sindaco Eugenio Mazzocato che ha applaudito l'iniziativa. Nella stessa occasione sono state consegnate anche due borse di studio della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Il Capogruppo, consegnando gli attestati ai vincitori, ha anche ricordato ai ragazzi presenti, invitandoli a partecipare numerosi, che il concorso si sarebbe ripetuto anche per l'anno scolastico 2005-2006. Il concorso per l'anno scolastico scorso è infatti stato presentato e distribuito in occasione di un incontro avvenuto il 9 febbraio 2006 tra le classi terze ed una rappresentanza del Gruppo alpini guidata dal Capogruppo. Il tema assegnato è stato "Gli Alpini in tempo di pace".

I lavori presentati possono essere consultati sul sito del Gruppo www.alpinicrocetta.it.

**Il capogruppo
Andrea Scandiuizzi**



Foto di gruppo dei premiati con il Capogruppo e il Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso (primo a sx.) che ha consegnato altre due borse di studio.

Progetto "Salvaguardia della montagna - conoscere la montagna per amarla e rispettarla": la Sezione di Treviso fortemente impegnata per i giovani

NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA PER INSEGNARE E FARCI CONOSCERE

A conclusione dell'anno scolastico 2005-2006, la valutazione dei risultati ottenuti con questo progetto promosso dalla Redazione di "Fameja Alpina" ed incoraggiato dal Consiglio direttivo della Sezione ANA di Treviso è senza dubbio positiva. Grazie alla sensibilità ed attenzione dimostrata da alcuni Capigruppo, il primo anno di attività pilota ha permesso di operare coprendo l'intero arco scolastico: scuola elementare, scuola media, scuola superiore.

Il contenuto di questa iniziativa, frutto dell'esperienza di oltre vent'anni di attività svolta dai soci della Sezione ANA di Salò, ben rispondeva ai requisiti di un'iniziativa della Regione Veneto (delibera della Giunta Regionale del Veneto N° 4.290 del 30.12.2005), già considerata da alcune Sezioni ANA, di cui siamo venuti a conoscenza in occasione del 10° CISA (Convegno Itinerante della Stampa Alpina) tenutosi a Diano Marina (IM) in aprile.

È stata pertanto preparata una scheda progettuale utilizzando questo materiale ed integrandolo con ulteriori attività per perseguire l'obiettivo della "diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto" così da concorrere, come Sezione di Treviso, all'ottenimento di un finanziamento per coprire le spese puntualmente identificate.

In ogni caso, indipendentemente dal conseguimento di questo successo, come riportato nell'ambito del CDS e presentato in occasione delle ultime riunioni di area (vari Raggruppamenti), per l'anno scolastico 2006-2007 "Fameja Alpina" ha confermato la propria disponibilità nel continuare gli interventi presso le scuole - gratuitamente - in collaborazione con i locali Gruppi alpini.

Si ricorda che, se compatibile con la programmazione didattica, si suggerisce di rendere partecipi gli alunni delle sole classi quarte o delle sole classi quinte della scuola primaria, così da assicurare continuità al progetto anche negli anni successivi, oppure delle classi seconde medie inferiori, perché più facile predisporre con esse il progetto (le classi prime sono infatti ancora in fase di ambientazione nel nuovo corso di studi, le terze impegnate con la preparazione degli esami).

Per l'attuale anno scolastico, dalla Sezione sono state predisposte ed invia-



I cartelloni di fine anno creati dalla scolaresca della scuola elementare di Biancade (foto dal sito del Comune di Roncade).

te due comunicazioni.

Una lettera di presentazione del progetto alle Direzioni Didattiche e Direzioni degli Istituti Comprensivi. Una comunicazione ai Capigruppo, con la descrizione del progetto, da utilizzare localmente con il corpo insegnante, per presentare l'iniziativa e concordarne le modalità operative.

Ad oggi sono state raccolte già diverse prenotazioni e, pertanto, tenendo conto dei vincoli operativi (l'attività può essere svolta il sabato mattina, il numero dei sabati disponibili in relazione al calendario scolastico), si raccomanda ai Capigruppo di contattare la Redazione del nostro periodico sezionale quanto prima per fissare gli appuntamenti.

Il nostro augurio è che il corpo insegnante possa quindi utilizzare i risultati di questa iniziativa per la produzione di altro materiale didattico (disegni, testi scritti, etc.) da valorizzare, con il consenso dei genitori, eventualmente in collaborazione con il Gruppo alpini anche in occasioni di manifestazioni (mostre tematiche, dispense didattiche, uscite didattiche guidate sul territorio in ambiente preferibilmente montano).

La Redazione

DAL GRUPPO DI FERRARA APPELLO PER UNA GAVETTA RITROVATA

Ci giunge dal Gruppo di Ferrara la richiesta del sig. Edoardo Mandrosso di diffondere la notizia del ritrovamento, sulle rive del Volga in località imprecisata, di una gavetta che la moglie, sig.ra Irina, ha ricevuto dalla Russia. Sulla gavetta sono incise le seguenti parole: "CARNIELLO (o GARNIELLO) - W 7° ALPINI - BAT. BELLUNO". La cosa strana è tuttavia che né il 7° Alpini né il Btg. "Belluno" presero parte alla Campagna di Russia. Il sig. Mandrosso desidera comunque restituire la gavetta all'alpino Carniello o ai suoi familiari e pertanto gli alpini ferraresi lanciano un appello perché chiunque sia in grado di fornire notizie utili si rivolga al Gruppo di Ferrara usando preferibilmente la posta elettronica

e-mail:

gruppoalpini Ferrara@hotmail.com

oppure scrivendo al Gruppo alpini di Ferrara c.so Giovecca, 165 44100 FERRARA.

ANCORA QUI RIUNITI



Il presidente nazionale Corrado Perona attorniato dagli alpini al Bosco delle Penne Mozze.

La cerimonia è stata aperta dal saluto del presidente del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti che ha sottolineato il valore di questo luogo della memoria, diventato già punto di riferimento e di considerazione a livello nazionale ed internazionale.

Fatti questi testimoniati dalla presenza di Corrado Perona, presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, e dei Presidenti delle Sezioni ANA di Reggio Emilia, Bergamo e Cremona nonché dalla presenza di numerosi giovani schierati e visibili come recentemente occorso ad Asiago: «Noi dopo di Voi. Noi con voi e dopo di voi».

Alla cerimonia molti giovani: che il loro entusiasmo diventino esempio fecondo per assicurare continuità di intenti e di operato, al servizio della nostra Associazione!

Per la ricorrenza, nuove 25 stele vengono posate: aggiunte alle altre, portano a 2.399 il ricordo nominativo degli alpini "andati avanti". Tre nuove Sezioni aggiungono la loro targa "sull'albero dei ricordi" per mano dei loro presidenti sezionali: Sarti, Fracassi e Castellani.

Cerimonia particolare per il Bosco delle Penne Mozze quella di domenica 3 settembre 2006.

Più che la cronaca, vogliamo ricordare alcuni passaggi dell'intervento del Presidente nazionale dell'ANA, capaci di provocare emozione uniti ad un messaggio forte di vitalità della nostra Associazione.

Il ricordo di quelli che sono "andati avanti".

«Nel 2005 la Sezione estera del Belgio ha onorato il ricordo dei caduti di Marcinelle: 70 erano alpini.

Il loro ricordo: una cosa impossibile da eliminare. Questa, non è retorica. È la potenza di una fede profonda. All'impegno di vivere la vita quotidiana fatta di azioni e travagli, si accompagna, in momenti come questo, la capacità di fermarsi un attimo. Guardare la nostra storia, le nostre radici. Radici piene di linfa e vitalità perché ci sono Loro.

L'Associazione Nazionale Alpini.

L'ANA è un'Associazione capace di essere presente nel mondo dove c'è bisogno.

È un'Associazione d'armi. È un'Associazione di volontariato. Non si deve fare confusione.

È un'Associazione d'arma che vive la realtà del momento.

Non è un'Associazione di numero, ma di fatto!

I Caduti. Un pensiero è dedicato a Loro. Loro hanno fatto. Ricordando cosa hanno fatto Loro, facciamo anche noi.

Il futuro dell'ANA. Ci sono delle difficoltà da affrontare. Tutti ne siamo coscienti.

Il Bosco delle Penne Mozze, Ortigara, Col di Lana. Da lì esce la nostra forza. Oltre ai Caduti, c'è un enorme lavoro per mantenere intatti, puliti, in ordine questi luoghi.

La mano dell'uomo dev'essere doppiamente motivata. Cosa sarà l'ANA fra 10, 20 anni? Il flusso della leva non c'è più. Per fortuna esistono altri ragazzi che vestono la divisa ed il cappello alpino

Dopo il mugugno, si è capito che le Truppe Alpine devono essere affiancate all'ANA e che l'ANA può anche insegnare. La strada, ora, si presenta senza più gli ostacoli di un tempo.

Quali le risorse interne dell'ANA?

È una Associazione pulita.

...Abbiamo cercato i giovani. Abbiamo sentito i giovani. Li abbiamo trovati. Sono preparati!

L'entusiasmo: prerogativa dell'Associazione

I reduci. La fierezza di essere presenti.

"Bocia" di oggi, "veci" di ieri. C'è unità di intenti. Ecco la grande famiglia degli alpini.

La capacità di essere e di stare insieme. Non è casuale il loro incontro: nuove idee, volontà di crescere e di non mollare.

L'impegno a non nascondersi e a combattere.

... Combattere con le armi: cuore che porta ad amare, braccia che portano ad aiutare...

... Un popolo unito fa strada. L'ANA unita fa strada se non perde la memoria, se non perde l'unità».

Al racconto dell'intervento di Perona, si aggiunge una testimonianza che il 35° raduno del Bosco delle Penne Mozze ha riservato ai presenti: un momento di vera emozione.

Gli alpini Pietro Minet, di San Fior, e Lino Fontanil, della Sezione Reggio Emilia, reduci di Russia, si incontrano di nuovo dopo 60 anni.

Premio "Fedeltà alla montagna 2008": la nostra Sezione in corsa per vincere il prestigioso concorso che premia chi lavora sulle vette

TREVISO CREDE IN QUESTO ENNESIMO TRAGUARDO

Nella ricorrenza del novantesimo anniversario della conclusione della Prima Guerra Mondiale, l'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di dedicare il Premio "Fedeltà alla Montagna" alle iniziative di valorizzazione storica realizzate dalle nostre Sezioni con il contributo dei propri associati.

Il qualificato intervento dei volontari alpini per il recupero dei manufatti sul Sass de Stria ben risponde a questi requisiti e, pertanto, la Commissione, presieduta da Anselmo Mellucci, ha predisposto la scheda progettuale per la presentazione della candidatura della Sezione di Treviso.

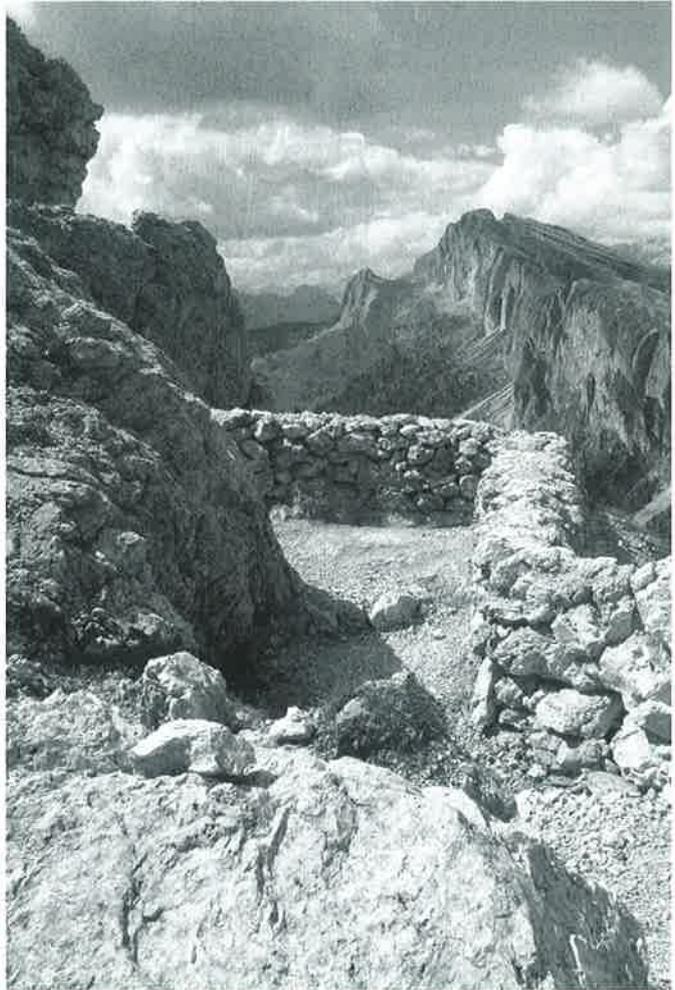
I lavori eseguiti sono stati il ripristino di trincee, gallerie e ricoveri con ricostruzione di muri a secco, tetti in legno, scale, scalinate, postazioni. Periodo di intervento: estati 2003-2004-2005 per un totale di 10 settimane. Indicazione economica: costo teorico del lavoro + vitto + alloggio + assicurazioni + attrezzature + materiali + automezzi + servizio elicottero = 60.000 Euro.

La scelta del Sass di Stria, intervento eseguito e completato a moduli o gruppi, è voluta per evidenziare la specificità del lavoro svolto dai volontari della Sezione di Treviso che si aggiunge ad altri interventi eseguiti sul Lagazuoi e sulla Cengia Martini, altrettanto qualificati e numerosi. Con l'occasione, la Commissione della Sezione di Treviso ha iniziato la registrazione di tutte le iniziative operate dai propri Gruppi per le attività di recupero, conservazione, manutenzione e valorizzazione di scenari storici, interventi che hanno creato veri e propri "musei all'aperto": per non dimenticare!

Un patrimonio culturale che appartiene alla nostra Associazione e che il Centro Studi ha il dovere di proteggere e valorizzare.

M. M.

Archivio: alcuni lavori eseguiti dai nostri volontari.



Lagazuoi e Sass de Stria: alpini al lavoro

UN GRANDE MUSEO ALL'APERTO PER CONOSCERE COME FU LA GUERRA IN ALTA MONTAGNA

Anche quest'anno continuano i lavori dei volontari alpini, in collaborazione con l'Università di Innsbruck, con il Comando Truppe Alpine, i Ministeri della Difesa italiano ed austriaco ed altri Enti locali, volti al recupero delle opere belliche della Prima Guerra Mondiale nell'area a cavaliere del passo Falzarego, in particolare sul Sass de Stria.

Il Sass de Stria è uno sperone di roccia che domina il Passo Falzarego e il Passo Valparola. Da qui gli Austro-Ungarici illuminavano di notte il Lagazuoi con i riflettori per controllare gli attacchi italiani sulla Cengia Martini. Grazie alle opere di restauro, la salita alla vetta ora può essere fatta camminando lungo le trincee costruite sulla montagna. Percorrendo la galleria di guerra Goiginger, costruita dal terzo reggimento dei Kaiserjaeger, si penetra nelle viscere della montagna.

Dal 2003 al 2005 hanno partecipato 105 volontari, per un totale di 1.100 giornate di lavoro sul Sass de Stria, senza contare le altre 770 giornate utilizzate dal 1999 al 2002 sul Piccolo Lagazuoi, i cui risultati meritano unanime apprezzamento ed una doverosa visita da parte di tutti gli alpini: si tratta di un "museo all'aperto" sulla guerra di posizione e di mina in alta montagna, grazie al ripristino di parecchi chilometri di galleria, stanze di mina, ricoveri per truppa e materiali; sono stati ricostruiti ricoveri con muri a secco, tetti in legno, scale, scalinate, postazioni. Nell'operazione, che si concluderà il prossimo anno, saranno stanziati complessivamente 60.000 Euro.

Alla fine dei lavori, prevista per il 2007, saranno disponibili guide e cartellonistica; merita menzione la giornata in grigioverde, quest'anno (il sesto) celebrata il 3 settembre sul Lagazuoi, con figuranti in divisa d'epoca e reperti originali della Grande Guerra. Ai piedi del Lagazuoi verranno allestiti l'accampamento italiano (con tende Bucciantini il posto sanità e comando, la squadra pezzo someggiata per il trasporto di un cannone 70B e postazioni con mitragliatrici) e l'accampamento austro-ungarico con postazione di mitragliatrice Schwarzloese, postazione di mortaio e cannone di montagna. Saranno rievocati appostamenti e pattugliamenti tra le linee ed il trasporto dell'artiglieria. Sulla cima del Lagazuoi vi saranno una postazione FW4 presidiata da fanti austro-ungarici e il pattugliamento della cima tra la postazione e la vetta da parte di soldati italiani, austriaci e tedeschi. Sarà rievocato un posto di osservazione di montagna, postazione di tiratore scelto di mitragliatrice in galleria.

La Redazione

Commemorazioni in Friuli per i nostri "andati avanti" a causa del terremoto del 1976

"M.O. E. REGINATO" A GEMONA PER IL 30° DEL TERREMOTO

Il 6 maggio 2006 una rappresentanza del nostro Gruppo alpini "M.O. E. Reginato" ha partecipato, a Gemona (UD), alle celebrazioni per il 30° anniversario del devastante terremoto del 1976. Tutta la giornata è stata impegnata nelle varie manifestazioni: ammassamento presso il centro sportivo, sfilata fino alla piazza del municipio, commemorazione da parte di varie personalità, tra cui il nostro presidente nazionale Corrado Perona (nella foto, con accanto il Gagliardetto del Gruppo). All'inizio presso la caserma "Goi-Pantanalì" è stato inaugurato un monumento alla memoria, presenti rappresentanze di alpini provenienti da ogni dove: Abruzzo, Piemonte, Liguria e tante altre Regioni. Nel ricordare i giovani alpini trevigiani deceduti a seguito di quell'infuato evento, siamo venuti a sapere che il nostro alfiere Silvano Toffolon è stato insignito con medaglia ed un attestato a firma dell'allora ministro Giulio Andreotti per essersi distinto nei soccorsi. Silvano lo ha ammesso con ritrosia propria di quel pudore alpino che contraddistingue gli uomini di grande cuore.

Romano Nani



Oderzo

A GEMONA 30 ANNI DOPO PER RICORDARE ARNALDO BASSET

Anche il Gruppo alpini di Oderzo, rappresentato da 15 iscritti guidati dal capogruppo Carlo Vendramini, ha voluto essere presente il 6 maggio 2006 con il proprio Gagliardetto alla cerimonia che a Gemona ha ricordato il trentennale del terremoto che sconvolse il Friuli. La manifestazione si è svolta lungo l'arco di tutta la giornata. In mattinata presso la caserma "Goi-Pantanalì", dopo la sfilata, alla presenza dell'allora commissario straordinario per la ricostruzione Giuseppe Zamberletti, sono stati conferiti da parte del Comune di Gemona all'Associazione Nazionale Alpini la cittadinanza onoraria e un riconoscimento ai familiari dei 29 militari caduti sotto il crollo delle palazzine della caserma. Nel pomeriggio hanno sfilato la Bandiera di Guerra dell'Artiglieria alpina, la fanfara della Brigata alpina Julia con il coro ricostituito della stessa e due Compagnie alpine in armi, il Labaro dell'ANA con il presidente nazionale Perona, i Vessilli delle Sezioni ANA degli 11 cantieri di lavoro aperti per la ricostruzione, una moltitudine di Gagliardetti e il Gonfalone della città di Gemona (nelle foto sotto, i rappresentanti sezionali con il Vessillo e assieme a Perona).

Momento solenne della manifestazione pomeridiana è stato l'inaugurazione del monumento ai 29 caduti, opera dell'artista alpino Eligio D'Ambrosio. La cerimonia ha acquisito un particolare significato per gli alpini opitergini, perché tra i nomi che la stele commemorativa ricorda c'è anche quello dell'artigliere alpino Arnaldo Basset di Oderzo, che perse la propria giovane vita proprio la sera della scossa fatale del 6 maggio 1976. In realtà, gli alpini di Oderzo non si sono ricordati di Arnaldo Basset solo in questa occasione. Infatti ogni 1° maggio Arnaldo viene rievocato nel corso di una cerimonia che si svolge in località Magera di Oderzo, presso un cippo inaugurato qualche anno dopo la sua morte alla presenza della fanfara della Julia. Pertanto, anche il 1° maggio 2006 si è svolta la sfilata dalla chiesetta della Madonna della Salute in via Gorgazzo, dove abitava Arnaldo, al cippo di Magera, dove, nella struttura polivalente della località opitergina, dopo l'Alzabandiera e la deposizione di una corona presso il cippo è stata celebrata la S. Messa in suo onore.

Dopo la cerimonia di Gemona gli alpini del Gruppo hanno deposto un mazzo di fiori sul monumento da poco inaugurato con l'auspicio di rinnovare ogni anno il "pellegrinaggio" a Gemona, per onorare la memoria di Arnaldo Basset anche in terra friulana.

G. F.



IL TERREMOTO... PASSA PER ZENSON DI PIAVE

Zenson di Piave, ultimo comune trevigiano prima del mare: al suo centro un monumento in ricordo dei Caduti del '15/'18 e, a pochi metri, un monumento vivo e sacro alla Patria: il Piave.

Troviamo il paese imbandierato per la festa degli alpini con striscioni inneggianti ai valori alpini e alla solidarietà. Il locale Gruppo alpini festeggia il 30° di fondazione assieme al ricordo del terremoto del Friuli: infatti è nato appena un mese prima di quel tragico evento. Alpini "dai piè so l'acqua" vista la vicinanza con il mare, ma in questi due giorni di festeggiamenti, dimostrano che i piedi sono ben piantati sulla roccia delle nostre montagne.

La manifestazione è iniziata sabato sera con i cori "Col di Lana" e "Brigata Alpina Julia Congedati", e, grazie soprattutto a quest'ultimo coro di giovani un po' informali ma bravi, la serata è divenuta una festa per tutti. Il "vecio" alpino Bruno Callegari dichiara soddisfatto: «Atu visto? Gavemo impenio a cesa, el paese ga capio!».

Il giorno successivo sono presenti i Vessilli sezionali di Treviso e Gemona, i Gagliardetti di numerosi Gruppi, i Labari di Associazioni combattentistiche e civili, autorità civili e militari e, ad aprire la sfilata, la banda di Borso del Grappa che con il loro "Inno 33" richiamano il paese ad assistere alla sfilata. Dopo la celebrazione della S. Messa, la deposizione di una corona al monumento dell'alpino presso la scuola elementare e la consegna di una targa alle sette famiglie della Sezione ANA di Treviso dei caduti nel terremoto del Friuli, ricordando a tutti che il Gruppo era nato da solo un mese, portandogli via l'alpino in armi Silvano Montagner.

Presenti alla manifestazione gli alpini della 15^a Compagnia dei primi anni '70 con il loro comandante, ora gen. Mazarrolli che ci racconta l'esperienza dei tragici giorni del terremoto. I festeggiamenti sono continuati fino a tarda ora grazie alla banda che ha continuato a far echeggiare musica alpina fra le case del paese.

Diano Marina (IM), 1-2 aprile 2006: il 10° CISA illustra il punto di vista dei vari giornali sezionali e di Gruppo

UN CONVEGNO DI SEMPRE MAGGIOR QUALITÀ

Sul numero di maggio 2006 del periodico nazionale "L'Alpino", è stato ampiamente scritto del 10° CISA (Convegno Itinerante della Stampa Alpina) tenutosi a Diano Marina (IM) nei giorni 1-2 aprile 2006.

Nulla può essere aggiunto, se non rinnovare il grazie agli alpini liguri ed alle loro famiglie, per aver comunque assicurato il successo di questa manifestazione alpina.

Si riprendono alcuni numeri: 144 delegati, 57 testate sezionali e 5 di Gruppo.

Tenendo conto che ufficialmente le testate alpine registrate sono 159, le parole del direttore Cesare Di Dato, tratte dal suo articolo "Qualche considerazione sul CISA", assumono particolare valore: «... per questo posso dire che il CISA è definitivamente decollato ed è diventato uno dei più importanti appuntamenti dell'anno alpino».

Il contributo della Sezione ANA di Treviso è stato impostato sulla concretezza delle testimonianze illustrate e sull'attualità del tema proposto alla riflessione dei delegati in concomitanza dell'Adunata nazionale di Asiago: "I trabiccoli: un rischio da controllare per la sicurezza delle persone". Poi sappiamo bene che i fatti sono andati diversamente da quello che auspicavamo, ma almeno abbiamo iniziato a parlarne veramente nei giornali alpini e sull'Alpino, voce rispettabilissima della sede nazionale.

Quasi trenta il numero degli interventi regolamentati dal tetto di tre minuti imposto dal presidente del convegno Adriano Rocci a cui hanno fatto

seguito le repliche del colonnello Prisco Ferrigno, capo dell'Ufficio Pubblica Informazione del Comando Truppe Alpine, del gen. Di Dato e del presidente nazionale Corrado Perona.

Riteniamo che l'appuntamento dell'anno 2007, in terra di Toscana, e più precisamente a Pisa, debba essere preparato con cura ed attenzione.

Il collegamento ed il confronto con la Redazione de "L'Alpino" è indispensabile per un continuo aggiornamento sulle tematiche associative ed occasione di suggerimento per eventuali argomenti da proporre per l'agenda del prossimo convegno organizzato dalla Sezione Pisa-Lucca-Livorno.

Infatti, altri se ne possono aggiungere a quelli discussi ed approfonditi nel corso del 10° CISA: incremento dei rapporti con i reparti alpini, trattazione di argomenti che riguardino i fenomeni sociali ed i grandi fatti di attualità, il ruolo dei giovani ed il rapporto con le scuole, le Sezioni del Centro-Sud, le Sezioni estere, la valorizzazione dei cori e delle fanfare.

L'augurio è che per il CISA numero 11 l'aspetto logistico consenta a tutti i delegati di trovare posto nello stesso plesso in quanto, ancora una volta, oltre al convegno ufficiale, grande importanza assumono gli incontri informali serali, occasione di scambio di esperienze, opinioni ed auspicj sul futuro della nostra Associazione.

Un CISA ripensato per consolidarlo come laboratorio di idee e confronto culturale per il futuro dell'ANA.

La Redazione

Il direttore dell' "Alpino" (allora) Cesare Di Dato durante il suo intervento al CISA.



S. Polo di Piave, 5 marzo 2006: Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali

UN INVITO A LAVORARE SODO



Il 5 marzo scorso a S. Polo di Piave, organizzata dall'11° Rgr., si è svolta l'annuale Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali. Presente il consigliere nazionale Gentili (ora vicepresidente nazionale vicario dopo la "promozione" di giugno), il presidente Casagrande ha esposto la Relazione Morale per l'anno 2005 in cui si evidenzia «l'intensa e proficua attività associativa della Sezione di Treviso». Il bilancio tutto sommato è positivo, ha affermato il Presidente sezionale, anche se ci sono coni d'ombra e conflittualità latenti tra Gruppi

che vanno estirpate. Ringraziando quanti si adoperano per il miglioramento delle attività sezionali, egli ha concluso che «ora più che mai c'è bisogno di lavorare sodo, all'alpina!», riferendosi in particolare alla ricerca di soluzioni economiche che riescano a sistemare il periodo non felice della Sezione, ancora molto esposta finanziariamente a causa delle spese per la nuova sede sezionale.

Il dettaglio è stato esposto, successivamente, dal tesoriere sezionale, il consigliere Franco Schiavon, al quale la platea ha risposto con qualche mugugno

per la snocciolata sequenza debiti ancora da pagare, ma tutto sommato anche con proposte costruttive per arrivare a risolvere le situazioni più critiche entro il 2007. Di seguito gli interventi dei vari responsabili delle attività sezionali, propensi a mantenere le varie attività in piedi con grande dignità, pur con una situazione finanziaria delicata che però in molti sono sicuri di poter sistemare grazie anche a soluzioni "all'alpina" e a sponsors benevoli.

La Redazione

GLI ALPINI E L'AVIS: CONTINUA IL SODALIZIO

L'AVIS comunale di Treviso ha celebrato domenica 1° ottobre 2006 la ricorrenza dell'80° anniversario di fondazione del gruppo donatori di sangue: per l'occasione sono stati premiati i soci donatori.

Il Gruppo alpini Treviso-città, nel complimentarsi per la medaglia di bronzo consegnata al proprio socio Luigi Cagnato, coglie l'occasione per rinnovare l'invito agli alpini ed amici degli alpini a donare il sangue e sostenere l'AVIS in questo importante impegno "vitale", sull'esempio del compianto presidente emerito Bruno Manfren.

Gruppo alpini TV-città



Un gruppo di avisini alpini in Piazza dei Signori in una foto storica. Al centro padre Marangoni (pluridecorato anche al valor militare).


La torta e l'abbraccio degli alpini ai disabili.

Santandrà, 11 giugno 2006: l'appuntamento annuale con i disabili del Montello raggiunge quota 20

UN GRANDE ABBRACCIO DAGLI ALPINI AI DISABILI

Ospiti del Gruppo alpini di Santandrà e della locale Pro-Loce ci siamo ritrovati ancora una volta assieme, 13 Gruppi alpini e i disabili della zona del Montello, per festeggiare la fortuna di comprenderci e di amarci.

Un appuntamento che continua ormai da ben 20 anni, sentito e vissuto da tutti con entusiasmo davanti a una magi-

ca torta e condito da tanta buona musica interpretata dalla voce di Beppe Rock.

I ragazzi diversamente abili hanno voluto farci dono di una pergamena ricordo e di un omaggio fatto con le loro mani. Il nostro obiettivo è dare manforte al gruppo "La Tribù" e all'Associazione "Dopo di noi" che ha come obiettivo la casa alloggio "I

Giacinti" di Volpago del Montello che diventerà il punto di riferimento dei disabili della nostra zona.

Quindi sappiamo già che il 21° incontro sarà altrettanto atteso ed importante. Arrivederci quindi al 2007, senza dimenticare che un disabile è tale ogni giorno dell'anno.

Isidoro Perin e Bepi Campagnola

S. Polo di Piave

UNA SENTITA OFFERTA PRO DISABILI E RICERCA MEDICA

Nella serata di sabato 17 giugno 2006, l'11° Raggruppamento della Sezione di Treviso (Gruppi di S. Polo di Piave, Cimadolmo, Ormelle, Tempio e Roncadelle) ha organizzato, nello stand dei festeggiamenti di Rai di S. Polo, una serata di beneficenza dove il pezzo forte è stato lo spiedo gigante preparato dall'esperto Carlo. La serata ha avuto una buona partecipazione di alpini, amici degli alpini e gente comune. Era presente, a nome dell'Amministrazione comunale, il vicesindaco Angelo Facchin. All'inizio della serata, la dottoressa Annalisa Da Re ha illustrato il motivo della manifestazione: trovare i mezzi finanziari per la ricerca di cure contro la Sindrome di

Ondine, grave malattia che colpisce soprattutto i bambini. Per questo motivo, una parte del ricavato è andato a chi fa ricerca in questa direzione, mentre l'altra parte è stata devoluta al cen-

tro diurno per disabili "Il Mosaico" di Oderzo. Un ringraziamento doveroso, da parte di tutti, va al comitato dei festeggiamenti per la fattiva collaborazione.



Torino 2006: gli alpini di Mogliano Veneto presenti

LE OLIMPIADI INVERNALI CON PROTAGONISTI GLI ALPINI

Anche la Sezione di Treviso è stata rappresentata da volontari alpini alle Olimpiadi 2006 che si sono svolte nelle località montane del torinese. Il Gruppo di Mogliano Veneto è stato portavoce della Sezione di Treviso con gli alpini Eugenio Carestiatto, Giorgio Rizzo e Bruno Montin (assieme nella foto sotto, accanto posa il campione di discesa libera Christian Ghedina). L'esperienza fatta in questo ambito molto particolare è certamente una fonte di ricchezza interiore di forte impatto emotivo, non tanto per le mansioni affidate, ma per il rapporto che si è instaurato fra noi. Volontari alpini e non, ragazze, donne: tutti si sono impegnati per dare il massimo affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Quello che ci ha stupito è stata la presenza consistente di giovani alpini, con i quali ci è sembrato di rivivere i tempi del servizio di leva. Eravamo ospiti della sede del Gruppo di Giaveno, i cui alpini ci hanno accolto come membri di famiglia, grazie all'impegno loro e delle loro mogli. Grazie anche a loro abbiamo svolto con efficienza il nostro compito dal 26 gennaio al 26 febbraio, giorno di chiusura dei giochi. Eravamo stanchi ma felici del nostro operato, anche se rammarricati del termine di un'esperienza meravigliosa. Abbiamo conosciuto di persona il presidente nazionale Perona, che è venuto a farci visita, e abbiamo trascorso un'indimenticabile serata assieme nella sede del Gruppo di Giaveno. Avremmo parecchio da raccontare, ma lo spazio è poco: a noi rimane il ricordo

di un periodo impossibile da dimenticare e che ci rende fieri di aver partecipato a questo grande evento. Nel 2010 i giochi delle Olimpiadi invernali si svolgeranno a Vancouver, in Canada: sicuramente la Sezione alpini del Canada si darà gran da fare per rendere la manifestazione più bella che mai. Ci piacerebbe tanto poterci mettere in contatto con gli alpini canadesi e anche a loro disposizione se il comitato organizzatore richiederà l'aiuto degli alpini italiani o l'esperienza di chi ha fatto il servizio ai giochi 4 anni prima di loro. **I volontari del Gruppo di Mogliano V.**



PROTEZIONE CIVILE: APPUNTI DI NORMATIVA

Per aderire ad alcune richieste in seguito all'incontro annuale svoltosi in autunno, chiarisco gli argomenti principali della riunione: formazione e la sicurezza.

L'art. 2 dello statuto fissa le finalità dell'ANA per la Protezione Civile.

I requisiti per farne parte sono:

- idoneità fisica, attestata da certificato medico;
- età compresa fra i 18 e gli 80 anni;
- disponibilità ad essere impiegati anche al di fuori della propria Regione di residenza;
- capacità professionali, per precedenti di arti e mestieri, tali da garantire il valido impiego nella struttura di Protezione Civile.

La qualifica di volontario di Protezione Civile viene revocata dal Presidente della Sezione per i seguenti motivi:

- volontaria rinuncia, presentata per iscritto;
- ingiustificata mancata partecipazione per tre consecutive attività addestrative;
- raggiunto limite d'età;
- inidoneità fisica;
- provvedimenti disciplinari, come previsto dallo statuto.

A tutti i volontari vengono consegnati una divisa e un tesserino di riconoscimento.

La struttura organizzativa dell'unità è costituita da:

- Presidente della Sezione;
- Coordinatore sezionale, nominato dal Presidente;
- capisquadra, proposti dal Coordinatore (se di Raggruppamento) o dal Capogruppo (se squadra del Gruppo).

Compito del Coordinatore, coadiuvato dai capisquadra, è quello di organizzare, addestrare e guidare le squadre.

Il caposquadra del Gruppo deve controllare che i volontari siano in regola con il tesseramento e regolarmente registrati in GISA (programma informatico dell'ANA): solo chi risulta iscritto con queste modalità avrà la dovuta copertura assicurativa.

Sono a disposizione dei capisquadra per eventuali chiarimenti.

Gian Carlo Finelli

Torino 2006: l'esperienza degli alpini volontari di PC di Volpago del Montello

OLIMPIADI: UNA GRANDE AVVENTURA

E' stato un evento eccezionale sia per chi lo ha seguito in televisione sia per chi, come noi, lo ha vissuto in prima persona come volontari alpini di Protezione Civile. Sì, sono stati giorni di grande intensità emotiva e di conoscenza funzionale quelli che ci hanno coinvolto alle Olimpiadi di "Torino 2006".

Emotiva nel senso che eravamo a contatto con gli atleti di tutte le nazioni partecipanti e abbiamo potuto vedere nei loro volti la tensione prima della partenza e poi all'arrivo (specialmente nelle gare di sci di fondo) dove giungevano stremati, ma felici, sicuri di aver dato tutto, anche se il loro piazzamento non era tra i primi. Certo questa è una soltanto delle emozioni che abbiamo vissuto, ma ci vorrebbero tante altre pagine e spazi per descrivere il tutto nel suo complesso: dagli atleti, agli skimen, alle forze di polizia e giù giù fino alla massa di autisti dei bus navetta che in continuazione spostavano personale addetto e spettatori nei vari punti gara, sempre con grande efficienza e disponibilità.

Conoscenza funzionale, dicevamo, perché abbiamo visto e toccato con mano come si può organizzare e soprattutto dirigere un così grande evento, eppure nel nostro piccolo speriamo di farne grande tesoro perché la nostra Protezione Civile sezionale possa crescere ed essere più dinamica con i suoi oltre settecento aderenti.

Eravamo alloggiati presso le sedi dei Gruppi di Giaveno (Sez. Torino) e Sant'Ambrogio (Sez. Susa) che dobbiamo ringraziare per la grande e sensibile disponibilità che hanno espresso nei nostri confronti nell'accoglierci e nel non farci mancare nulla.

Sempre presenti il consigliere nazionale Nebbiolo e soprattutto Marco Lampugnani, responsabile nazionale di PC (settore trasmissioni), che con fare affabile, ma deciso, ci programmava tutto: dagli alloggi, agli spostamenti con i pullman di servizio, agli orari dei turni di presenza nei vari siti olimpici dove ognuno di noi doveva operare. E vi dico che non era cosa semplice. I turni di disponibilità operativa, compreso il tempo per recarsi al punto assegnato erano di dodici ore circa. Il programma iniziale prevedeva che per ogni 4 giorni di lavoro ce ne

fosse uno di riposo, ma già dai primi momenti si è visto che questo non era possibile, data la mole delle esigenze sui vari siti olimpici che richiedevano continuamente la nostra presenza operativa. Noi alpini volontari di PC siamo stati dislocati in quota al Sestriere con i suoi oltre 2.000 metri dove si svolgevano tutte le discipline di sci alpino, e nei vicini luoghi di gara come Pragelato per lo sci di fondo e il salto dal trampolino, Cesana Pariol per il bob, lo slittino, lo skeleton e il biathlon, Oulx per il freestyle, San Sicario Fraiteve per l'arrivo delle discese libere, il tutto con impianti e organizzazione a dir poco superlativi.

Il giovedì dell'ultima settimana della nostra presenza alle Olimpiadi abbiamo avuto l'onore di ricevere la visita del nostro presidente nazionale Corrado Perona. Alla sera, fermatosi a cena con tutti noi, abbiamo potuto scambiare valutazioni e opinioni e una cosa è emersa: che noi alpini in queste Olimpiadi, come evento mondiale, forse abbiamo perso una grande occasione di immagine. Non perché non l'abbiamo avuta, ma perché potevamo averla moltiplicata per dieci, se fossimo stati molti di più, come era nelle intenzioni del Consiglio Direttivo Nazionale. Pur sapendo che per tempo debito tutti i Presidenti di Sezione erano stati avvisati di comunicare ai

propri volontari di PC la possibilità di partecipare a queste Olimpiadi, la stragrande maggioranza delle Sezioni non si è minimamente interessata, tra cui la nostra, che ha quasi lasciato andare in modo autonomo e senza nessuna direttiva otto dei suoi volontari.

Altra nota dolente: tutti i volontari di ogni singola Sezione erano presenti con almeno un veicolo della loro Protezione Civile; a noi, invece, previa domanda, non ne è stato concesso alcuno. Non importa, i nostri mezzi personali ci hanno portato lo stesso. Un momento di difficoltà e di rammarico è stato poi quando all'atto dello scambio dei Gagliardetti tutti consegnavano quello della Sezione di appartenenza; noi, non avendolo, abbiamo consegnato quello del nostro Gruppo, ma nonostante ciò crediamo e sentiamo in cuor nostro di aver fatto lo stesso cosa grata.

Nonostante tutto, l'aver partecipato a queste Olimpiadi a noi ha dato molto, ci ha fatto vivere giorni e momenti indimenticabili e aver presidiato i siti di gara, a volte sotto ore e ore di fitta nevicata, anche di notte, ci ha fatto tornare al periodo della "naja" dei nostri vent'anni.

Questo per dire: «Alle Olimpiadi di "Torino 2006" c'ero anch'io!»

Sandro Mazzocato



Ponte della Priula, 1-2 aprile 2006: 3° Meeting provinciale della Protezione Civile

UN AFFIATAMENTO SEMPRE PIU' EVIDENTE

La Provincia di Treviso quest'anno ha organizzato le cose in grande gestendo in proprio l'incontro annuale fra i professionisti (Vigili del Fuoco, SUEM 118) ed i volontari di Protezione Civile in quel meraviglioso scenario del greto del Piave a Ponte della Priula.

L'incontro è stato fissato per l'1 e il 2 aprile, nel rispetto della convenzione firmata in data 25.10.2005 che prevede periodiche esercitazioni finalizzate alla verifica delle Procedure Operative Standard (POS), di allertamento e dell'attivazione e del coordinamento degli interventi di soccorso in caso di calamità. Fondamentale curare e gestire perciò dei corsi di formazione.

Se si riflette un istante ci si rende conto che il soccorso di PC non si risolve, purtroppo, solo con leggi e regolamenti, specialmente quando il problema è articolato e complesso come nel caso di eventi antropici, cioè dovuti all'attività dell'uomo, dove il più delle volte le decisioni possono essere varie e talora arbitrarie. Questo atteggiamento è un po' tipico nel mondo eterogeneo del volontariato della Protezione Civile dove, di fronte ad una medesima situazione, si propongono molteplici risoluzioni, tutte in apparenza valide e giuste, ma in molti casi si arriva ad improvvisare il soccorso e talora le cose possono andar bene, ma possono anche andar male. Il soccorso è efficace quando arri-

va tempestivamente ed in modo adeguato al bisogno. Inoltre, i fattori umani sono quelli di più difficile interpretazione e gestione e bisogna arrivare a far comprendere che la prevenzione non va vista come imposizione, bensì come un modo corretto di operare. Ecco perché è necessario realizzare corsi di formazione ed esercitazioni per poter fare... fare... ma fare bene, se possibile. E queste sono state alcune delle idee trainanti al Meeting.

A Ponte della Priula si sono perciò svolti nella giornata di sabato anche diversi stages formativi per i volontari della PC.

I Vigili del Fuoco hanno curato: 1) l'utilizzo in sicurezza delle motopompe e dei gruppi elettrogeni; 2) l'approccio alle problematiche operative in uno scenario NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico); 3) le tecniche SAF (Subacqueo Alpinistico Fluviali) per lavorare in sicurezza nei diversi scenari di rischio.

Il personale del SUEM 118 ha seguito invece: 1) la guida degli automezzi di soccorso sanitario; 2) il dispositivo sanitario nell'incidente maggiore; 3) la valutazione dell'infortunato.

Alla Provincia di Treviso sono toccati i corsi di: 1) guida sicura fuoristrada; 2) realizzazione e montaggio del campo base; 3) interventi nelle emergenze alluvionali; 4) interventi con cuscini di sol-

levamento.

L'ANA di Treviso ha infine provveduto ad allestire con 15 volontari della squadra alpinistica lo stage sulla realizzazione di una teleferica in emergenza.

Ma gli alpini della nostra Sezione hanno anche garantito una squadra logistica di 40 volontari per la confezione e la distribuzione di 2.500 pasti e una squadra operativa di 180 uomini per la messa in sicurezza dell'area relativa al Cippo di Francesco Baracca sul Montello. Gli alpini presenti al campo addestrativo hanno partecipato con proprie squadre a tutti i percorsi formativi, e con ottimi risultati.

Domenica mattina, alla presenza del Presidente della Provincia di Treviso, ha avuto luogo un convegno-dibattito con tutti i rappresentanti delle Istituzioni presenti e delle varie Associazioni di volontariato per far "rete" ed affrontare le problematiche connesse con gli interventi di protezione civile. Al termine della manifestazione tutti i partecipanti, ben 2.500, hanno consumato il pranzo distribuito dagli alpini di Treviso, utilizzando le cucine da campo dei VVF e dell'ANA.

Concludendo, c'è sembrato che la diversità non ha certamente allontanato bensì ha unito il mondo del pubblico soccorso.

Gian Carlo Finelli



VISTI ALL'OPERA DA VICINO...

Abbiamo assistito, come redazione, a due interventi della nostra Protezione Civile nelle operazioni di "prova del piano di evacuazione" presso due diversi plessi scolastici le cui fasi operative sul campo sono state precedute da lezioni teoriche, in aula, a cura di Gian Carlo Finelli, coordinatore della PC della Sezione ANA di Treviso.

Il primo intervento, tenutosi sabato 22 aprile, ha visto come protagonisti gli studenti e gli insegnanti delle scuole medie di Carbonera, allertati per "scoppio di incendio".

Dimostrazione particolarmente impegnativa per l'ANA, considerato il coordinamento degli interventi di unità esterne alla nostra PC: i Vigili del Fuoco e l'elicottero del SUEM.

Per il secondo intervento, svoltosi sabato 6 maggio presso la scuola media di Silea, la PC ANA ha seguito un copione ormai collaudata nell'assistere

Carbonera

OPERATIVI!

Sabato 22 aprile 2006 in centro a Carbonera c'era un po' di "confusione": sirene di Vigili del Fuoco e ambulanze, nell'aria il rombo dell'elicottero del SUEM. Nessun allarmismo, erano solo le prove di evacuazione della scuola media con il coinvolgimento dell'unità di Protezione Civile sezionale di Treviso, coordinata dal gen. Gian Carlo Finelli. Con questa operazione l'unità ha tenuto a battesimo la squadra di PC del Gruppo di Carbonera, presente al completo con il suo caposquadra

Matteo Gasparetto. Dopo gli accordi preliminari intercorsi tra Dirigente scolastico, Istituzioni comunali e ANA, all'ora X di sabato è partita la simulazione. L'operazione si è svolta in sinergia con il sistema integrato della Provincia di Treviso, i volontari della PC più i professionisti, e cioè i Vigili del Fuoco e i sanitari del SUEM 118. Era stato ipotizzato un principio d'incendio all'interno della scuola con relativi problemi per l'uscita, perché alcune vie di fuga erano bloccate, e c'erano un

ferito lieve e uno grave. Dopo l'evacuazione dei ragazzi con i rispettivi insegnanti e la loro messa in sicurezza all'esterno, giungeva una squadra dei VVF con mezzi antincendio e un'ambulanza con personale medico e paramedico che, valutate le condizioni gravi di un ferito, faceva intervenire l'elicottero per il trasporto al Centro Grandi Ustionati di Padova. L'operazione si è svolta nella massima sicurezza sia per i ragazzi che per gli addetti ai lavori. L'unità di PC oltre ad essere presente con i propri mezzi era rappresentata anche da quasi tutte le squadre specialistiche: la squadra alpinistica che ha effettuato il recupero del ferito lieve con la teleferica, la squadra sanitaria con relativa ambulanza in dotazione, la squadra trasmissioni e l'unità cinofili. All'operazione erano presenti le Autorità comunali con in testa il sindaco dott. Fabiano Bonato. Nel briefing che ha chiuso l'esercitazione, dopo gli interventi puramente tecnici, ci sono stati i saluti da parte degli intervenuti, tra cui il nostro presidente sezionale Casagrande che ha augurato un buon lavoro a Carbonera. Alla fine la dott.ssa Fieramosca del SUEM ha voluto premiare con una pergamena due nostri soci della squadra sanitaria, il medico dott. Marco Zanette e l'infermiere Adelio Martin per la loro frequenza al corso di Pronto Intervento Sanitario in Emergenza.



la popolazione scolastica allertata "per scoppio di incendio": ricerca persone, intervento di recupero feriti, prestazione di primo soccorso. Considerata la vicinanza del plesso scolastico al fiume Melma, il gruppo sommozzatori della PC ANA ha dato, inoltre, dimostrazione dell'attività di salvataggio e ripescaggio di persona in acqua.

Di questi scenari non vogliamo riportare la cronaca - sicuramente più documentata e ricca di dettagli quella fatta dai responsabili della Protezione Civile -, ma cogliere alcuni aspetti che costituiscano per gli operatori interessati spunto di riflessione e valutazione.

Il primo. L'impatto con la popolazione. La domanda che ci siamo posti riguardava il contesto in cui le esercitazioni hanno avuto luogo. Cosa avranno pensato gli abitanti del luogo che all'improvviso hanno visto passare gente vestita in modo strano, mezzi di soccorso con dispositivi di allarme funzionanti, vigili urbani o movieri fermi agli incroci per regolamentare il traffico?

Il secondo. Modalità di evacuazione. Abbiamo visto uscire gli studenti ben inquadrati ed organizzati, rispettosi delle regole apprese. Osservata la velocità con cui si spostavano, ci siamo chiesti se questa sarebbe stata la stessa per l'evacuazione dei locali della scuola in caso di vero incendio.

Il terzo. Commento alla dimostrazione. Particolarmente utile è risultata la descrizione delle fasi dell'operazione da parte del responsabile della manifestazione. L'ausilio dei mezzi di amplificazione è sicuramente indispensabile affinché tutti possano seguire questa appendice importante della lezione di protezione civile. Non sempre, da tutte le posizioni, si riusciva a cogliere la voce dell'operatore.

Sicuramente ben impressionati dall'operato della PC dell'ANA, desideriamo rinnovare, a nome di tutta la redazione, l'augurio di buon lavoro anche il prossimo anno scolastico 2006-2007.

La Redazione

Dobbiamo dire che questa è stata solo la fase finale di un percorso iniziato dall'ANA tramite un progetto concordato con l'Istituto Comprensivo scolastico denominato "Cittadini oggi", che ha visto l'alpino Marino Marian (redattore di "Fameja Alpina", ndr) relazionare con una serie di diapositive ai ragazzi delle scuole sul tema "Conoscere la montagna per amarla e rispettarla", e Gian Carlo Finelli sul tema "Comportamenti da avere in occasione di disastri naturali e incidenti".

Sperando che tutto questo sia stato di buon auspicio per il decollo della squadra di Protezione Civile del nostro Gruppo, cercheremo di sensibilizzare sempre più le nuove generazioni al rispetto della natura (anche per evitare certi tipi di catastrofi "umane") ed indirizzarle al servizio di volontariato; speriamo che qualcuno di loro un domani, da buon volontario, possa dire: «C'erano una volta gli alpini, che qui a Carbonera...».

11 marzo - 9 aprile 2006: "Al Portello Sile" espone la mostra "L'acqua e il lavoro dell'uomo"

UNA DEDICA ALLA NOSTRA FONTE DI VITA: L'ACQUA

Presso il nostro spazio culturale alpino ha avuto luogo, dall'11 marzo al 9 aprile scorsi, la mostra intitolata "L'acqua e il lavoro dell'uomo", fonte di vita ed energia pulita. L'esposizione è stata articolata dagli uomini (e donne) del Portello in tre sezioni: la prima illustrante il rapporto, da sempre importante, dei nostri lontani antenati con l'acqua degli insediamenti ed il lavoro necessario per la produzione di semplici ma fondamentali manufatti indispensabili per la vita quotidiana, la caccia, la pesca, la difesa. La seconda, attraverso numerose fotografie e l'esposizione di attrezzature varie, documentava gli opifici principali che usavano, e in alcuni casi usano ancor oggi, l'acqua come fonte di energia. A completamento del quadro numerose mappe e progetti relativi ad opifici esistenti nell'ambito urbano nel recente passato. La terza sezione illustrava molti aspetti della vita sull'acqua: microrganismi e vegetali che, quando possibile, depurano le acque dei fiumi lungo il percorso verso il mare.

Ogni sezione era completata da video che illustravano con foto e filmati opportunamente commentati i principali argomenti. La mostra è stata visitata da numerose persone ed in particolare da

molte classi di scuole elementari, medie e superiori. Le visite, in questi casi, sono state guidate dal curatore dell'esposizione, Lando Arbizzani, da Giorgio Zanetti e dal geom. Ippolito Zucchegna, il quale curava in particolare la parte relativa alla depurazione delle acque inquinate. Nonostante l'anno scolastico volgesse al termine, alle prime adesioni se ne aggiungevano rapidamente altre, al punto che alcune visite hanno avuto luogo anche dopo la chiusura ufficiale della mostra. Durante le visite gli allievi hanno manifestato grande interesse per gli argomenti esposti, ponendo numerose domande per approfondire aspetti particolari e interessanti.

Dagli insegnanti, tra l'altro, sono giunte numerose richieste perché il materiale didattico venga salvaguardato e riutilizzato, con l'aiuto prezioso dell'Amministrazione provinciale, allo scopo di creare un DVD, contenente foto, filmati, schede tecniche e progetti, da distribuire alle scuole della Provincia di Treviso e anche oltre.

Tutto questo dimostra la vitalità de "Al Portello Sile" e la validità culturale e didattica delle mostre di volta in volta proposte.

Il responsabile Francesco Zanardo



UN CONCORSO FOTOGRAFICO



Sopra: le signore Castelletti e De Rossi col "vecio" presidente emerito Cattai all'inaugurazione della mostra fotografica.



Quest'anno le condizioni economiche non ottimali della nostra Sezione, alle prese con i costi elevati sostenuti per l'apertura della nuova sede in via S. Pelaio, hanno fatto la prima vittima (ma i vertici giurano che sarà l'unica...): il concorso fotografico sull'Adunata non è stato avallato dal Consiglio Direttivo Sezionale.

Per non perdere comunque un tassello importante della "scuderia" di iniziative della Sezione ANA di Treviso, il Comitato di gestione del Portello Sile, che negli ultimi anni l'aveva curato con amorevole attenzione, ha deciso di generarne uno parallelo, concordato con la sede di Treviso, usando solamente fotografi della Sezione e alpini che si son cimentati con la macchinetta fotografica e hanno messo a disposizione,

RAFICO "AUTOGESTITO"



Sotto: finalmente un po' di alpini "Al Portello Sile" per la mostra *Fotografare l'Adunata 2006!*



senza ricever nulla in cambio, le loro foto, esposte dal 1° al 31 settembre 2006 nel centro museale di cui la Sezione va orgogliosa.

Ne è nata una raccolta preziosa, non artistica come negli anni precedenti, che vedevano la partecipazione di fiori di fotografi professionisti da tutta Italia, ma comunque di discreta fattura. Se la partecipazione, soprattutto di alpini, raggiunge livelli importanti, nei prossimi anni questo interessante concorso potrà riaprire i battenti, visto che il Consiglio l'ha solo momentaneamente... "sospeso".

A voi alpini trevigiani la palla: vi interessano o no queste manifestazioni culturali?

La Redazione

LE PERGAMENE DEI CONTI DI ONIGO

Signori, castelli, guerre, dame, privilegi feudali. La Marca medioevale rivive "Al Portello Sile", attraverso le pergamene dei conti Onigo.

Per quasi un millennio, fino ai primi anni del '900, gli Onigo sono stati una delle più influenti e ricche dinastie trevigiane (a loro, ad esempio, si deve la costruzione, tra XVII e XVIII secolo, di quello che oggi, pur con vari rifacimenti, è il Teatro Comunale di Treviso). Una storia distillata in oltre duecento pergamene, che costituiscono la parte più antica e preziosa del superstito archivio di famiglia. Restaurati per volontà delle Opere Pie d'Onigo (l'ente assistenziale erede del patrimonio della casata). Ora, per la prima volta, sessanta di questi antichi "fogli" di pelle conciata vengono esposti al pubblico nell'antico casello daziario, tra via Tasso e piazza Garibaldi, trasformato dagli alpini trevigiani in spazio culturale.

La rassegna, curata dal professor Gabriele Farronato, è stata inaugurata sabato scorso (sotto, un'immagine del

taglio del nastro inaugurale), con un prologo nella chiesa di Santa Croce: dopo i saluti del prosindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, del sindaco di Pederobba, Raffaele Baratto, del presidente delle Opere Pie d'Onigo Albino Bistacco e del presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande, si è esibito un quartetto d'archi composto da Claudio Rado, John William Montoya, Clelia Gozzo e Massimo Raccanelli, del conservatorio di Castelfranco Veneto. Poi il taglio del nastro dell'esposizione che era a disposizione del pubblico fino al 22 ottobre con ingresso gratuito, come di consueto. A corredare la mostra, la ventiseiesima organizzata dal comitato di gestione del Portello, anche un corposo catalogo con contributi, oltre che del curatore, di Toni Basso (sugli Onigo a Treviso), di Luisa Tiveron (sulla storia della pergamena) e di Nilo Furlanetto, Marta Bottega e Carmela Vera (sulle Opere Pie).

Mattia Zanardo



Programma mostre de "Al Portello Sile":

16 dicembre '06 - 21 gennaio '07

IL PRESEPIO DI LEGNO, presepi in legno di vari collezionisti con una completa tematica di francobolli sul Natale nel mondo;

Febbraio - marzo 2007

IL LEONE DI SAN MARCO, passante o andante, rampante, uscente e seduto o "in moleca". Vita e storia del leone marciano.

LA FAME DEI VINTI



La recluta Luigi Venturini

Ci sono sessantamila fantasmi nella recente storia d'Italia. Sessantamila morti chiusi in un archivio le cui chiavi sono in mano alla cattiva coscienza del nostro Paese. A Luigi Venturini sono occorsi cinquantasei anni per dare alle stampe nel 2002 la storia dei soldati e ufficiali italiani sterminati nei campi di prigionia sovietici dal 1943 al 1945.

Sabato 25 febbraio ore 16. Io ed il capogruppo di Castelfranco Veneto, alpino Gianluca Antonello, arriviamo a casa - vicino Pordenone - di Luigi Venturini, sergente della Julia che fu fatto prigioniero dall'esercito sovietico e mantenuto poi in prigionia.

Il colloquio si rivela estremamente interessante, il buon vecchio sergente si rivela un fiume in piena e quindi siamo costretti ad interromperlo per fargli seguire un filo logico in ordine temporale. E cominciamo proprio dall'inizio.

Il nostro Luigi, classe 1921, partecipa nel 1937 ad un concorso per radiotecnico indetto dal Ministero della Guerra; superatolo viene assunto come impiegato civile per revisionare e mantenere le stazioni radio del Magazzino Materiali Genio di Udine.

Questo fino al 15 gennaio 1941 quando viene chiamato a svolgere il servizio militare. Viene dapprima mandato al Battaglione "Cividale", ma naturalmente visto il suo impiego civile e la qualifica di radiotelegrafista nel frattempo acquisita, viene mandato subito alla caserma "Spaccamela" di Udine sede dell'11° Reggimento Genio e incorporato nel 3° battaglione Misto Genio Julia.

La Julia rientra dal Peloponneso in aprile del 1942, il 20 giugno i suoi Reggimenti e lo stesso 3° battaglione Misto Genio vengono decorati dal re allo stadio "Moretti" di Udine. Alle 8 del mattino del 6 agosto 1942, dalla stazione di Udine, muoveva la tradotta comprendente il comando Julia ed il 3° battaglione Misto Genio Julia che giungeva, dopo 12 giorni di viaggio attraverso l'Europa, a Iziun sul Donez,

dove appresero che la loro destinazione non era più il Caucaso ma il Don.

Ci mostra anche la copia della lettera che scrisse il colonnello Gaj, comandante l'artiglieria della Julia, al ministero per manifestare la sua perplessità e contrarietà sull'uso dei reparti da montagna in pianura; risultato: il col. Gaj a novembre viene rimosso e sostituito (Gaj era quello che, dotato di forte carisma sui subalterni, aveva salvato la Julia in Albania): al suo saluto di commiato agli artiglieri, c'erano i "vecchi" che piangevano... Pertanto segue la Divisione Julia in Russia e le sorti della grande unità. Il sergente è l'operatore radio del comando Divisione; era lui che da quella lontana terra si metteva in contatto ogni sera anche con Roma e poi relazionava al gen. Ricagno. Durante la ritirata, ben consapevole dell'importanza di mantenere i contatti con le altre unità e con il Comando d'Armata, aveva capito che la radio non funzionava se prima non veniva portata al riparo in qualche isba ed asciugata pezzo per pezzo per essere poi rimontata; queste macchinose operazioni erano necessarie in quanto a -40° C. anche le apparecchiature radio venivano avvolte dal ghiaccio.

Purtroppo non tutti gli operatori radio l'avevano capito e questo assieme ad altri fattori causerà la sfortunata marcia verso Valujki da parte della Divisione "Vicenza" («una massa di richiamati da tutte le parti d'Italia, con molti meridionali che affrontavano i -40° C con gli scarponcini e il cappotto corto dei fantaccini... secondo me sono morti tutti...»), del comando Julia e dell'8° del col. Cimolino e parte della Cuneense con il comando («per la Cuneense è stata una vera strage... gli ultimi che sono arrivati, un paio di battaglioni circa, non si sono arresi e sono morti combattendo come potevano, contro una mezza divisione corazzata russa...»).

Fin dall'inizio della ritirata Venturini aveva buttato gli scarponi («sembravano di ferro...») ed aveva adottato lo stratagemma che gli aveva insegnato suo nonno: presa una coperta e strappata in due pezzi ha avvolto i piedi dopo averli cosparsi di grasso anticongelante.

Ogni sera bisognava poi strofinare i piedi con neve fino a che sentiva tornare la circolazione sanguigna a quel punto applicazione del grasso anticongelante, coperte e fil di ferro o quel che capitava per tenere insieme i due fagotti («... salvare i piedi voleva dire vivere...»); «... il generale Ricagno era riuscito a fornire

almeno ai reparti in prima linea gli stivali di feltro»).

La ritirata cominciata a Novaja Kalitva passa per Rossosch, Postojali, Nova Charchovka, Kravzovka, Seliakjno, arriva fino allo sfortunato bivvio prima di Malakejevka, dove erano evidenti i segni, per via dei materiali abbandonati, che la colonna si era divisa in due tronconi: era successo che alle 18.45 del 21 gennaio un radiogramma del gruppo di armate informava il generale Nasci che Valujki era caduta in mano sovietica e che quindi bisognava cambiare il punto di sbocco da Valujki a Nikolajevka. Purtroppo questa notizia non giunse mai alla colonna con il Comando Julia, i resti della Cuneense e la "Vicenza". Questi reparti puntavano ancora su Valujki.

Il 27 gennaio 1943 arrivarono a Valujki già occupata dai Sovietici con unità corazzate e qui avvenne la cattura del sergente Venturini. Ed è anche l'inizio della sua marcia del «Davai».

Il calvario dei prigionieri inizia da lì, nella gelida sera del 27 gennaio 1943, con 40 gradi sotto zero. Valujki, ma anche Podgornoje, Tambov, Rossosch, Buturlinowka, Arsh, Krinovaja, Elabuga: sono le tappe di massacranti trasferimenti, marce di centinaia di chilometri nella neve, compiute da uomini stremati, feriti, febbricitanti. «Davai, davai. Avanti, avanti, ci gridavano le guardie russe. Chi cadeva a terra veniva ucciso. Non c'erano camion per caricare feriti e congelati. Il 70% dei soldati fatti prigionieri con me sono morti nei primi mesi del '43». Per gli altri si apriva un inferno fatto di lager dove venivano uccisi dalla denutrizione, dalle malattie polmonari, dal tifo, dalla dissenteria. Un inferno di vagoni piombati dove giacevano ammucchiati uno sull'altro nel proprio sterco, accanto ai cadaveri di quelli che non ce l'avevano fatta, tormentati dalla fame, dalla sete,



Il serg. Giovanni Dal Molin, commilitone di Luigi Venturini ed assieme a lui nella cattura a Valujki.

dai parassiti.

Il fondo dell'inferno fu Krinovaja dove, nel delirio della fame, tra i prigionieri cominciò a dilagare il cannibalismo. Ma episodi simili si verificarono anche a Podgornoje prima e a Buturlinowka poi dove si trovava Venturini: «Mi ero accorto di un fumo acre, come di carne bruciata che usciva da una stufa - ricorda - e mi chiedevo che cosa potesse essere, dal momento che il pochissimo cibo che ricevevamo era soltanto pane nero e una specie di zuppa. Me lo dissero i compagni che si dedicavano alla sepoltura dei morti: a molti cadaveri mancava il cuore o il fegato. Il taglio era netto e non si poteva scambiare per una ferita».

Si può sopportare tutto questo? «La prigionia - risponde Venturini - mi ha mostrato l'orrore della vita e il suo contrario. Io sono vivo grazie a una donna russa che mi raccolse con la febbre altissima perché avevo una polmonite doppia, mi caricò su una slitta e mi portò fino a Podgornoje dove fui ricoverato in quello che era stato un ospedale di retrovia della divisione Tridentina. Dopo la guerra, sono ritornato nei luoghi che ho attraversato da prigioniero, e l'ho cercata. Era morta ma ho saputo il suo nome ed ho incontrato suo figlio Sergej a Kureny. A lei ho dedicato il mio libro. «A mamma Fëkla Juchnevic e a tutte le madri russe a cui debbo la vita». Queste donne furono meravigliose, divisero con noi - i loro nemici - il poco che avevano, quando fuggivamo dai campi in cerca di cibo. Una carità evangelica».

Un contrasto singolare, quello fra la durezza del trattamento che i Sovietici riservavano ai prigionieri e la generosità dei civili. «Me ne sono chiesto anch'io la ragione - dice Venturini -. Ho spesso pensato che i nostri carcerieri ci volessero eliminare tutti. Credo ora che la nostra tragedia abbia avuto cause molteplici: la durezza obiettiva della situazione (gli inverni erano tremendi) e la



Foto di gruppo con Mario Bona e Luigi Venturini.

durezza del carattere russo. Poi c'era l'odio ideologico verso «i fascisti», la loro disorganizzazione dovuta sia alla guerra sia al regime, la mancanza di viveri, di mezzi di trasporto, di carburante...».

Venturini è sopravvissuto alla polmonite, al tifo petecchiale, all'enterocolite, alla malaria, alle piaghe provocate dalla massiccia infestazione di pidocchi, all'anemia provocata dalla denutrizione. È sopravvissuto alle urla dei morenti di cancrena, alle cataste su cui era costretto a buttare i poveri corpi disarticolati dei compagni morti (a Buturlinowka faceva il becchino avendo già avuto il tifo petecchiale a Podgornoje). Ad un certo punto venne anche contattato, tramite una donna francese, al servizio dei Sovietici con la proposta di tornare in Patria per un'azione di spionaggio contro il suo Paese utilizzando le sue conoscenze nel campo radiotecnico e radiotelegrafiche. Doveva essere sbarcato a Bari e da lì comunicare informazioni ai Sovietici. Rifiutò e questo gli valse un anno di solitudine perché i Russi gli avevano detto che lo avrebbero ucciso assieme al suo interlocutore nel caso avesse rivelato la cosa. «I Russi mi sottrassero tutto: abiti, oggetti personali, la foto dei miei genitori. Riuscii a salvare l'immagine

della Madonna di Castelmonte che mia madre, sua devota, mi aveva dato al momento della partenza». Il 4 dicembre '45, cinquantatré giorni dopo la partenza dal campo di Elabuga, il sergente Venturini - 46 chili (quando è partito ne pesava 90) e le gambe gonfie per la distrofia provocata dalla denutrizione - attraversava il Brennero. I treni dei reduci erano accolti da una folla di padri e madri con fotografie in mano: scrutavano e chiedevano notizie ansiosamente quei fantasmi che scendevano dai vagoni. Da 35 mesi non sapevano nulla dei figli.

Non fu un ritorno facile per il sottufficiale della Julia. «La mia casa era diroccata per i bombardamenti, mio padre, brigadiere dei vigili urbani, era stato denunciato da un collega per collaborazionismo (parlava un po' di tedesco) ed era stato prima incarcerato e poi epurato, non avevamo una lira. Ma io ero tornato. E quando, dopo le tradotte del gennaio 1946, fu chiaro che dalla Russia non sarebbe tornato più nessuno, decisi di mettere sulla carta la nostra storia, per ricordare almeno i miei otto amici partiti con me che erano rimasti là». «Siamo stati fatti prigionieri in settantamila - ci dice Venturini - e siamo tornati in diecimila. Per anni si accettò



Gruppo di genieri della Julia durante il ripiegamento.



Le isbe di Nikitowka.

la favola che quei sessantamila erano morti durante la ritirata oppure si erano rifatti una vita ed una nuova famiglia in URSS». Tutto ciò perché nell'immediato dopoguerra ed in seguito fin dopo la caduta del muro di Berlino era inopportuno rendere noto che nel paradiso socialista si facevano morire i prigionieri di guerra. Che aria tirava, il reduce dai lager russi non ci mise molto a capirlo. «Quindici giorni dopo il mio ritorno a casa, si presentarono due partigiani, due ragazzotti col fazzoletto rosso e il mitra a tracolla. «Vedi di non inventarti storie - mi intimarono - senno, se non ti hanno fatto fuori i Russi, provvediamo noi». Mia madre, poveretta, era terrorizzata».

L'atteggiamento ufficiale del Paese nei confronti dei reduci fu un misto di incredulità e di fastidio. «Nella primavera del 1946 l'atmosfera politica sconsigliava la pubblicazione di storie che potessero accusare l'Unione Sovietica. I miei appunti rimasero nel cassetto».

Solo dopo la caduta del regime comunista, quando si aprirono gli archivi del KGB, il settore Onorcaduti del nostro Ministero della Difesa riuscì a visionare decine di migliaia di cartelle dei prigionieri italiani e a rintracciare i nomi di quarantamila soldati morti in prigionia e sepolti in fosse comuni. «Sugli altri ventimila ignoti che mancano all'appello - sostiene ancora Venturini - solo noi sopravvissuti conosciamo la verità». Una verità che Luigi Venturini non ha mai avuto il coraggio di rivelare a voce alle madri dei suoi commilitoni che gli chiedevano notizie dei figli, in quel dicembre del '45, quando scese, scheletrico e coperto di piaghe, da una tradotta alla stazione di Mestre. Non aveva il coraggio di parlare ma non voleva dimenticare. «E così - racconta - dopo aver trascorso tutto il

1946 tra lunghe cure mediche, mi proposi di scrivere le memorie di quel triennio tremendo. Era il mio estremo omaggio agli amici morti. Eravamo partiti in nove da via del Bon a Udine, sono tornato solo io». Poi gli anni trascorsero.

«Quando la sera del 27 novembre 2000 vidi in televisione il presidente Ciampi in visita alle fosse comuni di Tambov, dove sono sepolti migliaia di prigionieri di guerra italiani, mi sono commosso fino alle lacrime. Finalmente. E pensare che i Tedeschi fin dall'83 avevano sistemato e onorato i loro cimiteri di guerra in Russia. Da noi dei campi di prigionia sovietica non si è quasi parlato».

Nel 2002 è uscito il libro di memorie di Venturini, «La fame dei vinti. Diario di prigionia in Russia di un sergente della Julia» (editore Gasparri, pag. 171, euro 14,50). Contiene ciò che non ebbe il coraggio di raccontare alle madri degli amici morti «quando quasi mi vergognavo di essere sopravvissuto».

Per i tre anni di prigionia, a Venturini furono assegnati tre anni di paga da sottufficiale. «Ma nell'estate del 1947 vennero i carabinieri con un documento che mi imponeva di restituire tutto al distretto militare di Udine. Andai a protestare. «Mancano i fondi», mi risposero. Avevo appena ricominciato a lavorare, restituii tutto a rate di mille lire al mese». Nel 1956 è stato decorato di Croce di Guerra al Valor Militare per il comportamento tenuto durante la ritirata di Russia.

Alle 19.30 rientriamo a Castelfranco Veneto pieni di sentimenti che quasi con difficoltà riusciamo ad esprimerci e consci che ciò che sembrano a volte problemi insormontabili, a confronto di ciò che hanno passato questi ragazzi/uomini sono proprio stupidaggini. Lo scoprissero anche i nostri figli...

**Il capitano del Genio Alpino
Giovanni Giusto
Gruppo di Castelfranco V.**

Da sinistra a destra: Giovanni Giusto, Luigi Venturini, Gianluca Antonello.



LE BARZELLETTE DEGLI ALPINI - TRATTE DAL N° 3 DI "FAMEJA ALPINA" DEL 1955

Chi ha la coscienza a posto vive sereno e si dice che gente allegra il ciel l'aiuta. Credo che il proverbio ben si addica alla natura generosa, cameratesca e goliardica degli alpini.

Queste vecchie barzellette rappresentano uno spaccato del pensiero alpino di cinquant'anni fa, che ci induce a sorridere e a riflettere.

- Un giorno, un vecchio alpino richiamato ad un battaglione "valle" del 7°, incontra un capitano di fanteria addetto al servizio di stazione in quel di Tai di Cadore, che lo sgrida severamente minacciando di schiaffarlo in prigionia.

Il nostro scarpone, completamente scamiciato, lo guarda di traverso, poi con calma: - El varda che ghel digo al me tenente!...

- Un alpino brutto, ma proprio brutto, stava seduto su un muricciolo di una stradina di paese. Tutte le donne che passavano vicino, lo guardavano e gli facevano un inchino con la testa. Lui, naturalmente fiero e serio, rispondeva a tutte con un cenno ed un sorriso. Finalmente passa un paesano

che lo invita: - Ndemo, pantalon, cossa te fa, sentà proprio sotto el crocifisso!...

- Ti ricordi Alpino valoroso cosa mi dicesti a quota Mez Gorani sotto il fischiar delle pallottole greche?
- Sior tenente, ste brute... le fa zzio, zzio, ... e pensar che non semo gnanca parenti!...
- Che differenza passa tra una alpino senza tessera e uno spazzolino da denti consumato?... Nessuna, sono tutti e due fuori uso!
- Durante uno spettacolo di varietà organizzato per i vecchi richiamati in una baracca a S. Pierre (Aosta), trovo un alpino che sta spiando da un buco di fortuna nel camerino della prima-donna. -Sta attento - gli dico - che il Cielo ti castiga acceandoti l'occhio-. E lui serio di rimando: - Sior Tenente, la xe tanto bela, che mi un ocio lo ris-cio!...

I.P.

LA "DOPPIA NAJA" DI FRANCESCO CATTAI

Andando a far visita a Francesco Cattai - presidente emerito della nostra Sezione - l'ho trovato intento a buttar giù le sue memorie ad "uso interno", cioè, solo per lasciar traccia di sé a figli e nipoti, esigenza più sentita e reclamata dalla sensibilità di sua figlia che da sue esibizionistiche e patriarcali velleità.

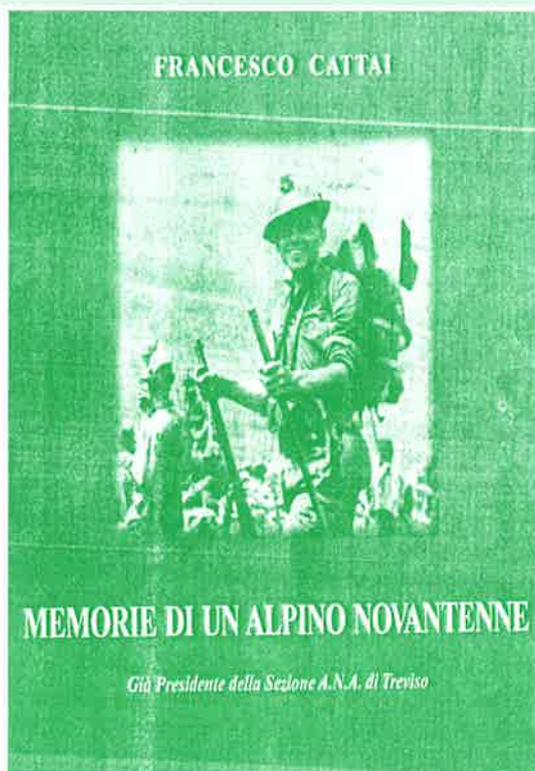
Mi è parsa cosa utile ed encomiabile. In casa tutti, in età - che mi viene da definire di "nonnismo positivo" - dovrebbero stilare una specie di memoria-archivio di famiglia, giusto per far conoscere radici ed eventi alla distratta o sprovveduta progenie che - indotta dalla società moderna ad una sorta di emarginazione del passato e dei suoi protagonisti - talvolta ignora l'effigie e persino il nome dei suoi avi prossimi, quando invece, se ne conoscesse vita ed esperienze, ne ricaverebbe una inesauribile fonte di insegnamento e di confronto, utilissima per la sua esistenza e, spesso, per comprendere quanto sia stata fortunata a nascere... in tempi recenti.

Poiché mi interessavano, per curiosità professionale, i suoi trascorsi di ufficiale degli alpini in guerra, ho cominciato a seguirne gli sviluppi che procedevano, in sequenza di episodi o piuttosto di aneddoti, dalla sua infanzia lungo novanta anni scanditi nei vari periodi di studi, di insegnamento, di "naja" alpina, di vita familiare e professionale, sino ad arrivare al quarto di secolo trascorso a dirigere la nostra Sezione.

Ne è risultato un mosaico fatto di tasselli, naturalmente chiari e scuri, lieti e tristi - come è logico siano i fatti ed i momenti della vita di ognuno - rappresentati, però con semplicità ed immediatezza senza retorica ed intenti moralistici, in uno stile scarno ed essenziale in cui è ravvisabile un certo pudore ad esternare emozioni e sentimenti.

Persino nel racconto degli eventi militari vissuti e sofferti, è palese l'intento di evitare toni esasperati e drammatici o atteggiamenti da "miles gloriosus", così frequenti nei memoriali reducistici, per dare piuttosto spazio e colore al rapporto umano intercorso con i suoi alpini o con le genti incontrate in zona di operazioni e nelle varie circostanze di pace.

Mi ha colpito, invece, lo schietto



senso pratico col quale ha formato la sua esistenza e che traspare dall'essenza dei suoi scritti e, soprattutto, la "verve" umoristica che, come una lente a filtro "ottimistico", dà una visione positiva e distaccata degli avvenimenti e delle vicissitudini che hanno punteggiato la sua vita e... la sua "doppia naja", quella militare e quella nell'ANA in cui, per tanti anni, è stato il "primo mulo" della Sezione di Treviso.

Al di là delle personali e interessanti rimembranze della gioventù e del servizio militare, proprio lo spezzone della sua vita dedicato alla nostra Associazione - anche per la durata - mi è parso acquistare predominanza a mano a mano che procedeva la stesura dei suoi racconti, tanto da configurare una sintesi storica degli alpini trevigiani riferita alla seconda metà del secolo passato.

Ho potuto seguire, così, un lungo percorso di vitalità, di entusiasmo e di solidarietà della Sezione che, per essere vissuto tanti anni fuori Treviso, conoscevo solo in modo superficiale e frammentario.

Vi ho scoperto spunti, avvenimenti ed episodi, tutti curiosi e singolari, che ignoravo e che toccano tanti personaggi e Gruppi al punto da indurmi a consigliare Cattai di rendere pubblico l'accesso alle sue memorie, perché mi sembrano un ennesimo atto di dedizione e

di amore verso i suoi alpini, visto che incombono ancora, con la loro presenza, nella sua mente e nel suo cuore.

Ho scritto queste righe come un appello, perché... spero tanto che mi ascoltino.

Italico Causeruccio

La speranza espressa dal generale Causeruccio - al momento in cui invio a "Fameja Alpina" questa nota - di veder pubblicate le memorie di Cattai, si è fortemente avverata: da qualche mese, le "MEMORIE DI UN ALPINO NOVANTENNE" hanno trovato corpo in un ameno ed interessante libretto edito da "Grafiche San Vito" di 111 pagine, ricche di fotografie e vignette, acquistabile presso la sede della nostra Sezione al costo di 10 €, i cui proventi l'autore ha deciso generosamente di devolvere in parte alla Sezione stessa ed il resto al Centro Oncologico di Aviano per la lotta contro i tumori. Il fatto non ha bisogno di commenti.

PERIN PREMIATO AL "LACCHIARELLA"

Isidoro Perin, redattore del nostro periodico, si cimenta da anni nell'arte letteraria, con racconti spesso incentrati sugli alpini che hanno ottenuto lusinghieri risultati in tanti concorsi letterari. Quest'anno ha suggellato la sua passione con il premio speciale della giuria per un racconto scritto da un socio ANA al concorso letterario internazionale di "Lacchiarella", considerato, assieme al nostro "Parole attorno al fuoco", un fiore all'occhiello dell'ANA e che viene organizzato dal Gruppo alpini di Lacchiarella e dalla Sez. ANA di Milano.

Complimenti a Isidoro per il suo racconto "Il cappello ritrovato" che onora la nostra Sezione di cotanta bravura di penna... in mano e sul cappello!



TONI E BEPI. VEMO VINTO 'A GUERA DEL BAEON...MESA!

- Ciao Toni! Ciapa qua un'ombra!
- Aea saute del'Italia!
- Quaea? Quea dei scandà o quea del baeon?
- Atu vist che rassa de festa!? Gnanca quando che vemo vinto 'a guera del '15-'18 non ghe ne stà un trionfo cussì.
- Pensar che vemo vinto co' 'na squadra de serie "B" e co mèsi xogadori co' un pié in serie "C"!
- Ghe n'è pi' bandiere e amor de patria par 'na partìa de baeon che par ricordar 'a nostra storia.
- Pensar che i nostri veci i se gà sacrificà par darne 'na patria e 'a libertà; no i se varia mai sognà de far festa usando 'a bandiera come un xogatorl.
- Me nono, co' l'è tornà daa 1^a guera mondiae, come premio paa vittoria, i ghe ha dat un tòc de arzen del Piave da segar par diese ani. Cussì l'ha podest mantegnerse 'na vaca e ver un fià de latte pa' i so fioi.
- Invesse ai nostri eroi del baeon i ghe dà dusentosinquantamie Euro a testa, sperando che i réste contenti!
- Atu vist che rassa de piova a Berlino!?
- Quee e iera e lagreme dei tedeschi coe do pisse sul stomego da digerir!
- A proposito de piova semo ciapai mal anca qua in Italia. Ogni volta che fa un temporal se va soto acqua e dopo tre dì de sol semo in seca.
- Par forza, 'na volta se semenéa el suturco 'na pianta ogni trenta schei, adess se ghe ne mete do. Quando che 'l scuminsia subiar, in do dì, te perde metà raccolt.
- 'Na volta ghe iera i foss dapartut, coe rane e 'e spinarioe, adess i vol tirar via anca e canaete; dove 'ndarai beber i faiani, i lieveri e chealtre pore bestie?
- Bisogna sparagnar Toni, parchè se manca l'acqua la diventa dura par tuti.
- Mi me piase essere otimista Bepi; vegnarà un raccolt pi' magro, ma col secc el vin el vien pi' bon.
- Te gà rason! Cin...Cin... Al futuro dei vigneti, che par l'Italia i conta pi' dee partie, visto che semo i primi del mondo anca sul vin.
- Co' 'na diffarenza però: che dopo qualche bastonada i nostri vignaioi gà imparà a rigar dritti.
- Sperem che i a capise anca quei del baeon.

I. P.

PROPOSTE DI LETTURA

"Sepolti nei nostri cuori" - don Luigi Sbaragli
Input Edizioni, collana Historica Euro 10

In concomitanza con il Raduno nazionale degli alpini ad Asiago, è uscito un libro che è una piccola perla: si tratta del diario di don Luigi Sbaragli, cappellano militare durante la Prima Guerra Mondiale e testimone diretto degli scontri che ebbero come scenario il monte Ortigara.

Con una scrittura tesa ed efficace don Sbaragli tratteggia le vicende del battaglione "7 Comuni" nell'arco di due settimane nel giugno del 1917. Sono appunti manoscritti ritrovati di recente che, in un salto temporale, trasportano il lettore in montagna tra giovani alpini prima pervasi di entusiasmo per il compito da svolgere (sconfiggere gli Austriaci, salvare la Patria), poi inevitabilmente calati nel dramma di una battaglia cruenta, fatta di imboscate, di proiettili che colpiscono nel buio e di compagni morti e feriti.

Il punto di vista offerto è tutt'altro che convenzionale: il sacerdote, all'epoca dei fatti quasi trentenne, interpreta la sua missione in termini di utilità pratica per i suoi uomini. Si mette al servizio delle loro anime come richiede il ruolo che ricopre: incoraggia, spende parole di conforto, assiste i morenti, ma spesso è sopraffatto dalle necessità contingenti. Sceglie di stare nelle trincee della prima linea dove di giorno piovono bombe dal cielo e le mitraglie sono sempre in azione e poi la notte arriva a mangiarsi tutto, facendo sentire i soldati ancora più soli e lontani da casa. La situazione impone continue corse disperate per salvare chi viene colpito, le barelle non sono mai abbastanza e don Sbaragli collabora ai posti di medicazione pur essendo lui stesso stato ferito ad una spalla.

Mentre le pagine scorrono si ha la sensazione di avere in mano una intensa testimonianza di umanità e di coraggio. È una scrittura avvincente che con pochi tratti emoziona e coinvolge, evocando l'orrore ed indugiando in desideri di vittoria e di vendetta comprensibili e molto poco retorici, tenuto conto dell'epoca e dell'autore.

Di particolare interesse è anche l'edizione, impreziosita dalle riproduzioni di alcune pagine del manoscritto originale e da foto d'epoca che immortalano i due protagonisti delle vicende narrate: gli alpini del battaglione "7 Comuni" e la montagna su cui lo scontro si è consumato. In chiusura, poi, sono riportati due discorsi pronunciati dopo la guerra da don Sbaragli che nel frattempo è stato tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini.

"Sul cappello che noi portiamo" - Gianni Periz
Input Edizioni, collana Historica Euro 12

Ecco un libro da sfogliare, leggere e tornare a riguardare. "Sul cappello che noi portiamo" è una raccolta fotografica e descrittiva dedicata al simbolo per eccellenza degli alpini: il cappello con la penna nera. L'autore, ufficiale di complemento degli Alpini, è un grande appassionato di storia e raccoglie cimeli militari. Dal suo lavoro nasce il volumetto della collana Historica di Input Edizioni: molto piacevole sotto l'aspetto grafico, contiene una completa serie di fotografie dei copricapi che hanno accompagnato la storia e le battaglie del corpo degli alpini dal 1872 al 1960. Ogni pagina è arricchita da concise coordinate storiche ed interessanti informazioni relative a ciascun modello. Molto di più che un semplice catalogo per collezionisti.

"Dalle Dolomiti al Carso, da Caporetto al Piave" - Giacomo Fabris
Input Edizioni, collana Historica Euro 15

Giacomo Fabris era un artigiere thienese che visse in prima linea il conflitto del 1915-18.

Input Edizioni pubblica il diario manoscritto di questo giovane soldato che malgrado fosse un operaio con la sola licenza elementare veniva chiamato "l'avvocato" per le sue grandi doti dialettiche. E proprio grazie alla sua abilità negli anni '20 riscrisse gli appunti presi durante la guerra quando ottenne la Croce al merito combattendo sul Carso. Mai pubblicato prima, il manoscritto è stato custodito da uno dei figli dell'autore ed ora esce in questa bellissima edizione corredata di foto d'epoca. Un libro di grande impatto emotivo, ben scritto e coinvolgente.

"DNA ALPINO, Scuola Militare Alpina di Aosta, la Storia si fa Leggenda. Racconti e immagini dal 1938 al 2006". Editore Bellavite, pag. 350, Euro 18.

È un compendio, sponsorizzato e voluto dall'ANA e dall'"Alpino", di ben 129 racconti e 96 foto e disegni inediti di 65 autori di tutto rispetto: da Mario Rigoni Stern a Nelson Cenci, da Carlo Vicentini a Bruno Pizzul, da Cesare Di Dato, ex direttore dell'"Alpino", a Peter Disertori, e tanti altri. "DNA ALPINO" raccoglie esperienze di dura vita militare, momenti sarcastici e pungenti, avventure a reparti e singoli alpini, approfondimenti introspettivi. Il ricavato della vendita va interamente destinato alla ristrutturazione, gestita dall'ANA nazionale, del rifugio Contrin.

Per singole richieste: Bellavite editore, via I maggio 41 - 23873 - Missaglia (LC) - tel. 039-9200686 - mail: commerciale@bellavite.it



L' Alpino e l' Arte

GIOVANNI SORDI: QUANDO L'ETÀ DELLA PENSIONE È FONTE DI NUOVA ENERGIA

Classe 1935, alpino del "Civdale", socio ANA di Arcade, muratore per istinto, più che per necessità di vita, arriva alla pensione ancora carico di energie da spendere per sé, per la famiglia, per gli amici, per gli alpini.

Appassionato di marmo non manca mai all'annuale fiera di Verona, e lì, davanti agli scalpellini della scuola di Valpolicella, scopre la sua vera vocazione: l'incisione su marmo. Batti e ribatti (è il caso di dirlo), in soli cinque anni consolida una fama che varca i confini della Regione e talvolta persino della Nazione. Le sue opere, gradevoli e apparentemente semplici, si prestano ad una facile collocazione in tutti i tipi di ambienti a tutte le latitudini.

Ama interpretare i grandi artisti della nostra storia greco-romana e si impegna con vigore in suggestive immagini sacre.

Si diverte ad illustrare la quotidianità, e trova soddisfazione nel rappresentare gli alpini. Nella nuova sede sezionale spicca una lastra di marmo nero che rappresenta la terribile marcia degli alpini in quella che non si può definire "una ritirata" in Russia nell'inverno del 1943. Giovanni ama confrontarsi nei mercatini artigianali dove più vero è il contatto con la gente, piuttosto che in mostre impegnative e talvolta asettiche.

L'emozione di un incontro con colui che diventerà un nuovo amico attraverso lo scambio dell'esperienza, diventa per lui una necessità primaria rispetto a qualsiasi altra considerazione.

Giovanni non vanta pretese, ama sentirsi Artista Alpino tra la sua gente.

Isidoro Perin

"ALPINI IN CARTOLINA" - A CURA DI PIERO AMBROSINI E ROBERTO ROSSINI SULLA BASE DELLE RACCOLTE DI CARTOLINE ANCHE DI ANTONIO CITTOLIN

"Alpini in Cartolina" ha lo scopo di trasmettere alle generazioni più giovani (tramite cartoline originali d'epoca, posta in franchigia, annulli, francobolli e medaglie) storia, vicende, curiosità di un Corpo che noi consideriamo "Speciale" del nostro Esercito: gli Alpini!

L'idea di produrre quest'opera è sorta a seguito di un'altra recente pubblicazione effettuata dai medesimi autori, che ha riscosso notevole gradimento e successo nel territorio veronese: "Penne Nere Veronesi". Con una ricerca mirata e costruttiva, siamo riusciti nel nostro intento: "costruire" la storia con le immagini. I lettori possono così, semplicemente, guardando le cartoline, gli annulli, i francobolli e le medaglie conoscere la storia e chi sono gli Alpini.

"Alpini in Cartolina" viene prodotto in un formato 24 x 34 cm, con circa 1.300 immagini di cartoline, 20 copertine tratte da "La Domenica del Corriere", logicamente tutto rigorosamente a colori per un totale di 320 pagine, ed è edito dalla Editoriale Bortolazzi-Stei s.r.l. di S. Giovanni Lupatoto (Verona).

La realizzazione di "Alpini in Cartolina" è stata resa possibile grazie al patrocinio ed al contributo della Regione Veneto (Assessorato alla Cultura) la quale ha compreso il senso dell'opera, e che - in sintonia con l'Associazione Nazionale Alpini - l'ha prodotta.

LA STORIA "DELL'AOSTA" RIVIVE IN UN LIBRO DI GIANFRANCO IALONGO

Segnaliamo l'uscita del libro "La memoria dell'AOSTA" della casa editrice Singularis. L'autore Gianfranco Ialongo, laureato in Storia all'Università di Torino, ripercorre in 168 pagine la storia degli alpini e più di un secolo di storia dell'Italia attraverso le immagini, i documenti e i cimeli del Sacrario del Battaglione "Aosta". L'idea di creare un luogo "sacro" dove raccogliere oggetti e documenti della Prima Guerra Mondiale per onorare il Battaglione "Aosta" e i suoi Caduti risale agli anni '30 del secolo scorso su iniziativa del Comando del 4° Reggimento Alpini e fu portata a termine con l'inaugurazione del Sacrario avvenuta il 18 maggio 1940.

Costituito nel 1886, il Battaglione fu impiegato in combattimento per la prima volta nel 1896 nella Guerra d'Africa e fu l'unico a essere insignito della Medaglia al Valor Militare per le azioni sul Monte Vodice e sul Monte Sorarolo. Il merito dell'autore consiste nel fatto che, prendendo spunto da cimeli e documenti, ricostruisce la storia dell'"Aosta" e di altri battaglioni del 4° Reggimento Alpini. Ma non si tratta solo di questo. Il libro è infatti anche una storia del Corpo degli Alpini dalla nascita nel 1872 fino ad oggi, dalle prime Campagne militari all'inizio del '900 e alla Guerra Libica, dall'attentato di Sarajevo nel 1914 alla Prima Guerra Mondiale, al primo dopoguerra e al fascismo, dalla nascita della Scuola Militare Alpina di Aosta al Secondo Conflitto Mondiale, per arrivare ai giorni nostri che vedono reparti alpini impegnati in missioni internazionali in Kurdistan, Afghanistan, Mozambico, Kosovo, Albania e Iraq.

Oderzo, 7 marzo 2006: il Progetto Bedeschi conquista la platea

LO ZAINO DI "CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO": UN'EREDITÀ DA RACCOGLIERE

Nel 1963, presentando "Centomila gavette di ghiaccio" Giulio Bedeschi evidenziava che le generazioni che avevano vissuto e sofferto la Seconda Guerra Mondiale e i giovani nati dopo il catastrofico evento respiravano «un clima di angosciosa tensione: da un capo all'altro della terra odono ogni poco levarsi a minaccia l'antico urlo: guerra!». Lo scrittore si riferiva "all'ala nera" degli "spettri atomici". Si era allora nel periodo della Guerra Fredda. Ma nemmeno ora che quella fase della storia mondiale è ormai archiviata le minacce alla pace paiono definitivamente "debellate". Per questo, sempre con Bedeschi,

anche oggi «nessuna voce sarà bastevole o superflua, se tende a respingere la dissennata minaccia» della guerra.

Ed è proprio per un'azione di educazione alla pace che si è costituito il Progetto Bedeschi voluto dalla Sezione ANA di Treviso, dal coro "Voce Alpina" diretto da Stefano Pellizzer e Antonio Pessetto, dai Gruppi alpini di Onigo e Pederobba e coordinato da Tiziano Speranzon. Punta di diamante del progetto culturale è, ormai notoriamente, la trasposizione teatrale del romanzo di Bedeschi, anche se il raggio d'azione del progetto riguarda anche altri ambiti, quali il coinvolgimento delle realtà scolastiche, la realizzazione di mostre e incontri con i reduci di Russia, la diffusione del romanzo dello scrittore vicentino, la creazione del sito www.progettobedeschi.it.

Educazione alla pace, si diceva. Ed è per rispettare questo intento che l'ormai apprezzatissima rappresentazione teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio" di è andata in scena sul palcoscenico del cinema-teatro "Cristallo" di Oderzo la sera del 7 marzo 2006. Presenti il presidente sezionale Luigi Casagrande, il consigliere nazionale Ivano Gentili, il capogruppo di Oderzo Carlo Vendramini e il sindaco di Oderzo Elio Pujatti, la rappresentazione è stata resa possibile soprattutto grazie al contributo di Luigino Dario, vicepresidente sezionale, degli alpini opitergini Diego Stefani e Stefano Maitan e dei Gruppi alpini della sinistra Piave. Mattatore della manifestazione è stato Andrea Brugnera, la cui voce, alternata ai canti del coro "Voce Alpina", ha perfettamente reso l'atmosfera dell'epica ritirata degli alpini dal Don nell'inverno del 1942-43. Parte del ricavato, circa 2.800 Euro, sono stati devoluti alla Sezione di Treviso.

Spettacolo scenograficamente sobrio se non per la presenza di uno splendido pannello realizzato dalle classi terze della scuola media di Pederobba nell'anno scolastico 2004-2005,



la produzione teatrale curata dalla compagnia Faber Teater di Chivasso (TO) si affida principalmente alla voce: la voce dell'unico attore in scena e la voce del coro. La voce è dunque la protagonista dello spettacolo. Ma alla voce è assegnato il compito di trasmettere la memoria e la parola, come ha sottolineato lo stesso

Brugnera dopo la fine della rappresentazione. Il destino della parola è dunque quello di rievocare il passato come lezione per il presente e il futuro. Incarico non facile, se ad ogni rappresentazione l'attore prova paura di fronte all'impresa che lo aspetta. Incarico non facile, ma a cui non è possibile sottrarsi, per-

ché sempre secondo Brugnera la parola ha un "potere", che per lui «è un dono spirituale e professionale».

Così, con queste motivazioni la rappresentazione opitergina dello spettacolo ha saputo mantenere lo stesso altissimo livello emotivo e artistico che le è proprio fin dal suo debutto trevigiano al teatro Eden il 28 gennaio 2005 e che ha rinnovato ogni volta che è stato messo in scena nelle province di Asti, Padova, Treviso e Vicenza. Il pubblico, che ha gremito la sala in ogni ordine di posti, ha pertanto potuto ascoltare intensamente le sofferenze del sottotenente medico Rino Serri e soprattutto dei suoi compagni ansimanti sotto la neve, compagni che Serri "alias" Bedeschi dice di avere amati. È il loro involontario eroismo che rivive prima sulla pagina scritta dello scrittore e poi attraverso la "voce" dell'attore. Dal Don ghiacciato fino alla salvezza passando per Nikolajewka, l'epopea degli alpini viene dunque raccontata, se raccontare l'indicibile - ciò che è terribile è inenarrabile - è possibile. Ma accanto alla terribilità degli eventi il romanzo e lo spettacolo parlano anche dell'attaccamento, già ungarettiano, alla vita. Perché è proprio di chi avverte l'incombenza della morte cogliere il valore della vita. E la vita chiamava ancora, anche nel dolore inaudito.

Ma la vita chiama ancora, anche oggi. Ci chiama soprattutto a riconoscere il legame che ci unisce a quei giovani di vent'anni e alle loro "virtù", che secondo Speranzon devono essere le stesse anche oggi. Per questo, come ha affermato lo speaker della serata Stefano Maitan, verso di loro «abbiamo un debito di riconoscenza». Debito che, del resto, oggi gli alpini cercano di onorare impegnandosi nella realtà sociale. Il modo migliore, come insegna Bedeschi, è raccogliere lo zaino di chi non è tornato.

Giampietro Fattorello

Riese Pio X, 28 maggio 2006: un tributo particolare in occasione della rappresentazione di "Centomila gavette di ghiaccio"

QUEL DISPERSO DI RUSSIA "FANTASMA"

Se il titolo vi ha incuriosito leggete anche il resto.

Questa storia, che è vera (a differenza di tante "fiction" televisive), ha inizio nel secolo scorso, nel 1943, e termina oggi.

Nei nostri Comuni esistono i monumenti ai Caduti con incisi i nomi dei morti in guerra.

Orbene, durante l'ultima visita che ho fatto al Tempio di Cagnacco (l'unico monumento nazionale dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia), consultando gli elenchi depositati nella cripta ho trovato il nome di un militare nativo di Riese Pio X, Primo Tombolato, classe 1911, che invece mancava sul monumento del mio paese. Molto strano. Come mai? Sono subito iniziate le ricerche nell'archivio comunale computerizzato. In effetti risultava nato nel Comune ma mancava nell'elenco dei Caduti e non c'era neanche il suo atto di morte. Che fosse un fantasma sparito nel nulla? Abbandoniamo il computer e con il solerte impiegato dell'anagrafe verificammo il registro delle nascite del 1911, un librone impolverato di 80 cm. Quando arriviamo alla pagina con il nome del nostro "disperso" ne fuoriesce un foglio di carta; è timbrato da un Comune della Provincia di Vicenza e vi è annotato che il nostro Primo vi si era trasferito causa matrimonio e dichiarato disperso sul fronte russo il 20 gennaio 1943. Ecco spiegato l'arcano. Probabilmente questa comunicazione è stata inviata dopo l'8 settembre 1943, ma a causa del subbuglio seguente era stata dimenticata e non era stata fatta la trascrizione nell'atto di morte del nostro Comune. Finalmente l'abbiamo trovato! E "ritrovare" un proprio concittadino disperso due volte (troppe direi), in Russia e in municipio, non è cosa di tutti i giorni.

Ne parlo al capogruppo Gianni Maggiori e al sindaco Gianluigi Contarin, alpino come noi, il quale dà subito la sua disponibilità affinché il nome del disperso "fantasma", del nostro Eroe senza medaglia, venga aggiunto sul monumento: ne ha tutti i diritti! E lo si deve fare con un momento solenne.

Perché non farlo in occasione della rappresentazione teatrale "Centomila gavette di ghiaccio" in programma a Riese il 28 maggio 2006, considerato tra l'altro che Primo Tombolato apparteneva al 3° Reggimento Artiglieria Alpina - Divisione Julia, lo stesso di Giulio Bedeschi? Così è stato rintracciato ed invitato alla serata il figlio Bruno (la moglie di Primo non se l'è sentita di intervenire: ha 92 anni!), senza tuttavia rivelargli nulla della nostra scoperta ed iniziativa. Quando dal palco del teatro "Margherita" ho fatto gli onori di casa, ringraziando quanti hanno voluto e permesso di realizzare la manifestazione (dall'Amministrazione comunale alla Fondazione "Giuseppe Sarto", dalla Sezione ANA di Treviso al Gruppo alpini locale) e salutando i convenuti (tra cui il presidente della Sezione UNIRR Giovanni Tosello e gli ultimi tre reduci di Russia viventi nel Comune), ho invitato gli spettatori a rimanere anche dopo la fine dello spettacolo per una "sorpresa" finale, non senza aver prima sottolineato la valenza storica ed umana della rappresentazione in cui l'attore e il coro avrebbero, per così dire, trasferito i presenti indietro nel tempo, là nella Russia nel 1942-43, come dei testimoni invisibili a fianco di quella lunga colonna di soldati nella neve e nel gelo, vivendo in silenzio, fino alla fine, delle straordinarie "valnienje", cioè delle emozioni. E così è stato.

A fine spettacolo, dopo gli immanca-

bili applausi (come sempre ben meritati) all'attore Andrea Brugnera della Compagnia Faber Teater, al coro "Voce Alpina" di Onigo e al coordinatore del Progetto Bedeschi Tiziano Speranzon, e con la consegna da parte del Sindaco di una targa in segno di commossa gratitudine ai reduci Mario Zanin (2° Autogruppo Autieri di Corpo d'Armata CSIR, che ha trasportato i nostri militari nel 1941-'42-'43), Giocondo Piva (3° Reggimento Bersaglieri - Divisione "Celere") e al nostro Angelo Ganassin (35^ Batteria gruppo "Val Piave" - 3° Reggimento Artiglieria Alpina - Divisione Julia), mentre una targa ricordo è stata consegnata anche all'attore, al coro e al Gruppo alpini di Riese, un corteo con in testa il Vessillo della Sezione ANA di Treviso, il Labaro dell'UNIRR, la Bandiera dell'Ass. Combattenti e Reduci e il Gagliardetto del nostro Gruppo si sono portati al vicino monumento ai Caduti. Qui, dopo l'attenti e gli onori ai Caduti ordinati dal Capogruppo e cerimoniere sezionale Maggiori, sulle note de "La leggenda del Piave" il Sindaco di Riese Pio X ha tolto il drappo tricolore scoprendo il marmo con su scritto "SOLD. TOMBOLATO PRIMO CLASSE 1911". Ho terminato dicendo: «Voi che siete qui questa sera avete compiuto un gesto di umana pietà e di ricordo di un nostro concittadino che si chiama di nome PRIMO, ma che è stato iscritto come ULTIMO. Qualcuno disse oltre 2000 anni fa che gli ultimi saranno i primi...; come vedete non si sbagliava! In realtà voi avete compiuto qui un atto d'amore, e AMORE letteralmente significa SENZA MORTE, cioè qualcosa che è da sempre e per sempre e non si può interrompere neanche con la morte fisica. Come avete visto l'elenco è completo, il tutto è completo. Ringrazio i presenti, W gli alpini e W l'Italia!».

Vorrei, infine, riprendere le parole di Tiziano Speranzon: «È stata una serata particolare nella quale è stata attribuita una dimensione speciale allo spettacolo attraverso un momento civico di eccezionale importanza. Di questo vi ringrazio a nome dei promotori del Progetto Bedeschi. Il nostro proposito di ricordare è stato amplificato da una cerimonia di grande significato e valore. Ciò per noi è fondamentale».

Per noi del Gruppo alpini di Riese Pio X: missione compiuta!

Maurizio Comunello



9 luglio 2006: Pellegrinaggio nazionale al Monte Ortigara

SOFFERENZA E SACRIFICIO: LE ORIGINI DELL'ANA SULL'ORTIGARA

La cronaca del Pellegrinaggio nazionale al Monte Ortigara di domenica 9 luglio 2006 registra un programma ormai consolidato: cerimonia mattutina presso la Colonna Mozza, orazione ufficiale e celebrazione della S. Messa presso la chiesetta delle Lozze ed infine la pioggia «... a bagnare, affinché i semi piantati possano dare frutto».

Il cappellano militare della Sezione di Verona ha voluto così concludere, anche quest'anno, il Pellegrinaggio alla presenza di autorità militari e civili, del Labaro nazionale, di decine di Vessilli sezionali ed un centinaio di Gagliardetti e numerosi alpini intervenuti, come da tradizione, accompagnati dai propri familiari.

Alzabandiera, deposizione della corona di fiori ai Caduti, lettura della lettera testimonianza di un decorato del Monte Ortigara, orazione del vicepresidente ANA Sandro Rossi, in rappresentanza del presidente nazionale Perona, impegnato altrove per scopi associativi, il saluto del gen. Resce, comandante delle Truppe Alpine, e S. Messa officiata da don Rino Mastella.

Rinnovati, sia nell'intervento dell'oratore ufficiale dell'ANA che durante l'omelia del cappellano militare, i motivi dell'importanza del Pellegrinaggio

sull'Ortigara: luogo di "sofferenza e sacrificio" che ha testimoniato la nascita, nel 1919, dell'Associazione Nazionale Alpini.

Alpini, impegnati quotidianamente nel volontariato, forti della capacità di donare. Ma anche alpini in armi, presenti negli scenari internazionali, dove l'uso della forza diventa sola condizione fintanto che altre armi, le sole capaci di costruire una pace duratura fra i popo-

li, nel rispetto della dignità delle persone, trovino largo e diffuso impiego: «... l'uso della mente, delle labbra, del cuore».

Un monito ed un augurio per una sincera riflessione a quanti sono chiamati, con le loro decisioni, a svolgere un ruolo importante di responsabilità civile in considerazione degli incarichi istituzionali ricoperti.

M. M.



GLI UFFICIALI DI AOSTA RICORDATI CON UNA TARGA

Il 29 giugno 2006 ad Aosta, presso le sedi della Scuola Militare Alpina, ora Centro d'Addestramento Alpino, moltissimi ufficiali di complemento si sono ritrovati per festeggiare la loro scuola di vita oltre che d'armi, per ricordare i bei e brutti momenti vissuti assieme, per riassaporare attimi di vita che altrimenti sarebbero persi nel tempo. Ma il motivo più recondito era anche quello di un saluto di cuore a tanti ufficiali che hanno perso la vita o hanno subito le mutilazioni e le invalidità della guerra: i "ragazzi del '41", ricordati con la targa che potete leggere accanto, infissa sulle mura della ex caserma "Testafochi", ora sede dell'Università d'Aosta. Di questi "ragazzi" della guerra, dei quali 252 furono i caduti, 66 tra feriti, invalidi e congelati, 215 i decorati al valor militare, 3 sono di Treviso, ancora in vita: il dott. Bruno Bianco, responsabile di una concessionaria d'auto; il dott. Giacomo Di Daniel, medico anestesista; il dott. Ugo Pandolfi, commercialista. A loro un saluto e un ringraziamento sentito per l'eroicità delle gesta.

Nel marzo del 1941 giunsero alla
SCUOLA CENTRALE MILITARE DI ALPINISMO DI AOSTA
MILLESEICENTO STUDENTI UNIVERSITARI

per quattro mesi di preparazione al corso ufficiali.
Qui portarono amor di patria, entusiasmo, volontà di fare,
qui trovarono un ambiente alpino che li confermò
nell'orgoglio della penna nera, nel dovere, nell'onore.
Qui ebbero un'istruzione militare severa che li portò
- superati duri addestramenti e dimostrate chiare attitudini -
ad assolvere con efficienza gli impegni del servizio,
a guadagnarsi la stima e la fiducia dei propri alpini,
ad affrontare convinti le pesanti responsabilità di comando
nella guerra che li aspettava.

Dopo il primo, nel 1941 si tennero altri due corsi.

Adesso i ventenni di allora
- con sempre nel cuore i propri valori e la "loro" Aosta -
sono spiritualmente uniti in
"RAGAZZI DI AOSTA '41"
e qui ricordano

i 252 COMMILITONI CADUTI
i 66 FERITI, CONGELATI, INVALIDI
i 215 DECORATI AL VALOR MILITARE

Questa è storia, questa è la nostra dura storia:
a voi che leggete sia davvero maestra.
Nel sessantacinquesimo, ad Aosta, il 29 giugno 2006

10-11 giugno 2006: Il Gruppo di Resana festeggia il suo mezzo secolo di vita

E ADESSO ALTRI 50...



Il 10 e 11 giugno 2006 il Gruppo di Resana ha festeggiato il suo 50° anniversario di fondazione. La realizzazione di questa fondamentale celebrazione per la vita del Gruppo ha impegnato moltissime persone degli alpini, consiglieri, amici e amiche: il pieno successo della "due giorni" ci ha largamente ricompensati dell'impegno profuso.

Sabato 10 alle 19 si è svolta l'inaugurazione della mostra fotografica relativa alla storia di Resana in 50 anni di attività, presso la sede sita nella frazione di Castelminio. Alle foto di vita sociale erano affiancate anche un'ottantina di commoventi immagini del fronte del Don forniteci da Giuseppe Campagnola (Gruppo di Bavaria). Il successo della mostra è stato tale da spronarci a riallestirla in autunno per scopi didattici a favore delle scolaresche. Successivamente, i festeggiamenti sono continuati nella palestra della scuola elementare di Castelminio, attrezzata per l'occasione e piena di spettatori: tra lo stupore e l'ammirazione generale, per chi non è abituato a eventi del genere, si sono esibiti il coro ANA di Oderzo e il coro di Onigo che ci hanno intrattenuti con la suggestione delle loro esecuzioni corali per un'ora e mezzo circa. Nell'intervallo tra le due esecuzioni, è stato presentato il volumetto commemorativo "Alpini di Resana" che, nonostante l'impegnativo costo di stampa, abbiamo ritenuto importante realizzare perché per la prima volta, attraverso una non semplice ricerca, ripercorre la storia del Gruppo in dieci lustri di esistenza e il progressivo radicamento nel territorio comunale.

Il volume, che contiene anche oltre

cento foto del Gruppo, è disponibile presso la nostra sede per quanti, alpini e semplici cittadini, vogliono trarre spunto dalla nostra storia anche per riflessioni sulla società attuale. La serata è continuata, successivamente, con un fornitissimo buffet, canti e tanta allegria.

Domenica 11 giugno si sono celebrati i momenti ufficiali della festa: alle 9.45 a Castelminio si è svolto l'Alzabandiera e la deposizione della corona al monumento dei Caduti dinanzi alla chiesa del paese, dove poi il parroco ha officiato la S. Messa dinanzi ai fedeli e tantissime penne nere, non solo di Resana ma anche di molti Gruppi intervenuti alla manifestazione.

Alle 11 la banda musicale di Pederobba ha aperto la sfilata per le vie del paese fino alla nuova "via degli Alpini", con la cui inaugurazione l'Amministrazione comunale ha gratificato il Gruppo alpini di Resana per l'opera di volontariato, solidarietà e protezione civile svolta nel territorio in tutti questi anni. Poco distante sorge la nuova sede del Gruppo, dove gli intervenuti hanno potuto ristorarsi al buffet e poi, per quanti rimasti, cioè circa 200 persone, abbiamo organizzato un pranzo presso il centro polivalente del capoluogo, durante il quale sono stati consegnati come riconoscimento il volumetto commemorativo e una targa ricordo in vetro e argento ai Capigruppo emeriti, ai responsabili di PC, ai soci fondatori alla memoria, ai soci anziani, all'unico reduce alpino ancora in vita, al Presidente sezionale di Treviso e al Sindaco di Resana, alpino onorario.

Orgogliosi per l'ottimo svolgimento delle celebrazioni, vogliamo ringraziare quanti hanno collaborato alla loro rea-

lizzazione ma in particolare il presidente sezionale comm. Luigi Casagrande e il sindaco on. Mario Frasson che in tutte le fasi della cerimonia ci hanno onorato della loro presenza e sostenuto con i loro appropriati interventi.

Il capogruppo
Gino Simionato

ADUNATA PER I "DODICINI" DEL BTG. "TOLMEZZO"

Quaranta anni fa la "Terribile" - la 12^a Compagnia del Battaglione "Tolmezzo" - lasciava Tarcento per Moggio Udinese, seconda tappa di un "pellegrinaggio" che l'avrebbe poi condotta a Tolmezzo e a Venzone. Per questo suo "peregrinare" la 12^a ha fatto nascere diverse 12^e, ognuna con una sua individualità e un suo radicamento nel territorio ospitante. E perché i tanti "dodicini" possano ritrovarsi insieme, il quarantennale di quel trasferimento è stato considerato l'occasione più favorevole ed è stata indetta una "adunata" speciale che si è tenuta sabato 28 e domenica 29 ottobre 2006 a Tarcento, Moggio Udinese e Venzone.

Per informazioni e foto dell'evento potete contattare il promotore dell'iniziativa, gen. Gianfranco Zaro (via E. di Colloredo, 34 - 33100 UDINE; tel. 0432-42043), che all'epoca diresse le operazioni di trasferimento da Tarcento a Moggio Udinese. Altro riferimento è il sig. Turchesi Massimo: tel. 338-2163034; fax 041-640677.



S. Croce del Montello **LA GIOIA PER UN GRANDE TRAGUARDO**

Il Gruppo alpini di S. Croce del Montello non ha voluto tralasciare la ricorrenza del suo 45° anniversario di fondazione e, seppur nella semplicità, l'ha festeggiato proprio nella solennità della Pentecoste. Il centro del paese è stato addobbato con la cura e la dedizione caratteristiche degli alpini, col Tricolore esposto ovunque. La cerimonia è iniziata, come di consueto, con l'Alzabandiera al cippo che porta la data dell'anno di fondazione, con la deposizione di una corona di fiori al monumento ai Caduti: tutto questo alla presenza di un nutrito numero di alpini del Gruppo e di quelli provenienti dal nostro Raggruppamento con i relativi Gagliardetti. Successivamente si è formato un corteo che, accompagnato dalle autorità presenti, quali il vicesindaco di Nervesa della Battaglia Renato Da Ros e il consigliere Giuliano Marian, affiancati dal capogruppo Giovanni Bortolini, si è recato nella chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica.

Pur in concomitanza con una celebrazione così importante per la Chiesa, il parroco ha inteso valorizzare la presenza degli alpini con un breve discorso e che, grazie anche al coro del paese, ha reso l'evento più significativo e importante. Dopo l'immane, solenne Preghiera dell'Alpino al termine della S. Messa, tutti i presenti sono stati invitati presso la sede sociale per un ricco rinfresco. Non poteva mancare, nel clima di allegria generale, la foto di gruppo (sopra): in essa, oltre al capogruppo fondatore Erminio Sartor, sono presenti anche i soci fondatori Antonio Casella, Olivo Bernardi e Mario Marcon. Benché per essi sia stata una foto commemorativa di enorme valore affettivo, ciononostante hanno vissuto quel momento assieme con un po' di rammarico per non aver avuto accanto altri due soci fondatori che sono "andati avanti" negli anni passati: Marcello Zamai, capogruppo emerito e alfiere conosciutissimo, e Francesco Benedetti, reduce dei fronti greco-albanese, jugoslavo e francese, esperienze che, assieme a una lunga permanenza nelle miniere del Belgio, gli sono costate un altrettanto lungo periodo di sofferenze che lo hanno accompagnato per tutta la vita.

Onore a loro e viva il Gruppo di S. Croce, ancora in piedi e in forma per merito di questi grandi uomini.

Breda di Piave

1956 - 2006: ALPINI DI BREDA IN FESTA

Cinquant'anni fa un manipolo di alpini ex combattenti ebbe l'ardire di mettere in piedi il Gruppo alpini di Breda. Passati tanti anni, i loro eredi odierni hanno festeggiato le "nozze d'oro" con due giorni di manifestazioni alpine. Rischia di essere "una festa dimezzata" dopo le tante polemiche sulla sede che da più di un anno angustiano i soci in contrasto con l'Amministrazione (vedi chiarimenti a lato), ma l'ottimismo e la voglia di fare hanno superato l'ostacolo ed è stata festa piena, degna di mezzo secolo di attività, malgrado tutto.

Si è cominciato sabato 22 aprile con l'inaugurazione della mostra fotografica "Ricordi, tappe e traguardi" sui 50 anni di vita del Gruppo, una passerella dalla fondazione alle memorie di "naja", passando per le attività solidali in loco, in giro per l'Italia e persino nel mondo. Una sobria rappresentazione dell'animo alpino che ha trovato ampi consensi anche tra la cittadinanza.

Al sabato sera poi vi è stato un concerto di rango eseguito dai cori ANA di Preganziol e "Stella Alpina" di Treviso, e con l'esordio a sorpresa del gruppo vocale "Fameja Alpina", nato sei mesi fa per volere degli alpini di Breda: una ventina di componenti ben diretti dal maestro Marino Pavan che hanno strappato applausi di simpatia fra il numeroso pubblico presente.

Domenica 23 all'ammassamento era bello vedere alcune centinaia di alpini ed una sessantina di Gagliardetti in rappresentanza dei loro Gruppi pronti a marciare a ritmo del "Trentatré" suonato dalla banda di Maser. Una sfilata per le vie del paese che ha entusiasmato la tanta gente ai bordi della strada e riempito d'orgoglio quanti vi hanno partecipato.

Alla messa, nell'omelia, monsignor Pavanello ha avuto parole di gratitudine verso gli alpini locali per la collaborazione più volte prestata nelle opere parrocchiali e verso tutti gli alpini della Sezione di Treviso, per l'impegno profuso nella vendita annuale delle mele in favore della Fondazione "Il Nostro Domani". Poi, trasferita la cerimonia e i discorsi ufficiali con gli interventi del capogruppo Toni Marangon e del presidente della Sezione Luigi Casagrande, che hanno anche consegnato benemerite ai soci fondatori, è stato sancito, con il sindaco di Breda Raffaella Da Ros, l'atto di gemellaggio tra gli alpini locali e quelli di Gaggio Montano venuti quassù con alla testa il loro sindaco Bruno Guaradi. Un'amicizia nata con l'Adunata nazionale di Treviso del 1994, in cui questi alpini dell'Appennino bolognese erano stati nostri ospiti, che via via si è rinsaldata ad ogni appuntamento nazionale, e che era giusto suggellare con ufficialità.

Allegria, rancio alpino e confetti tricolori hanno concluso felicemente la giornata.

Tino Merlo



BREDA: STORIA DI UNA SEDE ALPINA

Otto anni fa, nell'aprile 1998, dopo tanti soldi spesi e dopo più di quattromila ore di lavoro volontario nostro, svolto a ripristino di un vecchio e fatiscente edificio di proprietà municipale, fu inaugurata la sede alpina di Breda di Piave. Una sede orgogliosamente chiamata "Fameja Alpina", bella, funzionale allo scopo e accogliente, visto che all'occorrenza vi ospitiamo le altre Associazioni d'arma del territorio ed avvenimenti istituzionali. Su tale casetta vi è una convenzione fra noi ed il Comune della durata di 25 anni. Ad inizio 2005 inizia il tormentone. Sindaco e Amministratori comunali in un'assemblea pubblica illustrano un progetto di nuovo municipio sull'area delle ex scuole elementari e così, come d'incanto, la nostra sede sparisce. Chiesti immediati chiarimenti, incontratici più volte con Sindaco e Assessori, dopo più di 18 mesi non abbiamo ancora nulla di concreto tra le mani. Non si capisce se in fase di revisione progettuale, la sede rimarrà dov'è, né se si realizzerà altrove, dove e a spese di chi.

Nel limbo delle indecisioni della politica, rischia di morire qualsivoglia volontà di fare, ma noi non intendiamo subire all'infinito questo stato di cose. Sindaco e Assessori attuali (quasi tutti) erano Amministratori comunali anche 8 anni fa; se cambiare idea è legittimo, garantire chi opera nel sociale e nel volontariato come il Gruppo alpini di Breda ha ampiamente dimostrato negli ultimi 20 anni, è altrettanto doveroso. Obbligato diremmo!!!

Al Sindaco chiediamo il coraggio di fare con noi discorsi e patti chiari: i fatti seguono un attimo dopo.

Tino Merlo



10 settembre 2006: La prima edizione del "Tira e Tasi" raggiunge lo scopo di attirare tanti alpini e amici degli alpini a una disciplina tipicamente alpina

UNA MANIFESTAZIONE DECISAMENTE... "CENTRATA"

Il 10 settembre 2006, presso il poligono del Tiro a Segno nazionale di via Fonderia a Treviso, si è svolta la prima edizione della gara di tiro a segno "Tira e Tasi", organizzata dai Gruppi alpini Treviso-città e Treviso "M.O. T. Salsa" del I Raggruppamento della Sezione ANA di Treviso. La manifestazione ha visto la partecipazione di 93 alpini, appartenenti a 16 Gruppi, 23 amici e simpatizzanti, per un totale di 116 tiratori. Grande è stato l'entusiasmo di tutti i partecipanti, "veci e bocia", per la quasi totalità neofiti del tiro, salvo le più o meno remote e spesso sporadiche esperienze di "naja". Ma è stata grande anche l'emozione degli organizzatori, sostenuti dai vertici sezionali, che hanno proposto un momento di passione sportiva e convivialità che da qualche anno mancava alla nostra Sezione. Ciò soprattutto perché il focus si è spostato in questi anni sulle manifestazioni culturali e sociali da quelle sportive, nelle quali comunque la Sezione di Treviso ha sempre avuto grandi successi - ricordiamo di aver vinto il campionato italiano di tiro a segno in maniera strepitosa nell'ottobre del 2004, organizzato proprio dalla nostra Sezione in questo stesso impianto sportivo.

È stata l'occasione per avvicinarsi in maniera allegra ed informale a questa particolare e affascinante disciplina sportiva, in un sorprendente clima di competizione tra gli iscritti. Si sono particolarmente distinte cinque giovani amiche degli alpini, con punteggi di tutto rispetto se non addirittura eccellenti. Sono state redatte più classifiche, quindi indichiamo di seguito nel riquadro i primi tre classificati in ciascuna.

A tutti i concorrenti sono andati in palio "un'ombra, un panin, 'na bottiglia de bon vin" e dell'ottima pasta.... ovviamente penne! A ogni iscritto veniva chiesto un contributo di soli 10 € (considerate che in manifestazioni simili, in tutta Italia, la quota base di partecipazione va da 15 € in su!).

Alcuni doverosi e sentiti ringraziamenti vanno:

- ai Direttori di tiro, quasi tutti nostri alpini nonché tiratori agonisti, che hanno permesso lo svolgimento della gara in sicurezza e che hanno seguito e istruito con pas-

sione i concorrenti;

- a tutti gli alpini che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, in particolar modo al consigliere sezionale Adriano Giuriato (Treviso "M.O. T. Salsa"), a Giorgio Prati, capogruppo del Treviso-città, a Dario Dal Borgo responsabile sportivo sezionale e a Gian Carlo Finelli, coordinatore della Protezione Civile sezionale;

- al Pastificio Jolly ed in particolare alla gentile signora Maria Antonietta Sgambaro per il contributo materiale "in penne";

- a tutti i partecipanti, in particolare alle talentuose giovani amiche: approfondite la vostra conoscenza in questo sport, tornerà utile a voi e anche al buon nome degli alpini! Infine, vogliamo fare un invito ai Gruppi della Sezione ANA di Treviso: visto l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti, perché non organizzate anche voi qualche gara? Considerate che, a parte le Adunate nazionali e sezionali e pochi altri eventi ufficiali, sono rarissimi altri eventi che riuniscono assieme, in allegria, tanti alpini della nostra Sezione. Da parte nostra, vi aspettiamo ancor più numerosi il prossimo anno per la seconda edizione di "Tira e Tasi"!

Stefano Vedelago

Alpini

1. Cella Renato (Piavon) 175 punti (su 200 possibili);
2. tre pari merito: Tubia Giovanni e Coppe Daniele (Ponzano) Melis Luca (Tv-Città) 164 pp.;

Amici

1. Zane Fabio (TV-Città) 172 pp.;
2. due pari merito: Dal Bo Maura TV-Salsa) e Restaino Elia (Breda) 166 pp.;

Stelle Alpine - per le amiche

1. Dal Bo Maura (TV-Salsa) 166 pp.;
2. Cristofori Marilisa (TV-Salsa) 157 pp.;
3. Conte Laura (TV-Salsa) 147 pp.;

Unica - alpini e amici assieme

1. Cella Renato (Piavon) 175 pp.;
2. Zane Fabio (TV-Città) 172 pp.;
3. due pari merito, Dal Bo Maura (TV-Salsa) e Restaino Elia (Breda) 166 pp.



I NOSTRI STAFFETTISTI A VALDO...

Domenica 18 giugno si è svolto a Valdobbiadene il 30° campionato nazionale ANA di corsa a staffetta in montagna organizzato dalla locale Sezione di Valdobbiadene.

Erano iscritte alla partenza 119 squadre per un totale di circa 360 atleti provenienti da diverse Sezioni italiane. Quest'anno era presente anche la Sezione di Treviso con due squadre: Treviso-A composta da Claudio Bolletta, Stefano Schiavo e Paolo De Bortoli; Treviso-B composta da Francesco Tonello, Luigi Bona e Paolo Venturini (nella foto tutti assieme). Bisogna menzionare anche la presenza di ben 18 squadre della Sezione di Valdobbiadene, una quantità che è indice di una grande qualità del gruppo sportivo ANA organizzatore dell'evento. La gara si è svolta in un tracciato che partiva da piazza Marconi, in pieno centro alla splendida cittadina collinare del trevigiano, arrampicandosi fino al monte Perlo utilizzando sentieri risistemati per l'occasione dagli organizzatori, per poi ridiscendere utilizzando oltre ai sentieri anche la strada del Monte Cesen; infine ritornando a piazza Marconi. Il percorso si doveva ripetere tre volte (1 per ogni staffettista) ad eccezione delle squadre categoria senior (= oltre 60 anni) che erano formate da due atleti.

Tutti hanno riferito d'un tracciato stupendo ma duro per il dislivello di 400 metri, ma specialmente per l'estrema pendenza del percorso. Come spesso accade, la Sezione di Bergamo, forte del suo gran numero di iscritti e della sua formidabile organizzazione sportiva, ha impressionato per la presenza di staffettisti dalle spiccate qualità atletiche che gli è valsa la vittoria: la squadra Bergamo-A è balzata sul gradino più alto del podio con il tempo di 1.36'59". Seconda classificata la squadra Cadore-A con il tempo di 1.40'39", terza Bergamo-B in 1.41'08".

Le nostre squadre hanno ben figurato, nonostante storicamente sia un'attività dove non abbiamo mai ottenuto risultati esaltanti: Treviso-A si è classificata 68^a con il tempo di 2.14'56", Treviso-B 74^a in 2.16'54". Considerando, tra l'altro, che gli atleti si sono conosciuti al momento della partenza ed era, pur se preparati atleticamente, un tipo di competizione a loro del tutto nuova, i commenti non possono essere che positivi. Speriamo che il prossimo anno possano ritrovarsi prima e che riescano ad allenarsi assieme per conseguire migliori traguardi, magari con un gruppo di iscritti più nutrito da parte della nostra Sezione.

Complimenti, infine, alla Sezione di Valdobbiadene per l'ottima organizzazione e a tutti gli atleti ANA che hanno partecipato.

Luigi Frigatti

... E I NOSTRI FONDISTI A VALDIDENTRO

Lo sci di fondo è notoriamente uno sport duro che richiede molta preparazione e soprattutto tanta forza di volontà, amore per la neve e per la montagna. Nel passato, parliamo del 1979, mi ricordo nello sci alpinismo del nostro amico e ora nel Paradiso di Cantore, l'indomabile Toni Gastaldello, con Scandolin e Piaser e negli anni a seguire nel fondo con Battaglia, Marcuzzo, Schiavo e Cesco Frare; tutti ottimi atleti che hanno portato in alto questa particolare attività sportiva per la Sezione di Treviso.

Nel 1986, nel 51° Campionato nazionale a Folgaria spuntò un nome nuovo, Giulio Bianchetti del Gruppo di Gaiava del Montello, che in quella occasione gareggiò con Bragaglia e poi continuò a praticare le piste fino ad oggi, con un intervallo forzato per vari problemi di salute, partecipando con la stessa caparbietà, volontà e amore per questo sport, non mancando di mugugnare sempre e comunque, come tutti gli alpini che si rispettano.

Venendo alla gara di quest'anno, svoltasi nella verdeggiante Valdidentro, splendida località turistica dell'Alta Valtellina ubicata tra Bormio e Livigno, la manifestazione ha avuto inizio come di consueto al sabato sera con la S. Messa a Isolaccia, cui hanno fatto seguito Alzabandiera, deposizione corona di alloro al monumento ai Caduti e saluto delle autorità. Serata alpina come sempre all'insegna dell'amicizia e dell'allegria con musica, canti, proiezioni e un buon brulé per mitigare il repentino abbassamento della temperatura. Domenica ore 9 partenza di oltre 400 atleti con gara a cronometro individuale a tecnica libera con percorso di km. 5 (Master A), km. 10 (Master B) e km. 15 (1^a e 2^a categoria per punteggiati FIS).

Buona la prestazione di Giulio Bianchetti, classe 1945, che ha dato tutto fin dall'inizio ottenendo un onorevole piazzamento, un po' meno Flavio Gobbo, classe 1968, del Gruppo di Gaiava, e Giuseppe Nuvolara, classe 1942, del Gruppo di Cendon, che hanno inevitabilmente pagato lo scotto della prima volta.

Queste sono gare nazionali, alle quali partecipano fior fiore di campioni che, oltre al talento e alla preparazione, non lasciano nulla al caso e ci tengono in modo impressionante a far sempre bella figura per se stessi e per le Sezioni che rappresentano. Anche per noi "cittadini" queste competizioni dovrebbero essere preparate con un certo anticipo, creare il gruppo e soprattutto la mentalità e la consapevolezza di come queste manifestazioni dovrebbero essere ragionevolmente affrontate.

Giorgio Zanetti

Da sinistra: Bianchetti, Nuvolara e Gobbo.





A sinistra: alpini e bambini uniti nella solennità della S. Messa al campo. A destra: la maestra Tina Pollon mentre aiuta un'alunna a leggere una riflessione sugli alpini della Julia; accanto a lei, il capogruppo Cecconato. In basso: alpini e diversamente abili: che festa!

Arcade

FESTA PER ALBERI, BAMBINI E... ALPINI!

Sabato 1° aprile 2006 gli alpini di Arcade concludono il loro anno di attività 2005, presso le scuole elementari "Divisione Julia", quasi si trattasse di un calendario scolastico.

Davanti a scolari coi loro docenti, al sindaco Emanuela Pol, che ha lodato le iniziative del Gruppo alpino di Arcade e ha ricordato ai bambini il significato dell'albero come esempio di vita, agli assessori Mario Pavan e Maurizio Boscarato, il parroco don Diego Semenzin riflette con i ragazzi sugli alberi che hanno bisogno del sole e della pioggia, veri doni del creato, e ci regalano ombra e frutti; poi benedice le piante che sono messe a dimora dagli alpini della Protezione Civile di Arcade, aiutati simbolicamente dagli studenti in erba.

Il capogruppo Cecconato invita quindi i bambini a ritirare una cassetta che illustra i compiti della PC, assieme all'ormai tradizionale sacchetto di caramelle.

Gli alunni tornano sul cortile della scuola il giorno dopo, per la S. Messa di ringraziamento. È ancora don Diego che li invita a leggere la grande scritta "DIVISIONE JULIA" che campeggia sopra l'entrata: «Quando vedete quella scritta ricordatevi che "Divisione" non è un'operazione di aritmetica ma una grande squadra composta di alpini che non hanno mai pensato ai propri interessi, altrimenti non avrebbero donato la loro vita per noi. Anche voi dovete imparare ad essere generosi sulle piccole cose».

I bambini ascoltano attenti, mentre tra i "veci" alpini schierati a fianco l'altare, affiora la commozione. Il cortile è stipato di genitori, alpini e autorità civili e militari. È un momento d'incontro anche con le nuove famiglie venute ad abitare ad Arcade, che hanno così l'occasione di saggiare l'alpinità che aleggia qui da noi. Anche il vicepresidente sezione Mirco Bedin, per la prima volta ad Arcade, ha l'occasione per entusiasinarsi.

La commozione diventa palpabile quando il Capogruppo legge la Preghiera dell'Alpino, ma soprattutto quando gli alunni, guidati dalle loro insegnanti ci fanno ascoltare "Dio del Cielo", "Vecchio Scarpone" e "l'Inno ai Caduti della Julia". Tra una canzone e l'altra, i bambini hanno fatto omaggio di piccole poesie dedicate agli alpini. Una frase, in particolare, è stata presa a prestito da S. Agostino: "Coloro che ci hanno lasciato non sono assenti". Recitata da un alunno delle elementari fa davvero un certo effetto!

Gli alunni di V, guidati dalle maestre con le quali già nel 2005 hanno vinto il concorso degli "Alcuni" con uno "storyboard" per un cartone animato sul Panevin di Arcade, hanno realizzato uno splendido cappello alpino in creta sin-

tetica e lo consegnano al capogruppo Cecconato. La festa prosegue con un convivio assieme a tanti amici di tutti gli alpini. Un'altra occasione per il sindaco di Arcade, per esternare al Capogruppo tutta la sua stima e il suo impegno in particolare verso la PC che si dimostra insostituibile.

ARCADE RENDE FELICI I DISABILI

L'appuntamento con i disabili di Arcade e Spresiano per l'annuale gita è occasione d'incontro tra gli alpini del Gruppo di Arcade e altri Gruppi del nostro territorio. Quest'anno è toccato ad Aquileia, Sezione di Udine. Il capogruppo, Vittorio Franzin, si è prodigato per farci ospitare nella famosa Basilica Patriarcale per la S. Messa e ci ha quindi accompagnato a visitare il Cimitero degli Eroi che raccoglie le spoglie di soldati caduti nel Carso durante la Prima Guerra Mondiale e la tomba dei Militi Ignoti. Da qui è partita la salma che riposa all'Altare della Patria a Roma.

Vittorio ci ha fatto accomodare, per il pranzo preparato dagli alpini di Arcade, presso l'oratorio di Belvedere a poche centinaia di metri dal mare. Sopra una duna di sabbia sorge il piccolo gioiello della chiesa parrocchiale datata 1600 e ristrutturata recentemente dagli alpini di Aquileia. Vittorio ce ne ha illustrato la storia e ci ha fatto dono del libretto che narra le vicende di Belvedere, scritto proprio da sua figlia Eleonora.

Una foto di gruppo ai piedi della Madonnina eretta (guardacaso) dagli alpini, e poi via verso casa con un nuovo Gagliardetto e altri ricordi da appendere in sede ad Arcade.

Per essere "Alpini" non occorre la montagna, a volte basta anche una duna di sabbia di fronte al mare!

I.P.



Busco-Levada CELEBRATO IL 1° ANNIVERSARIO DEL MONUMENTO AI CADUTI

A quasi un anno di distanza - era il 19 giugno 2005 - gli alpini del Gruppo di Busco-Levada hanno voluto, domenica 11 giugno 2006, commemorare l'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre, che fa bella mostra di sé in piazza Castelginest a Levada di Ponte di Piave. Hanno presenziato alla cerimonia, svoltasi dopo la S. Messa celebrata da don Roberto Mistrorigo, il consigliere sezione Agostino Redigolo, il capogruppo Denis Nadal, l'alpino, assessore alle Politiche Scolastiche e alla Cultura, Claudio Rorato e l'assessore ai Lavori Pubblici Fiorenzo Bazzichetto. Presenti anche i Gagliardetti dei Gruppi di Negrizia e Ponte di Piave e le insegne delle Associazioni d'arma degli artiglieri, dei bersaglieri, dei carabinieri e dei fanti, che nel 2005 collaborarono con gli alpini, promotori dell'iniziativa, e l'Amministrazione municipale pontepiavense all'inaugurazione dell'opera scultorea.

Il significato della celebrazione è stato dato dalle parole di don Mistrorigo e dell'assessore Rorato. Durante la funzione religiosa, infatti, il primo, da sempre sensibile allo spirito alpino, ha messo in luce come questo primo anniversario del monumento ai Caduti riveli il nesso tra la memoria e l'identità, ossia il fatto che il ricordo costituisce il fondamento di ciò che siamo e, dunque, delle nostre origini. Dal canto suo, dopo la deposizione di una corona e l'onore tributato ai Caduti in piazza Castelginest, il secondo si è soffermato soprattutto sull'importanza di "coltivare la pace" come un impegno costante, di cui il monumento è simbolo e testimonianza.

G. E.

S. Maria della Vittoria FESTA DELLA COMUNITA'

Domenica 30 luglio si è svolta la 27^a Festa della Comunità a S. Maria della Vittoria, organizzata, come al solito, dal locale Gruppo alpini. Una giornata calda, ma non troppo, ha accolto i partecipanti, che hanno assistito all'Alzabandiera e ascoltato l'Inno nazionale. Una delegazione di alpini locali ha depositato, poi, una corona di fiori al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Alle 10.30 la S. Messa, celebrata dal nostro parroco don Giuseppe, conclusasi con la lettura della Preghiera dell'Alpino. Un'abbondante e ottima pastasciutta e un enorme spiedo, preparato dai nostri bravi alpini giovani, già all'alba sul posto per l'allestimento dei macchinari, hanno intrattenuto e deliziato le 250 persone convenute all'esterno della nostra sede di Gruppo in fase di ultimazione. Tra balli, canti e musica di un'orchestra chiamata appositamente, oltre che una ricca sottoscrizione a premi, la giornata è scivolata allegramente fino a sera. Era presente, come ogni anno, una delegazione del Gruppo alpini di Oppiano (VR), gemellato col nostro.

Il Gruppo di S. Maria, ringraziando quanti si sono adoperati per la buona riuscita di quest'anno, dà a tutti appuntamento alla 28^a edizione del 2007.



Bavaria BAVARIA VISITA "LE CIARAMELLE"

Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Bavaria, con le famiglie, a dicembre 2005 ha visitato la mostra "Le Ciaramelle" al Portello Sile.

Complimenti e un "Bravo!" al Comitato con alla testa Francesco Zanardo per quest'altra splendida mostra.

Il capogruppo Stefano Callegari



La comitiva di famiglie del Gruppo di Bavaria posa davanti all'entrata de "Al Portello Sile".

Montebelluna UN'ASCENSIONE DA RICORDARE



Menegon in posa fiero della sua esperienza in vetta.

Il Capogruppo di Montebelluna si è tolto lo sfizio di provare una vera ascensione a una delle vette più alte d'Italia: il massiccio del monte Rosa. Organizzata nei giorni 21/23 luglio dal gruppo sportivo alpini "Montello", ha permesso ad Amedeo Menegon di portare il berretto degli alpini fino alla capanna "Regina Margherita" a quota 4.554 metri.

Il primo giorno si è svolto col trasferimento in pullman dalla sede del Gruppo ad Alagna Valsesia, punto di partenza dell'ascensione, che ha permesso di raggiungere il giorno stesso il rifugio "Mantova" a quota 3.470; il secondo giorno è stato quello dell'ascensione alla cima, dopo una lunga camminata in quota con sveglia alle 4 e arrivo verso le 11. Poi il ritorno al "Mantova" per recuperare gli indumenti bagnati e discesa fino al rifugio "Città di Vigevano" a quota 2.864 (al "Mantova" non c'erano più posti): quest'ultima discesa è stata particolarmente impervia, a causa di temporali, pioggia e nebbia molto pericolosi; il terzo giorno ha permesso al gruppo di ridiscendere facilmente fino a Gressoney (anche se non è mancato l'imprevisto per Amedeo di un tuffo completo in un torrente a causa di una scivolata...); pranzo al sacco e infine un ritorno a casa stanchi ma felicissimi di un'avventura unica.



Badoere-Morgano UNA MOSTRA FOTOGRAFICA SPECIALE

In occasione della 39^a edizione della mostra dell'asparago bianco, il Gruppo alpini di Badoere-Morgano ha organizzato, tra il 30 aprile e il 1° maggio 2006, la mostra fotografica intitolata "Alpini sul fronte della solidarietà". Il tema è di grande attualità per l'ANA: essa ha illustrato, infatti, la storia della nostra Associazione e dei vari interventi compiuti dagli alpini, nel terreno del sociale, sia in Italia (dopo terremoti, inondazioni e altre calamità naturali), sia all'estero.

La partecipazione anche di semplici cittadini a questa esposizione è stata molto sentita e incoraggiante per il Gruppo a continuare su questa strada, dimostrando che l'argomento sta molto a cuore alla gente. Nell'arco dell'intera manifestazione sono stati raccolti molti fondi che verranno destinati all'opera nel mondo di un missionario di origine locale. Un particolare ringraziamento va a tutto il Gruppo di Badoere-Morgano, alla Pro-Loco locale, per la fattiva collaborazione nell'organizzazione della manifestazione, e al Gruppo alpini di Motta di Livenza, che ha messo a disposizione il materiale fotografico e il supporto tecnico. È stata senz'altro un'esperienza molto positiva che il Gruppo ha tutta l'intenzione di riproporre in futuro.

Alcuni alpini del Gruppo di Badoere-Morgano organizzatore della mostra.

Flavio Favaro



Gorgo al Monticano UN VOLONTARIO FIERO

Riccardo Da Dalt, figlio del Capogruppo di Gorgo al Monticano, ha terminato nel maggio 2005 il suo servizio da volontario nell'8° Rgt. alpini della Julia, ultimo del suo paese a fermarsi nell'esercito di leva essendo nato nell'84. Riccardo ha i nonni cavalieri di Vittorio Veneto e il padre era di stanza a Pontebba nell'artiglieria da montagna del gruppo "Belluno". Qui a fianco lo vediamo fiero in posa con papà Sergio.

Zenson di Piave ONORI AI REDUCI

Domenica 5 febbraio 2006, in occasione della festa annuale del Gruppo alpini di Zenson di Piave, durante la S. Messa delle 10 sono stati consegnati due attestati che ricordavano il 60° anno dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a due alpini che hanno partecipato a quel conflitto: Mario Battaglia, classe 1917, e Giovanni Piovesan, classe 1922. Mario e Giovanni hanno ricevuto commossi il riconoscimento dalle mani del capogruppo Gaudenzio Cason davanti all'altare e alla popolazione che con un applauso ha espresso il proprio grazie. La Preghiera dell'Alpino in memoria di tutti gli alpini caduti ha chiuso la cerimonia. Poi il "mi ricordo" ha preso il sopravvento ancora una volta nei discorsi tra "veci" e "bocia".

Alessio Lazzarato



Consegna degli attestati al reduce Piovesan (sopra) e al reduce Battaglia (sotto).



Cendon

W IL NUOVO VICEPRESIDENTE NAZIONALE!

Il Gruppo alpini di Cendon ha salutato ufficialmente la "promozione sul campo" del suo socio Ivano Gentili a vicepresidente nazionale vicario la sera del 23 giugno scorso con una cena nella sede (provvisoria) del centro anziani del paese.

Si è trattato di un incontro carico di gioia e allegria, come spesso accade per eventi di questo tipo. Inizialmente i vertici del Gruppo, con il capogruppo Luigi Fuser in primis, avevano chiamato a raccolta i più "devoti", cioè quelle 15-20 persone che si attivano per tutte le iniziative e sono presenti anche alle riunioni, benché il Gruppo conti circa 100 iscritti. Poi, grazie al tam-tam alpino, anche altri hanno saputo della bella notizia riguardante il nostro presidente sezione emerito e ci siamo ritrovati una quarantina di alpini e amici a festeggiare nel migliore dei modi questa splendida novità che dovrebbe riempire di orgoglio i cuori di tutte le penne nere della Sezione di Treviso, non solo il Gruppo al quale Gentili appartiene come iscritto.

La serata si è svolta con grande cordialità e simpatia, anche se l'afa era pesante e rendeva difficile stare all'interno della sala. Abbiamo comunque gustato i piatti prelibati dei cuochi Flavio e Checo - inaffiati da un buon bicchiere di rosso o di bianco -, supportati dalle instancabili donne degli alpini, sempre pronte a dare il loro prezioso aiuto. Erano presenti anche il capogruppo emerito Scalco, il segretario Vecchiato, il "vecio" capogruppo Livio Bettiol, che ha avuto parole di amore e orgoglio per Gentili, chiamandolo quasi un figlio che lui in vita non ha potuto avere con la consorte scomparsa da pochi mesi. La commozione ha colpito tutti i presenti, ma è stato un attimo: la festa è ricominciata subito, come è giusto sia. A Gentili sono stati regalati una penna bianca d'oca, simbolo di comando, e una penna metallica per ricordargli di scrivere ai suoi alpini anche dalle sedi di Milano o da dovunque il suo nuovo ruolo lo porterà per fare il bene dell'ANA e onorare il suo Gruppo e la sua Sezione. Egli si è detto soddisfatto di una festa così generosa, ammettendo che dovrà sacrificare parecchio la sua vita familiare e lavorativa - cosa di cui la famiglia è d'accordo, anche se lo zaino è pesante anche per loro, come confermava la signora Gina, sua consorte, ricevendo un bel mazzo di fiori dal Gruppo - ma di sicuro si ricorderà del suo Gruppo e della sua "fameja" alpina di Cendon e cercherà di essere presente per quanto gli è possibile alle iniziative e ai ritrovi dei suoi amici. Un grazie a tutti per la sentita partecipazione e un augurio di buon lavoro a Gentili.

P. B.



Fontanelle

QUATTRO ANNI IN CORDATA... PER LA NUOVA "CASA" DEGLI ALPINI

La solidarietà genera altra solidarietà. È quanto hanno pensato gli alpini del Gruppo di Fontanelle mentre, alternandosi con le altre penne nere della Sezione di Treviso, tra il 1996 e il 1998 lavoravano alla ristrutturazione del padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Oderzo, trasformato in centro diurno per disabili. Infatti, fu durante il lavoro al cantiere opitergino che negli alpini fontanellesi maturò l'idea di rendersi utili alla loro comunità. Lo ha ricordato, domenica 21 maggio 2006, il capogruppo Rodolfo Tonello durante l'inaugurazione della sede del Gruppo e del centro polivalente, situati nell'area scolastica-sportiva del comune.

La sede degli alpini e il centro polivalente formano un'unica struttura disposta a ferro di cavallo, la cui costruzione è stata resa possibile grazie alla precedente Amministrazione guidata da Giovanni Pisani e all'attuale, retta dal sindaco Antonio D'Amico. L'obiettivo delle penne nere era lasciare un segno tangibile della loro presenza nella storia di Fontanelle e al tempo stesso ricordare gli alpini "andati avanti". Se poi ci fosse scappata anche una sede nuova di zecca, tanto meglio...

Gli alpini di Fontanelle si sono dunque spesi in 6.500 ore di volontariato dall'aprile 2002 all'aprile 2006, per dotare la comunità di un manufatto che con il già esistente centro "Toniolo" è destinato a luogo di incontro e aggregazione sociale. La «cordata necessaria per arrivare alla meta», per usare le parole del Capogruppo, ha dunque funzionato, malgrado gli impedimenti burocratici (e non solo), incontrati durante la "scalata". Ne è valsa però la pena, visto che ora il Gruppo dispone di una "casa" provvista di un ampio e accogliente salone e naturalmente... di cucina.

La cerimonia di inaugurazione ha avuto un'anticipazione la sera di sabato 20 maggio con il concerto del coro ANA di Vittorio Veneto, che si è esibito in una serie di canti alpini e popolari, apprezzati dal pubblico convenuto nella palestra comunale. La manifestazione è ripresa la mattina dopo con la sfilata delle autorità e degli alpini, a cui ha partecipato la fanfara alpina di Conegliano, con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona presso il monumento ai Caduti nel centro cittadino e con la S. Messa al campo di fronte alle scuole elementari, celebrata da don Stefano Taffarel, il quale ha sottolineato che «orgogliosi, gli alpini danno sempre qualcosa di se stessi». Hanno presenziato alla manifestazione il presidente emerito Francesco Cattai, il vicepresidente vicario Mirco Bedin, numerosi Consiglieri sezionali, 40 Gagliardetti sezionali e 6 di altre Sezioni, il comandante dei Carabinieri luogotenente Leonio Milan, il vicepresidente della Giunta regionale del Veneto Luca Zaia, l'assessore provinciale Paolo Speranzon, il Primo Cittadino e gli Amministratori di Fontanelle, i Sindaci dei Comuni vicini.

L'inaugurazione della sede e del centro polivalente è stata segnata da alcuni momenti particolarmente significativi come il dono della Bandiera italiana da parte della Sezione di Treviso al Gruppo di Fontanelle, la deposizione di un mazzo di fiori sul cippo antistante la sede, gli onori tributati al Comune di Fontanelle e la consegna di un attestato di benemerita agli alpini impegnati nei lavori, tra i quali si è distinto Andrea Palù, detto "Adriano". Non si può inoltre non sottolineare come il corteo che ha attraversato Fontanelle sia sfilato per un buon tratto lungo via della Vittoria, i cui cigli sono punteggiati dai cippi commemora-



tivi dei Caduti della Prima Guerra Mondiale originari di Fontanelle, cippi infissi nel terreno per iniziativa del conte Alessandro Marcello, a suo tempo sindaco di Fontanelle. Anche questo è un modo per "fare memoria".

E a proposito di memoria, chissà quali ricordi si sono improvvisamente risvegliati nella mente dei due "veci" che dopo quasi sessant'anni si sono ritrovati domenica 21 maggio 2006. Giuseppe Dal Ben e Mario Mazzariol si erano infatti conosciuti nel 1947 a Tarvisio, entrambi incorporati nel gr. "Belluno" della Divisione Julia. Giuseppe, classe 1926, è alfiere della fanfara alpina di Conegliano, mentre Mario, classe 1927, è stato nel 1960 tra i fondatori del Gruppo di Fontanelle, di cui è alfiere onorario. L'inaugurazione di una sede degli alpini può servire anche a questo: non solo a guardare al futuro ma anche a rievocare il passato e a riscoprire qualche scampolo di gioventù.

G. F.



In alto: il Gruppo compatto col Gagliardetto davanti alla sua sede.
Qui sopra: la sfilata per le vie del paese.

Motta di Livenza

UN CONCERTO PER LA SOLIDARIETÀ

Il 22 aprile 2006, il Gruppo alpini di Motta di Livenza ha organizzato un concerto corale allo scopo di sensibilizzare la cittadinanza nei riguardi di una delle realtà socialmente più importanti presenti nel territorio: la cooperativa sociale "Madonna dei Miracoli" di Motta. Si tratta di una realtà che svolge da anni una fondamentale attività educativa ed occupazionale, rivolta alle persone disabili, attraverso la gestione di tre strutture, ed è diventata un punto di riferimento per tutta la sinistra Piave, accogliendo oltre 50 persone portatrici di handicap. I principi fondamentali della sua missione riguardano la promozione del potenziale umano, culturale, professionale e sociale delle persone disabili.

Il coro alpino che si è esibito è il coro "Voci della Julia", diretto dal maestro Filippo Rossignoli, ed è costituito interamente da coristi in congedo del coro della Brigata alpina Julia, provenienti dal Veneto e dal Friuli. Esso è nato nel 1995 per l'iniziativa di un primo gruppo di coristi i quali, dopo aver terminato la "naja", si sono ritrovati per cantare in ricordo di un loro commilitone, tragicamente scomparso, ed hanno poi deciso di continuare a ritrovarsi, dando vita ad un coro stabile. A questo primo gruppo, in seguito, si sono aggiunti coristi di scaglioni più giovani e più vecchi, con l'intento di continuare a coltivare e testimoniare, attraverso il canto, la loro alpinità, e cioè quei valori di amicizia, senso del dovere, rispetto delle Istituzioni, memoria dei Caduti e delle tradizioni locali, valori che si sono rafforzati durante il servizio militare. Attualmente il coro "Voci della Julia" è ospitato dal Gruppo alpini di Vigonza, in provincia di Padova, che ha messo a disposizione la propria sede per le sessioni di prove.

Il Gruppo alpini di Motta di Livenza è attivamente impegnato sul fronte della solidarietà, attraverso diverse iniziative. Ogni anno, a settembre, organizza insieme al CAI la "Pedalata della solidarietà", giunta alla 15^a edizione, finalizzata alla raccolta di fondi per finanziare il progetto "Casa 2 - Via di Natale" di Aviano. Da tre anni patrocina la borsa di studio, dedicata alla memoria dell'alpino Alvaro Bortolin, rivolta agli studenti degli istituti scolastici mottensi, avente come tema argomenti correlati ai diversi aspetti della solidarietà. Nel mese di luglio il Gruppo organizza una cena per la raccolta di fondi utilizzati in iniziative di solidarietà locali. Oltre agli appuntamenti fissi, il Gruppo mottense organizza altri eventi o partecipa alle iniziative di solidarietà organizzate da altre Associazioni presenti nel territorio, fedeli al motto dell'ex presidente dell'ANA Leonardo Caprioli: "Onorare i morti aiutando i vivi".

Il capogruppo Roberto Beltrame

Piavon

UN INCONTRO "PER CORRISPONDENZA" ATTRAVERSO I CONTINENTI



Era da tempo che l'aveva promesso.

Durante uno dei suoi viaggi come addetto alle Sezioni ANA all'estero, il vicepresidente nazionale emérito Vittorio Brunello si trovò un giorno a far visita alla Sezione di Sydney.

Tra i vari convenuti conobbe mio fratello Giuseppe, segretario della Sezione stessa. Tra un discorso dialettale e l'altro gli fece una richiesta: «Perché non vai tu che sei vicino a trovare la mia mamma in quel di Oderzo?». Il vicepresidente rassicurò Giuseppe così: «Non appena i miei impegni lo consentiranno avrò il piacere di portarle i tuoi saluti».

Così arrivò il giorno che tale promessa venne esaudita e Brunello, in forma privata, ed accompagnato dalla sig.ra Lucia fece visita ad Oderzo, precisamente a Fratta, alla signora Ester di 84 anni. L'evento prese forma conviviale presso la sede del Gruppo alpini di Piavon alla presenza del Consiglio con in testa il capogruppo Bucciol.

Ha partecipato anche Angelo, l'altro fratello alpino, il cugino Giuseppe del Gruppo di Pianzano ed infine ci ha raggiunto anche il presidente sezionale Luigi Casagrande.

Nel prendere la parola, il vicepresidente nazionale ha ricordato lo scopo della sua visita e la promessa fatta a Giuseppe che ha nostalgia dell'Italia ma soprattutto di due cose: la mamma e le Dolomiti.

Nell'osservare mia madre attenta alle sue parole che rompevano il silenzio, scorsi una lacrima scivolare sulle sue guance, era commossa perché non si aspettava di essere attorniata da tante persone testimoni di quell'abbraccio. Alla fine dei discorsi e dello scambio di un segno di amicizia tra il Gruppo alpini di Piavon e Brunello, non poteva mancare una visita presso la cantina dell'azienda agricola Tonon, padre e due figli alpini tutti attivamente impegnati nella vita sociale del Gruppo, per la classica ultima "ombretta". Ci siamo lasciati con la promessa di rincontrarci all'Adunata di Asiago, cosa che puntualmente è avvenuta alla presenza anche di Giuseppe, quale rappresentante della Sezione di Sydney.

Giovanni Querin

Piavon

GLI ALPINI "AMICI" DEL CASÒN

Da anni sensibile ai valori della cultura locale il Gruppo alpini di Piavon di Oderzo non poteva non dare il proprio contributo all'opera dell'Associazione degli "Amici del Casòn", presieduta da Claudio Graziola, che dal 2001 al 2005 ha promosso il restauro di un "casòn" sito in via Frassenè, inaugurato ufficialmente la mattina di domenica 2 aprile 2006, alla presenza del sindaco Elio Pujatti, dell'assessore alla Tutela Ambientale Gianfranco Marchetti, dell'assessore alla Cultura della Provincia di Treviso Marzio Favero, del capogruppo Giancarlo Bucciol e del parroco alpino di Piavon, don Giuseppe Fagaraz.

Gli alpini non sono stati i fautori del restauro ma, chiamati a dare una mano, non si sono tirati indietro e, dunque, il marciapiede ciottolato, la piazzola per gli attrezzi agricoli, gli alberi e il "fogher" del manufatto sono stati "appannaggio" degli alpini, i quali pertanto possono anch'essi fregiarsi del titolo di "amici" del "casòn" di Piavon. Ma gli onori non vengono senza gli oneri. E così gli alpini piavonesi si sono accollati il compito, affidato loro dal Comune di Oderzo, proprietario della costruzione, di curare la manutenzione dell'edificio e del piccolo fondo annesso. Tipica abitazione della pianura veneta fino al boom economico, il "casòn" era l'abitazione della gran parte delle genti contadine, di cui si riconoscono tre principali tipologie: padovana, veneziana e trevigiana. Il "casòn" di Piavon, l'unico superstite nella località opitergina, ha una base rettangolare e si articola in due distinti corpi: il primo al pianterreno è formato da tre stanze (la cucina al centro, le due camere ai lati), il secondo è strutturato in travatura in legno a quattro falde, il cui sottotetto era adibito a magazzino. Il tetto, un tempo in strame di carice (ora non più disponibile in loco), è costituito da canna di palude impiegata per la copertura dei "casoni" veneziani.

Vecchio di 300, forse 400 anni, esso è inoltre diventato sede di un piccolo museo etnografico, allestito dagli stagisti della scuola di restauro Formaveneto di Villorba e costituito da oggetti carichi di storia e tipici della cultura rurale come la "caridea" (la carriola), il "còrlo" (l'arcolajo), la "fassòra" (la padella per friggere), le "grisiòe" (i letti per i bachi da seta), la "toa da lavar" (l'asse per lavare), la "mònega" (lo scaldaletto).

Il lavoro di ristrutturazione è ora testimoniato dal libro di Claudio Graziola, "Il Casòn di Piavon", edito dalla Provincia di Treviso e dal Comune di Oderzo, il cui ricavato è destinato al Progetto Area Giovani sviluppato presso il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Ma l'impegno degli "Amici del Casòn" e dei loro "amici" alpini continua: infatti nelle adiacenze del "casòn" è in programma la creazione di un parco giochi.

G. F.





Monastier CONSEGNATO IL "LIBRO VERDE" AL SINDACO

Il 26 febbraio 2006, a Portobuffolè (TV) presso il ristorante "Battistella", in occasione del pranzo annuale del Gruppo alpini di Monastier, alla presenza di moltissimi soci è stato consegnato il "Libro Verde della Solidarietà alpina" all'amministrazione comunale di Monastier nelle mani del sindaco Salvatore Lo Stimolo, che ci ha onorato della sua presenza. Il primo cittadino di Monastier ha manifestato la propria soddisfazione per il lavoro svolto dagli alpini sia come Gruppo che come nucleo di Protezione Civile e ha portato, inoltre, il ringraziamento di tutta la comunità monastierense.

Ponzano V. IN ONORE DEI FONDATORI

Domenica 23 aprile 2006 il Gruppo di Ponzano Veneto ha organizzato un pranzo sociale in onore dei "veci" fondatori: l'anno di nascita del Gruppo è il 1957. Tra i presenti ricordiamo l'alpino Giuseppe Zanatta e Ruggero Stolfo, in compagnia dei più anziani alpini di Ponzano.



Onigo ONIGO RICORDA I SUOI "VECI"

Domenica 12 febbraio 2006 presso la nostra sede abbiamo avuto il piacere di ospitare i nostri "veci" combattenti. L'occasione è stata propizia per consegnare loro le pergamene pervenuteci dall'ANA nazionale in riconoscimento di quanti hanno combattuto e difeso la nostra cara Patria in occasione dei passati conflitti mondiali. Alla semplice ma sentita cerimonia era presente tutto il Consiglio del Gruppo che con interesse e commozione ha ascoltato le testimonianze di questi valorosi alpini che hanno combattuto nei fronti francese, greco e albanese.

All'invito hanno risposto con vero piacere: Giuseppe Grotto, Stefano Donetto, Carlo Chenet, Alfredo Menegazzo, Mario Sabadotto e Silvio Menegazzo, i quali hanno ricevuto le pergamene dalle mani del nostro vicepresidente sezionale Mirco Bedin aiutato da Alessandro Ciet e da Giulio Ceccato rispettivamente capogruppo e capogruppo emerito.

E' stato un onore riavere nella nostra sede l'alpino Alfredo Menegazzo, classe 1908, ultimo socio fondatore del Gruppo di Onigo ancora tra noi, il quale in occasione del suo compleanno (30 ottobre 2005) aveva ricevuto gli auguri da parte di tutti noi per mezzo della gradita visita di una delegazione del Gruppo capitanata da Ciet e Ceccato.

Ancora onore e merito ai nostri "veci" che hanno portato nella nostra sede una gradita testimonianza di valore alpino.

ALTRI RICONOSCIMENTI AL PRANZO SOCIALE

Domenica 19 febbraio 2006 in occasione del nostro pranzo sociale sono state consegnate 10 targhe ricordo agli alpini classe 1934-'35-'36 del nostro Gruppo in ringraziamento per la gratuita collaborazione con noi.

Questo appuntamento si è rinnovato a distanza di cinque anni omaggiando gli alpini: Guido Bedin, Piergiorgio Comaron, Carlo Covolan, Giuseppe Dartora, Riccardo Pandolfo, Alessandro Pincin, Giudo Pizzaia, Antonio Poloniato, Vittorio Vettoretti e Armando Zavarise, che hanno ritirato la targa con vero piacere prenotandosi così come volontari collaboratori per i prossimi impegni del nostro Gruppo.

ALFREDO CI HA LASCIATI

Purtroppo dobbiamo comunicare che è "andato avanti" il nostro socio Alfredo Menegazzo: siamo rattristati per la triste notizia che ci ha colto di sorpresa.

Vogliamo ricordare Alfredo, socio fondatore del nostro Gruppo e combattente in Francia, con l'allegria espressa manifestata domenica 12 febbraio quando ha ricevuto nella sua cara sede la pergamena inviataci dalla sede nazionale: con gli occhi brillanti, espressione serena e spirito allegro nonostante tutte le passate sofferenze. Un vero esempio per noi "bocia" alpini.

E. M.



Quinto di TV QUINTO OPEROSO E LIGIO ALLE DIRETTIVE SEZIONALI

Con poche parole, vogliamo ricordare le varie iniziative ed attività che il Gruppo di Quinto ha vissuto nel suo 2005.

Come abitudine l'anno sociale è iniziato con l'Assemblea in cui il capogruppo Soligo, oltre che a tracciare un bilancio delle attività dell'anno passato, non manca mai di ricordare i valori e i motivi che ci spingono ad essere sempre presenti e in prima fila in molte iniziative di carattere umanitario e sociale, e se serve a richiamare chi qualche volta va fuori delle righe o non rispetta le regole.

Abbiamo partecipato a tutte le iniziative sezionali e alle varie ricorrenze dei Gruppi della Sezione, presenziando sempre con il Gagliardetto e con una rappresentanza.

Siamo sempre stati in prima fila il 25 aprile e il 4 novembre alle varie cerimonie nel nostro Comune, anche perché siamo rimasti in pochi a tenere alto il valore della Bandiera e a ricordare tutti i nostri Caduti, e questo l'Amministrazione comunale lo sa e confida in noi.

All'Adunata nazionale di Parma eravamo presenti con circa trenta alpini iscritti e con noi si sono aggregati anche gli alpini di Badoere. E' stata una bellissima esperienza che ravviva in noi vecchi ricordi e nuove amicizie. L'autunno è il periodo di maggior impegno per il nostro Gruppo: organizziamo con successo la "Lucciolata" a favore dell'Associazione "Via di Natale" di Aviano, collaboriamo alla raccolta per il Banco Alimentare nel punto vendita di Quinto, concludiamo l'anno con il pranzo sociale in cui partecipano circa duecento persone e dalla cui lotteria raccogliamo fondi da devolvere all'ADVAR di Treviso.

In vario modo la nostra presenza in paese è apprezzata perché collaboriamo con l'Amministrazione comunale, con la Pro-Loce, con la parrocchia di Quinto, con il coro "Voci del Sile" a varie iniziative e manifestazioni, e possiamo dire con orgoglio di essere apprezzati per la nostra disponibilità ed efficienza. Doveroso a questo punto, ringraziare tutti gli alpini e gli amici degli alpini che a vario titolo hanno lavorato e collaborato alla buona riuscita di tutte le nostre iniziative.

A conclusione dell'anno ricordiamo il nostro socio Enrico Michieletto che è "andato avanti" e diamo un benvenuto alle nuove vite, figli dei nostri soci.

L'anno nuovo ha visto il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2006/2008. I nuovi eletti sono: Severino Soligo riconfermato capogruppo, Gianni Vanin vicecapogruppo, Luca Miglioranza segretario, Flavio Borsato, Carlo Dal Bianco, Diego Dal Bianco, Lorenzo Dal Zilio, Diano Libralesso, Adriano Peron, Angelo Rachello, Ottavio Zoggia. Auguriamo al nuovo Consiglio buon lavoro, ringraziamo con cuore il Consiglio uscente per il lavoro svolto, per i traguardi raggiunti e per l'impegno che hanno donato alla causa alpina.

A tutti i nostri alpini diamo appuntamento alle prossime iniziative che il Gruppo ha in cantiere, sperando in una viva partecipazione, e salutiamo tutti con affetto.



Treviso-Città UN'AGENDA PRIMAVERILE DENSA E PROFICUA



Per la primavera tutti e 31 Gagliardetti del Gruppo Trevigiani alla Festa degli Alberi.

Sabato 25 marzo 2006, scuola elementare "Vittorino da Feltre" di Monigo: si perpetua la tradizione trentennale della "Festa degli Alberi", che riunisce alpini, scolari e famiglie, insegnanti ed Amministrazione comunale, quest'anno intitolata alla memoria di Cesare Benvenuti, socio del Gruppo, rifondatore della Sezione nel 1946, vicepresidente della stessa e consigliere nazionale.

La festa si è svolta secondo un copione collaudato, ma sempre nuovo, grazie alla spontaneità ed all'inventiva dei ragazzi e dei loro insegnanti: innanzitutto, dopo l'Alzabandiera e l'Inno, le allocuzioni del capogruppo Prati, del prosindaco Gentilini e del direttore del V circolo Lucchi, quindi un riuscitissimo spettacolo teatrale messo in scena dagli allievi, infine festeggiamenti e rinfresco. Novità di quest'anno la presenza in forze degli alpini degli altri due Gruppi trevigiani e del capo-raggruppamento Adriano Giuriato: dal prossimo anno la manifestazione sarà a livello di Raggruppamento, organizzata a turno da uno dei tre Gruppi che ne fanno parte.

Non è ancora calato il sipario sulla "Festa degli Alberi", che già fervono gli ultimi preparativi per quella che sarà l'attività più impegnativa e coinvolgente di questa primavera 2006: all'alba di sabato 22 aprile il Gruppo Treviso-città, assieme ad una rappresentanza del Gruppo "M.O. T. Salsa" di Treviso, parte alla volta del campo di sterminio nazista di Auschwitz. Programma del viaggio: sosta a Brno, nella Repubblica Ceca, visita guidata a Cracovia, visita-pellegrinaggio ad Auschwitz e rientro. L'idea era maturata ancora due anni or sono, in occasione della visita al campo di Mauthausen, nella consapevolezza che la follia che generò simili mostri non rimase relegata ad un decennio della storia del secolo scorso, ma si perpetua, magari in altre forme non dissimili, ancora ai giorni nostri, ed è perciò necessario prendere piena coscienza di ciò che accadde ALLORA, per lottare affinché non si diffonda ADESSO. Rimando a "La voce della penna", foglio del Gruppo Treviso-città, la cronaca e gli approfondimenti sul viaggio: qui mi limito a ricordare l'impressione di enormità della fabbrica della morte di Auschwitz-Birkenau, dove nello sterminato complesso di baracche venivano stipati solo "quei pochi" che non venivano subito avviati alle camere a gas e ai 5 forni crematori, dopo esser stati depredati di tutto, dagli effetti personali agli abiti, ai capelli fino ai denti e le protesi e, nell'intenzione degli aguzzini, all'anima stessa. Vorrei poi segnalare la grande armonia fra tutti i parteci-

panti, giovani ed anziani, alpini, familiari o amici, che ci ha fatto presto rimpiangere i quattro pur faticosi giorni trascorsi insieme.

Sempre all'insegna della sinergia fra i Gruppi: domenica 11 giugno i Gruppi trevigiani "Città" e "Tommaso Salsa" hanno collaborato offrendo ristoro, guida e refezione agli alpini e familiari del Gruppo di Gavardo (Sezione di Salò) in visita ai monumenti della nostra città ed alla mostra fotografica sull'Adunata allestita "Al Portello Sile". L'appuntamento, organizzato grazie ai frequenti contatti "lombardi" del nostro

socio Marino Marian, ha avuto il suo momento culminante nel pranzo comune tenutosi a Santa Bona, che ha visto la gradita partecipazione anche delle massime autorità cittadine, nelle figure del sindaco Gobbo e del vicesindaco Gentilini.

La vitalità di un Gruppo si apprezza dalla sua capacità di creare occasioni di aggregazione, di servizio, di crescita: possiamo ben affermare che il "Treviso-città", grazie allo sprone del suo Consiglio ed all'apporto di molti soci, ha una gran forza vitale.

P. C.

IN MEMORIA DI...

Il giorno 3 giugno 2006 è andato avanti il nostro capogruppo Romano Nani.

Ricorderemo per sempre con orgoglio il nostro alpino che con tenacia e dedizione nel 1995 fu tra i fondatori del Gruppo di Treviso "M.O. E. Reginato" e che ne divenne il primo e unico capogruppo.

Il Consiglio

Aldo Forner, alpino e capogruppo tutto d'un pezzo, di quelli che non si tirano mai indietro dinanzi agli impegni nei confronti del suo Gruppo e della comunità, con semplicità, caparbieta e sempre il sorriso sulle labbra ha gestito e portato a termine i tanti progetti organizzati dagli alpini di Monfumo. I valori, trasmessi in questi anni di collaborazione, saranno un sicuro riferimento per i giovani alpini che fanno parte della nostra famiglia alpina. Ti ricorderemo sempre con affetto e profonda stima.

I tuoi alpini

Una nuova stella risplende nel panorama del cielo! Era la vigilia del Natale 2005 e all'alba di un giorno fosco per taluni versi ma radioso per altri, nel piccolo paese di S. Vito, il rintocco di una campana annunciava che la vita di un caro amico era terminata ma insieme iniziava la rinascita al cielo dell'alpino Loris Pivato. Nato a S. Vito di Altirole il 14 Dicembre 1955, da poco festeggiati i suoi 50 anni, maturità tecnico-industriale ha sempre lavorato nella produzione di mobili d'arte, sua grande passione che esercitava con maestria degna di nota e con virtuosismo non comuni. Assegnato come artigiere alpino del 3° Rgt. Art. da Montagna Gruppo "Belluno", di stanza a Pontebba nella 25^a Batteria Comando e Servizi, dopo il 6 Aprile 1976 quando entrò al CAR del Btg. "Vicenza" in Codroipo, visse l'immane tragedia del terremoto del Friuli del maggio successivo e ne ricordava sempre la tragicità dei momenti, per il grandissimo tributo umano che il popolo friulano pagò in quel frangente. Persona poliedrica per interessi molteplici, escursionismo alpino, sport, musica, Associazioni di volontariato e attività sociali. Attivissimo da sempre nel Gruppo alpini di S. Vito, prima come consigliere, come vicecapogruppo e parecchi anni come capogruppo, fu inoltre

consigliere comunale di Altirole. Con tanti amici ha attivato e condiviso numerose esperienze di solidarietà e altruismo. Con grande coraggio e dignità esemplare, ha saputo affrontare silenziosamente un lungo periodo di malattia vissuto con fede e sostenuto dalla preghiera. Sempre pronto alle necessità altrui fino alla donazione estrema di se stesso permettendo così a due fratelli di vedere con le sue cornee. Col cuore colmo di riconoscenza, i famigliari ed il Gruppo di S. Vito ringraziano per la partecipazione gli amici alpini accorsi in occasione del suo commiato. Le penne nere si sono strette attorno alla moglie, alle giovani figlie ed alla mamma in un commosso abbraccio. Grazie di cuore a tutti. Loris, conoscendo il suo modo di essere, ne sarà rimasto contento.

Gruppo di S. Vito

A GIANNI MAZZER

Ciao Gianni, siamo i tuoi amici alpini di Fagarè.

Ti salutiamo, ora, ma ti ricorderemo sempre come l'amico a noi vicino, pronto a tendere le mani verso chiunque avesse bisogno di aiuto, indaffarato nell'organizzare ogni nostra avventura, premuroso verso noi e verso tutti. Il tuo passo, così forte e sicuro, guiderà ancora le nostre parate così come il tuo sorriso, vivace e sincero, contagerà ancora le nostre feste.

Nella tua casa, con la tua famiglia, ci siamo incontrati, abbiamo festeggiato, abbiamo pregato.

Ed è proprio nelle mani del Signore che noi affidiamo tutti i momenti felici trascorsi con te e lo ringraziamo. Porta lassù nel cielo lo "spirito dell'alpino", quello stesso spirito di disponibilità, entusiasmo e generosità che ti ha accompagnato quando eri qui in mezzo a noi.

Gruppo di Fagarè

Domenica 8 ottobre 2006 è "andata avanti"

Rita Brugnerotto, sarta, mamma di Giampietro Fattorello, redattore del nostro periodico. Dalla Redazione le più sentite condoglianze alla famiglia Fattorello.

ANAGRAFE

**NASCITE
ALTIVOLE**

- Sara, di Morena e del socio Andrea Rossanese.

BIDASIO

- Charlize, nipote del socio Giacomo Dall'Antonia.

CAERANO SAN MARCO

- Luigi, di Lisa e Marcello Carraro, nonché nipote del capogruppo Luigi Poloniato.
- Gemelli Angelo e Manuel, di Monja e del socio Alessandro Bordin, nonché nipoti di Romano Ghizzo, socio del Gruppo di Maser.

CAMALO'

- Arianna, di Cinzia e del socio Stefano Pian.

CASALE SUL SILE

- Nicole, di Antonella e del socio Eros Vanzetto.

CASTAGNOLE

- Margherita, di Silvia e del socio Andrea Veronese.
- Daniel, di Monica e del socio Marco De Lazzari, segretario del Gruppo.

CASTELLI DI MONFUMO

- Caterina, nipote del socio Gino Toscan.

CUSIGNANA

- Mattia, di Francesca e Danilo, nonché nipote del socio Carmelo Amadio.

FAGARÈ

- Erica, di Sonia e del socio Ilario Cremonese.

GIAVERA DEL MONTELLO

- Andrea, di Romina e Gianni Bertelli, nonché nipote del socio Aldo Lucchetta.
- Gaia, di Cristina ed Ezio Facchin, e Alberto, di Marisa e di Fabrizio Baldasso, entrambi nipoti del socio Danilo Baldasso.
- Sara, di Daniela e del socio Luca Calliman.

MANSUÈ

- Elena, di Maura e del socio Fausto Pedron.

MONTEBELLUNA

- Aurora, figlia di Lucia e Mirco, nonché nipote del socio Eugenio Cervi.

MUSANO

- Riccardo, di Federica e di Loris Girardi, nonché nipote del socio Mario Girardi.
- Emma, di Louiselle e di Christian Giroto, nonché nipote del vicecapogruppo Giuliano Giroto.

- Daniel, di Monica e di Marco De Lazzari (ex consigliere sezionale, segretario del Gr. di Castagnole), nonché nipote del socio Ernesto Crema.

NERVESIA DELLA BATTAGLIA

- Giada, di Roberta e del socio Fabio Bernardel, consigliere e vicesponsabile della PC del Gruppo.

ONIGO

- Stefano, di Silvia e del socio Alessandro Conte.

- Denise, di Monica e del socio Maurizio Crestami.

PEDEROBBA

- Angelo, di Lucia e del socio Paolo Bazzacco, nonché nipote del socio Beniamino Bazzacco.

PERO

- Silvia, di Luigia e del socio Lorenzo Campion.

PIAVON

- Thomas, di Cristina e Donatello Pozza, nonché nipote del socio Renzo Ronchese.

PREGANZIOL

- Davide, di Elisa e del socio Fabio Toso.

- Alessandro, di Claudia e del socio Fausto Vanzella.

- Alessandro, di Annamaria e del socio Marco Vecchiato.

- Edoardo, del socio Alberto Zaros e di Gloria, figlia del vicecapogruppo Antonio Zanato.

QUINTO di TV

- Ettore, di Marta e del socio Davide Bastianello.

RONCADELLE

- Paola, di Lorella e del socio Maurizio Vidotto.

SALGAREDA

- Nicola, di Roberta e del socio Luciano Coden.

S. BIAGIO DI CALLALTA

- Marco, di Anna Maria e del socio Angelo Camarin.

S. POLO DI PIAVE

- Giorgia, di Antonella e del socio Marco Rado.

SELVA DEL MONTELLO

- Lorenzo, di Laura e di Diego Pozzebon, nonché nipote del socio consigliere del Gruppo Valter Pozzebon.

SILEA-LANZAGO

- Alexandre, di Claudia e del socio Mirko Mattiazzi.

- Emily, di Gessica e del socio Omar Bars.

- Anna, di Candida e del socio Raffaele De Pizzol.

TREVIGNANO

- Lucia, figlia di Luigia e Alessandro

- Monico, nonché nipote del socio Lino Monico.

- Marco, di Martina e del socio Michele Pol, nonché nipote del socio Domenico Schiavon (Giuliano).

TREVISO-CITTÀ

- Aurora, nipote del socio Sergio Zanatta.

TV - "M.O. E. REGINATO"

- Angela, nipote del socio Otello Zanatta.

- Silvia, di Daniela e del socio Marco Simonetto.

VEDELAGO

- Gioele, di Tiziana e del socio Luca Pozzobon.

- Alessia, di Marianna e del socio Luciano Martignago.

VILLORBA

- Anna, di Amelia e del socio Roberto Premier.

VOLPAGO DEL MONTELLO

- Anna e Alice Gastaldon, figlie rispettivamente dei soci Enrico e Gianluca, nipoti del vicecapogruppo Lino e pronipoti dei "veci" (andati avanti) Augusto Gastaldon e Bernardo Luisetto.


MATRIMONI
COSTE-CRESPIGNAGA

- Lucia col socio Oscar Bianchin.
- Martina con Fabiano Bianchin, consigliere del Gruppo.

MASERADA SUL PIAVE

- Valeria con Loris, figlio del socio Angelo Premier.

MONFUMO

- Elena col socio Giuseppe Zandonà.

MUSANO

- Barbara col socio Andrea Sartoretto, ex consigliere del Gruppo.

- Antonello Cauduro con Sara, figlia del socio Luciano Crema.

SS. ANGELI

- Nataliya col socio Giuliano De Battista.

ZERO BRANCO

- Manuela col socio Simone Busatto.


ANNIVERSARI
BAVARIA

- Antonietta e il socio Gino Zanatta

festeggiano il 50° di matrimonio.

- Franca e il socio Elio Pagotto festeggiano il 30° di matrimonio.

BIDASIO

- Ornella e il socio Giancarlo Rossetto festeggiano il 25° di matrimonio.

CAERANO SAN MARCO

- Elsa e il socio Mario Bolzanin festeggiano il 60° di matrimonio.

CASALE SUL SILE

- Maria e il socio Angelo Cenedese festeggiano 60 anni di matrimonio.

CASTELLI DI MONFUMO

- Annamaria e il socio capogruppo Giovanni Forner festeggiano i 25 anni di matrimonio.

CENDON

- Rita e il socio Battista Massarotto, ex combattente e Croce di guerra, festeggiano 63 anni di matrimonio.
- Ida e il socio Mario Ballestrin festeggiano il 50° di matrimonio.

TREVISO-CITTÀ

- Livia e il socio Ornello Fuser festeggiano il 25° di matrimonio.

ZERO BRANCO

- Laura e il socio Albano Bortolato festeggiano il 25° di matrimonio.



ONORIFICENZE

CASTAGNOLE

- Manuela, figlia di Anna e dell'amico degli alpini Dino Cazzaro: laurea in lingue e traduzione simultanea.

CASTELLI DI MONFUMO

- Cinzia Forner, figlia del capogruppo Giovanni, si è laureata in scienze giuridiche.

ODERZO

- Il consigliere Luca Tronchin si è laureato in lettere, filosofia e storia a Venezia.

SELVA DEL MONTELLO

- Il socio Giuseppe Martimbianco ha raggiunto le 100 donazioni di sangue.



ANDATI AVANTI

BAVARIA

- Ettore Frassetto, combattente sul fronte russo e Croce al merito.
- Daniele Brino (Ciano), combattente nei ranghi dell'R.S.I.
- Franco Gottardo.

BIADENE

- Eugenio Martignago.
- Antonio Mondin, combattente sul fronte francese e capo partigiano



Brigata Monte Grappa.

CAERANO S. M.

- Mario Tesser, combattente sul fronte greco-albanese e russo.
- Gino Gallino, combattente in Albania.
- Danilo Bresolin.

CAMALÒ

- Stefano Stefan.

CASELLE D'ALTIVOLE

- Alessandro Zilio, combattente sul fronte francese.
- Raimondo Gatto, alpino residente ad Adelaide in Australia.

CASTAGNOLE

- Primo Allegro, combattente sul fronte greco-albanese e russo.

CASTELLI DI MONFUMO

- Asolino De Paoli.

CIANO DEL MONTELLO

- Virgilio Spina, combattente in Montenegro e a Belgrado. Deportato in Germania.

CIMADOLMO

- Carlo Buosi.

CORNUDA

- Marcello Salogni.
- Leonardo Zandegiaco.

COSTE-CRESPIGNAGAMADONNA DELLA S.

- Giovanni Ballestrin, consigliere del Gruppo.
- Fausto Pellizzer, combattente sul fronte greco-albanese e occidentale, socio fondatore del Gruppo e consigliere.
- Roberto Costalunga.

CUSIGNANA

- Guido Bettiol.
- La mamma (di anni 101) del socio Augusto Cauduro.

GIAVERA DEL MONTELLO

- Aldo Gheller, combattente sul fronte russo.
- Gino Guerra.

MONFUMO

- Aldo Forner, capogruppo in carica.

MONTEBELLUNA

- Carmelo Mazzocco.

MOTTA DI LIVENZA

- Angelo Lessi.

MUSANO

- Maria Rech, mamma dei soci Antonio (ex consigliere) e Piersilvano Brunetta e nonna del socio Mauro.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Orazio Rinaldo.

ONIGO

- Alfredo Menegazzo, combattente sul fronte francese, socio fondatore del Gruppo.
- Aurelio Simeoni, combattente sul fronte greco-albanese.
- Antonio Tomasi, ex consigliere e segretario del Gruppo.

PERO

- Antonio Beninato, combattente sul fronte greco-albanese, socio fondatore del Gruppo, già presidente dell'Ass.ne combattenti di Pero.
- Giuseppe Gasparini.

PONZANO VENETO

- Mario Cavallin, combattente sul fronte di Grecia e Albania e Croce di guerra.

PREGANZIOL

- Rino Gallinaro.
- Giovanni Scomparin (Toni).
- Enrico Mattiello, combattente sui fronti russo e greco-albanese.

QUINTO DI TREVISO

- Enrico Michieletto, combattente sul fronte albanese, socio fondatore del Gruppo.

S. BIAGIO DI CALLALTA

- Amico degli alpini Bruno Botter, volontario di PC.

S. POLO DI PIAVE

- Gaetano Lucchese, consigliere del Gruppo.
- Tullio Tadiotto, consigliere del Gruppo.

S. CROCE DEL MONTELLO

- Francesco Benedetti, combattente sul fronte francese, greco-albanese e jugoslavo.
- Marcello Zamai, fondatore, capogruppo, vicecapogruppo, consigliere e alfiere emerito del Gruppo.

S. VITO DI ALTIVOLE

- Guglielmo Barichello.
- Loris Pivato, consigliere, vicecapogruppo e capogruppo emerito.
- Pietro Barichello.
- Diego Bordignon.

SIGNORESSA

- Egidio Malacco.

TREVIGNANO

- Candida Frassetto (Gemma), madrina del Gruppo, madre dei soci Luigi, Romeo, Sandro e dell'amico Aldo Dottori.

TREVISO-CITTÀ

- Silvio Bona, combattente sul fronte greco-albanese.

TV - "M.O. E. REGINATO"

- Romano Nani, socio fondatore, capogruppo e consigliere sezionale emerito.

VISNADELLO

- Bruno Coghetto.

VOLPAGO DEL MONTELLO

- Marino Pozzobon.



BAVARIA
Ettore Frassetto



BAVARIA
Daniele Brino



BAVARIA
Franco Gottardo



BIADENE
Eugenio Martignago



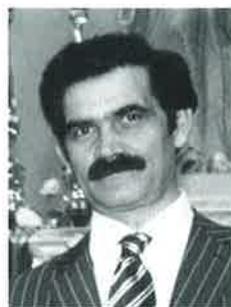
BIADENE
Antonio Mondin



CAERANO S. M.
Mario Tesser



CAERANO S. M.
Gino Gallino



CAERANO S. M.
Danilo Bresolin



CASELLE D'ALT.
Alessandro Zilio



CASELLE D'ALT.
Raimondo Gatto



CASTAGNOLE
Primo Allegro



CIANO DELM.
Virgilio Spina



CIMADOLMO
Carlo Buosi



CORNUDA
Marcello Salogni



CORNUDA
Leonardo Zandegiacomo



COSTE CRESP.
Giovanni Ballestrin



COSTE CRESP.
Fausto Pellizze



COSTE CRESP.
Roberto Costalunga



CUSIGNANA
Guido Bettiol



FAGARÈ
Gianni Mazzer



GIAVERA
Gino Guerra



GIAVERA
Aldo Gheller



MONFUMO
Aldo Forner



MONTEBELLUNA
Carmelo Mazzocco



MOTTA DI LIV.
Angelo Lessi



NERVESA
Orazio Rinaldo



ONIGO
Alfredo Menegazzo



ONIGO
Aurelio Simeoni



ONIGO
Antonio Tomasi



PERO
Antonio Beninato



PERO
Giuseppe Gasparini



PONZANO V.
Mario Cavallin



PREGANZIOL
Rino Gallinaro



PREGANZIOL
Giovanni Scomparin



PREGANZIOL
Enrico Mattiello



S. POLO DI PIAVE
Gaetano Lucchese



S. POLO DI PIAVE
Tullio Tadiotto



S. CROCE
Francesco Benedetti



S. CROCE
Marcello Zamai



S. VITO
Guglielmo Barichello



S. VITO
Loris Pivato



S. VITO
Pietro Barichello



S. VITO
Diego Bordignon



SIGNORESSA
Egidio Malacco



QUINTO
Enrico Michieletto



TREVISO-CITTÀ
Silvio Bona



TV-"REGINATO"
Romano Nani



VISNADELLO
Bruno Coghetto



VOLPAGO
Marino Pozzobon

LA VOLONTÀ DI COMUNICARE TRA GRUPPI

“SINISTRA-PIAVE” E “CENTRO” SEGUONO CON SUCCESSO LA
“PEDEMONTANA”



UNA POSSIBILITÀ DI CONFRONTO, SCAMBIO DI ESPERIENZE E PROPOSTE FRA ALPINI.

UN'OCCASIONE DI INCONTRO FRA GRUPPI E CDS PER APPROFONDIRE TEMATICHE GENERALI E SPECIFICHE.

UN CONTRIBUTO TESO A CONSEGUIRE I FINI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.

IL PRIMO PASSO È FATTO, ZAINO IN SPALLA E BUONA MARCIA!